EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 - Numero 147

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 7550, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 45-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 20 - Mart. 21 Giugno 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma [illegible] (15 linee) - Milano, [illegible] telefono 790-[illegible] - Roma, largo [illegible] telefono [illegible]
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. 300 [illegible] - Necrologi L. 200 [illegible] per parola [illegible] - Echi Cronaca L. 400 [illegible] - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed lunedì (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria-sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 25 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,80; *Spagna pta. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Cessate le fiammate insurrezionali, permangono focolai di rivolta

TOKIO: atmosfera d'inquieta attesa

La ratifica del patto con l'America non ha dissipato l'opposizione a Kishi

I socialisti affermano che il trattato non è valido perché la procedura seguita dal premier sarebbe illegale - Un'allegra folla festiva ieri nelle vie della capitale, ma per mercoledì è preannunciato lo sciopero generale

Eisenhower acclamato dalla folla a Seul

DAL NOSTRO INVIATO

Tokio, lunedì mattina.

Grande sollievo a Tokio ieri, dopo gli umori neri di sabato e l'apprensione del peggio, alimentata da voci che d'ora in ora si facevano più allarmanti. Una allegra folla festiva ha ingombrato ieri le vie in tutti i quartieri della sterminata metropoli: negli innumerevoli giovani scamiciati, splendenti camicie bianche di bucato, in crocchio con le ragazze o davanti ai cinematografi ed alle sale dei bigliardini elettrici o sdraiati sui prati dei parchi, mi pareva di riconoscere quelli che ieri marciavano con aspetto risoluto all'ombra delle bandiere rosse, quelli che fino all'ultimo hanno espresso propositi eversori ed hanno lasciato la piazza del Parlamento solo dopo l'alba, levando solo allora l'assedio intorno alla dimora del Presidente del Consiglio. Ieri, che le cose sono andate bene, se ne dà il merito in parti uguali al governo e alla opposizione.

Il governo ha finalmente capito che ci si difende male contro centinaia di migliaia di persone che scendono aggressivamente nelle vie con una polizia a cui si tenga vieto di fare uso delle armi in ogni caso: ed ha disposto che si tenesse pronta ad intervenire un'intera divisione dell'esercito, circa ventimila uomini. E questo ha indotto a riflessione i dirigenti delle dimostrazioni. D'altro canto i maggiori responsabili di queste, specie i deputati socialisti frammisti alle schiere bellicose, hanno dato loro continui consigli di moderazione, sì che prima della mezzanotte una buona parte di essi aveva già preso la via di casa. Non si ebbero altri incidenti sabato che l'assalto e la distruzione di una rimessa della polizia da parte di malmenati studenti, ed una mischiola contro un forte stuolo di poliziotti presso la direzione della polizia la quale ha ufficialmente comunicato che sessantaquattro di essi ne hanno avuto la testa rotta. Altrove invece gli studenti, con visi compunti, si radunarono a bruciare incenso per consolare l'anima di Michiko Kamba, la studentessa dell'Università di Tokio calpestata a morte nel corso dei tumulti di mercoledì scorso.

Non che la calma ieri sia ritornata del tutto: gli indomabili studenti della Zengakuren — qualche migliaio — hanno gridato a lungo, sotto la sede della presidenza del Consiglio e davanti alla sede centrale della polizia. Un giornale di lingua inglese ieri mattina, la Japan Times aveva un titolo che diceva «Il partito governativo è giubilante». Giubilo a denti stretti. Il governo esce male dalla faccenda. Non è riuscito nemmeno a prendersi la soddisfazione di fare approvare il trattato di sicurezza, sia pure pro forma, dalla speciale commissione del Senato: dalla quale il voto favorevole avrebbe potuto riscattare il voto piuttosto truffaldino del 19 maggio alla Camera. La commissione stava sabato per radunarsi ma i deputati socialisti hanno rinnovato il gesto del 19 maggio, si sono seduti in massa impenetrabile davanti alla porta della sala ove la commissione doveva riunirsi impedendo ai suoi membri l'accesso.

Naturalmente Kishi non ha osato ripetere il gesto di un mese fa, di far sgombrare l'assembramento degli onorevoli deputati dalla polizia, e il presidente della commissione si è arreso con molta buona grazia alla situazione. Ma questo, del mancato voto del Senato, sarà un argomento di più per i socialisti per affermare che il trattato non è valido per la scorrettezza della procedura.

Né l'opposizione disarma. Ora si è prefissa come scopo immediato lo scioglimento del Parlamento e le dimissioni del governo prima dello scambio delle ratifiche fra i due governi che dovrebbe avvenire entro la settimana entrante, allo scopo di rendere il trattato inoperante ancora per lungo tempo: mentre il governo intende arrivare allo scambio al più presto. Il Consiglio per il coordinamento delle dimostrazioni di protesta rimane in attività, e la confederazione del lavoro ha confermato l'ordine dello sciopero generale per mercoledì prossimo, con interruzione di servizi pubblici, corse di treni, eccetera.

Una prova di forza? La situazione rimane minacciosa. Notizie che hanno rallegrato gli avversari del trattato di sicurezza sono giunte ieri pomeriggio da Okinawa. Okinawa è la capitale di un gruppo di isole, l'arcipelago delle Ryu Kyu, che dopo la sconfitta il Giappone ha dovuto cedere agli Stati Uniti, che vi hanno creato una potente base militare. La situazione di queste isolani, dal punto di vista del diritto internazionale, è curiosa: il Giappone vi conserva un dormente diritto di sovranità, ma le isole hanno un governo civile presieduto da un generale americano, e gli abitanti non hanno nemmeno il permesso di esporre la bandiera giapponese. Ma ieri mattina Eisenhower è venuto a visitare Okinawa, e per la fausta occasione, agli isolani è stato concesso di agitare bandierine di carta coi colori giapponesi al passaggio del Presidente (ma il divieto è stato mantenuto per le bandiere vere agli edifici pubblici). Ma invece di agitare le bandierine in onore del Presidente, gli abitanti di Okinawa lo hanno fischiato. Una folla di circa quindicimila persone all'aeroporto e lungo le vie cittadine gli ha gridato che tornasse al suo Paese e che vogliono tornare con la madrepatria. Un migliaio o più di uomini ha addirittura dato l'assalto alla sede della residenza nel momento in cui Eisenhower vi era accolto dalle autorità. A stento i marines sono riusciti a difendere l'edificio e l'ospite illustre, il quale si sarà fatto così un'idea di quello che gli sarebbe capitato a Tokio, se ci fosse venuto.

Paolo Monelli

Una immensa folla ha accolto trionfalmente Eisenhower ieri al suo arrivo nella capitale della Corea del Sud. Ecco il Presidente americano mentre, in auto scoperta, risponde alle acclamazioni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le calorose accoglienze ad Ike nella capitale della Corea del Sud

Incidenti ad Okinawa durante la sosta del Presidente nella base statunitense: alcune migliaia di persone, inalberando cartelli, hanno chiesto il ritorno dell'isola alla sovranità nipponica

Nostro servizio particolare

Seul, lunedì mattina.

L'aereo del presidente Eisenhower è arrivato ieri alle ore 10,04 locali sull'aeroporto di Kimpo, alla periferia di Seul per una visita nella capitale della Corea del Sud dove è stato acclamato da una folla strariparte. Il viaggio, viceversa, non è stato senza incidenti.

Il quadrireattore presidenziale aveva lasciato Taipei, nell'isola di Formosa, alle ore dieci locali di ieri mattina e dopo circa un'ora e mezza di volo era atterrato sulla base aerea statunitense di Okinawa, nel gruppo delle Ryukyu. Sul campo erano ad attenderlo l'illustre ospite il comandante della base e il capo dell'amministrazione delle Ryukyu, Seisaku Ota. Questi ha accompagnato Ike in una breve visita al capoluogo, Naha. Il corteo delle macchine ha raggiunto rapidamente il centro della cittadina, ma qui alcune migliaia di dimostranti sono riusciti a spezzare i cordoni della polizia e dei marines americani gridando continuamente «Yankee, go home» e agitando cartelli con la richiesta dell'immediato smantellamento della base e della restituzione dell'isola al Giappone.

Non si sono registrati atti di violenza. Dopo una breve sosta nel palazzo dell'amministrazione delle isole, il Presidente si è diretto in automobile verso il vicino aerodromo. Poiché nuove dimostrazioni erano state organizzate da elementi nazionalisti e di sinistra, il corteo delle macchine ha dovuto seguire un diverso itinerario sicché Eisenhower è stato costretto a compiere l'ultima parte del tragitto a bordo di un elicottero che è sceso sulla base aerea di Cadena. Da qui il quadrimotore presidenziale si è levato in volo alle ore 13,37 locali diretto a Seul.

Nella capitale della Corea del sud il presidente è stato ossequiato dal primo ministro sud-coreano, Huh Chung, e da tutti i membri del governo. In un breve discorso il presidente degli Stati Uniti ha rievocato i tempi in cui la Corea fu il punto di convegno di combattenti giunti da ogni parte del mondo libero ed ha annunciato che scopo del suo viaggio, anche nella Corea meridionale, è quello di intensificare gli sforzi comuni per ottenere una giusta pace nella libertà e nella sicurezza.

Lungo il tragitto dall'aeroporto al centro della capitale si assiepavano forse un milione di cittadini che hanno voluto manifestare la loro esultanza per la visita del capo della grande nazione amica. L'entusiasmo della folla è stato tale che ad un certo momento, per evitare incidenti alle persone che si stringevano intorno all'automobile presidenziale, le autorità preposte al mantenimento dell'ordine decidevano di modificare l'itinerario.

Il presidente è stato ricevuto solennemente alla porta di Duksu dalle autorità cittadine e da sciami di bimbi coreani che gettavano fiori e sventolavano bandierine dei due Paesi. Successivamente Eisenhower ha raggiunto l'ambasciata degli Stati Uniti dove è stato ospite a pranzo dell'ambasciatore.

Dopo una giornata così intensa Ike è andato a riposare abbastanza per tempo. Oggi alle ore undici locali Eisenhower si reca a palazzo Kiung Hu Dai, residenza del presidente della repubblica, dove è ospite a colazione del capo dello Stato coreano. Dopo un colloquio fra i due presidenti, Eisenhower raggiunge l'Assemblea nazionale dove pronuncia un discorso. Nel pomeriggio egli visita il quartier generale del VI Corpo d'armata coreano e passa in rivista le truppe sud-coreani e statunitensi. Alle 18,15 Ike ritorna all'aeroporto internazionale di Kimpo da dove riparte per le Hawaii.

L'addetto stampa presidenziale, James Hagerty, intrattenendosi con i giornalisti, ha spiegato ieri sera le ragioni del mancato arrivo ad Okinawa dell'ambasciatore americano in Giappone, Douglas MacArthur II. Questi aveva detto sabato che si accingeva a partire per Okinawa allo scopo di riferire al presidente su questioni di sua competenza. Come ha detto Hagerty, l'ambasciatore ha telegrafato ieri mattina informando che «problemi urgenti» lo trattengono a Tokio.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca interrogato da giornalisti sugli incidenti di Okinawa, ha detto che il gruppo dei dimostranti era più chiassoso che numeroso ed ha aggiunto che Eisenhower non si è quasi accorto della manifestazione antiamericana.

Salvo mutamenti nel programma da tempo fissato, il presidente degli Stati Uniti trascorrerà alcuni giorni di riposo nelle isole Hawaii prima di fare ritorno a Washington.

n. s.

Insulti dei cinocomunisti contro il presidente Eisenhower

Tokio, lunedì mattina.

I giornali e la radio della Cina comunista hanno ieri lanciato violenti attacchi contro il presidente Eisenhower. Mentre i cannoni aprivano un fuoco infernale contro le postazioni dell'isola nazionalista di Quemoy, da Pechino si è intensificata la campagna propagandistica contro il presidente Eisenhower.

I cinocomunisti hanno definito il capo della nazione americana «Dio della peste», rimproverandogli di avere messo il piede su «una parte della Cina». Un giornale reca un titolo che afferma: «Il popolo cinese disprezza Eisenhower».

Parlando ad una folla il presidente del Comitato della pace Kuo Mo-jo ha dichiarato a Pechino che Eisenhower «ha la testa di un lupo coperta da una pelle di pecora». Il capo dei sindacati Liu Ning Yi ha affermato che il popolo cinese «è deciso a liberare Formosa».

Sparate ieri dai cinocomunisti 88.789 granate su Quemoy

La «dimostrazione» contro Eisenhower è costata a Pechino la somma di 9 miliardi di lire

TAIPEI, lunedì mattina.

Le artiglierie cino-comuniste hanno tuonato ieri in occasione della partenza da Formosa del presidente Eisenhower, vomitando sulla piccola isola cinonazionalista di Quemoy un numero di proiettili senza precedenti. L'offensiva cinese ha dato luogo alla più grande battaglia di artiglieria che si sia avuta negli Stretti di Formosa, poiché anche i pezzi di artiglieria nazionalista hanno risposto al fuoco. Soltanto dopo 14 ore dall'inizio del bombardamento i pezzi delle artiglierie cinocomuniste hanno taciuto, esattamente alle ore 18,30 locali, cioè dieci minuti dopo la partenza di Eisenhower da Okinawa per Seul.

In questo periodo di tempo circa 100 cannoni comunisti hanno fatto piovere sull'isola 88.789 granate.

Nel bombardamento di ieri sei persone sono state uccise (di cui tre civili) e 23 ferite; il numero complessivo delle vittime nei due bombardamenti «dimostrativi» ascende a 14 morti e 380 feriti. Quasi 200 case, sei scuole ed un ospedale militare sono stati distrutti o danneggiati. I nazionalisti affermano che nessun danno si è avuto alle installazioni militari.

L'ammiraglio Liu-Hoh-tu, portavoce del ministero della Difesa della Cina nazionalista ha dichiarato che il 98 per cento delle granate sparate era di fabbricazione sovietica e che questa manifestazione di ostilità nei riguardi del presidente Eisenhower è costata a Pechino quasi 15 milioni di dollari (9 miliardi di lire).

L'attuale ministro Ikeda candidato a sostituire Kishi

TOKIO, lunedì mattina.

L'attuale ministro per il Commercio, Hayato Ikeda, viene considerato il candidato più qualificato alla carica di capo del governo, in caso di dimissioni dell'attuale Primo Ministro Kishi.

In seno allo stesso partito di maggioranza liberal-democratico, alcune correnti ostili a Kishi hanno espresso il parere che il governo dovrebbe dimettersi ed indire le elezioni, prima dello scambio degli strumenti di ratifica tra Tokio e Washington. Queste stesse correnti, tuttavia, auspicano che ciò avvenga in modo tale da non apparire una concessione alla volontà dei dimostranti scesi in piazza.

Accuse di radio Pechino contro una nave americana

Tokio, lunedì mattina.

Radio Pechino afferma che una nave da guerra americana ha violato [illegible] le acque territoriali cinocomuniste nei pressi delle isole Haitan e Wushou al largo delle coste della provincia del Fukien.

Di conseguenza è stato diramato il «111° avvertimento contro le provocazioni militari».

In Belgio durante la gara di campionato mondiale di automobilismo

Duplice tragedia a Francorchamps

L'auto di Chris Bristow si rovescia e decapita il pilota - Eccezionale la sciagura di Alan Stacey: un uccello, volando rasente la pista, lo colpisce al viso - Il conduttore perde il controllo dell'auto, si rovescia e muore - La corsa vinta da Brabham (Cooper)

A Langhorne, negli Stati Uniti, morto Jimmy Bryan

L'auto di Chris Bristow, sfasciata dopo il fatale incidente, a breve distanza dal punto in cui l'altro ieri si rovesciò la macchina di Stirling Moss (Telefoto a «Stampa Sera»)

Del bolide del pilota Alan Stacey non è rimasto che un mucchio di rottami (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Francorchamps, lunedì matt.

Il velocissimo circuito di Spa-Francorchamps, dove si è disputato il Gran Premio del Belgio, valido come quarta prova per il Campionato mondiale conduttori, è stato anche oggi teatro di due gravi sciagure automobilistiche.

Sullo scorrevole percorso, sul quale già ieri Stirling Moss e Mike Taylor avevano rischiato di perdere la vita durante le prove uscendo di strada con le loro veloci ma forse troppo leggere Lotus, due incidenti hanno causato oggi la morte dei giovani piloti britannici Alan Stacey e Chris Bristow.

La prima vittima è il ventiduenne Chris Bristow, considerato dai tecnici e da Stirling Moss — che gli era fraterno amico — come uno dei più promettenti piloti delle ultime generazioni. Egli ha perso il controllo della sua Cooper nel corso del ventesimo giro ed è uscito di strada. Urtando contro il gradino in cemento che costeggia in certi tratti il circuito, la macchina si è rovesciata sul pilota schiacciandolo e staccandogli quasi completamente il capo dal busto. La raccapricciante sciagura è avvenuta mentre Bristow era in sesta posizione e conduceva un furibondo duello — iniziato parecchi giri avanti — con il tedesco Wolfgang Von Trips, che con la sua Ferrari non voleva cedere il passo al più giovane avversario.

Enorme era l'impressione fra il pubblico ed i piloti per la morte di Bristow ed immediatamente era aperta una inchiesta per individuare le cause dell'uscita di strada della Cooper. Le prime risultanze non hanno fatto che confermare come al momento dell'incidente Bristow stesse viaggiando alla massima velocità per tentare di «passare» definitivamente Von Trips. La macchina si è rovesciata pressoché nello stesso punto dove ieri Stirling Moss uscì di strada riportando fortunatamente

(Continua in 4a pagina)

Le due vittime: Bristow (a sinistra) e Stacey (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Ancora una vittima dei bagni: non sapeva nuotare

Si tuffa aggrappato alla barca e scompare nel lago di Avigliana

Era andato al largo con due amici - Anch'essi inesperti, l'hanno visto riemergere a un metro di distanza senza potergli recare aiuto - Una domenica afosa: enorme folla nelle piscine e sulle rive dei fiumi

L'afa che fino a tarda sera ha oppresso ieri la città ha spinto una vera folla verso le piscine: tutti gli stabilimenti di bagni sono stati gremiti fin dalla mattinata, coloro che hanno cercato di entrarvi nel primo pomeriggio sono stati respinti. Altrettanto affollate le spiagge del Po, della Dora e della Stura, del Sangone e quelle dei laghi. Purtroppo, come tragicamente avviene durante la stagione dei bagni, dobbiamo registrare un luttuoso incidente: un ragazzo è annegato nel lago di Avigliana

Roberto Gianoglio, 18 anni

sotto lo sguardo degli amici, che non sono riusciti a salvarlo.

La vittima è Roberto Emilio Gianoglio; aveva diciott'anni ed abitava a Pinerolo in via Giuliano 10. Lavorava come apprendista meccanico; ieri aveva pranzato in casa e poi, come già combinato, era venuto ad Avigliana insieme all'amico Angelo Gangemi, di vent'anni, anch'egli abitante a Pinerolo. Il Gangemi possiede una motocicletta; il Gianoglio aveva fatto il viaggio con lui, sul sellino posteriore; a loro si era aggregato, anch'egli in motocicletta, un terzo giovane, il diciottenne Franco Berger, abitante a Pinerolo in via San Pietro 4.

Alle quindici i tre erano sulle rive del lago grande di Avigliana. Noleggiavano una barca a remi (non era facile trovarne una, tante erano le richieste) e si allontanavano vogando. E' da notare, e questo spiega almeno in parte la tragedia che stava per accadere, che nessuno dei tre sapeva nuotare. Al largo i giovani [illegible] della barca, a prendere il sole sonnecchiando; il Gangemi rimase al timone, per correggere eventuali deviazioni imposte dalle correnti; il Gianoglio si lasciò scivolare in acqua, restando aggrappato con una mano all'orlo dell'imbarcazione. Era un sistema che aveva già seguito altre volte senza che succedesse alcun guaio: ad un certo punto rimontava a bordo, e restava ad asciugare al sole, mentre un compagno scendeva in acqua. Ma ieri, dopo pochi minuti, il Gangemi lo vide improvvisamente contrarre il volto in una smorfia di agonia, poi, dopo un urlo strozzato, lasciare la presa e sprofondare. Fu questione di pochi secondi: il Gangemi ebbe appena il tempo di avvertire il Berger che balzò in piedi, poi il capo del Gianoglio emerse: era a non più di un metro dalla barca. I due si sporsero (non potevano far altro, perché, come abbiamo detto, non sanno nuotare) quanto poterono, tendendogli la mano, ma il ragazzo non arrivò a prenderla e sparì di nuovo, verso la morte.

Fra la miriade di altre imbarcazioni, nessuno si era accorto della rapida tragedia. I due giovani trascorsero qualche minuto come inebetiti, poi, piangendo, remarono fino a riva e riuscirono a dare l'allarme. Le ricerche della salma sono state subito iniziate dai vigili del fuoco, ma senza risultato. Alle 19 dovettero venire sospese, a causa di una bufera di vento che metteva in pericolo le loro imbarcazioni. Verranno riprese stamattina, probabilmente con l'aiuto di sommozzatori. Nel punto in cui la sciagura è avvenuta, il lago è profondo più di trenta metri.

Secondo l'ipotesi più probabile, il povero Gianoglio venne colto in acqua da una congestione così violenta da fargli perdere i sensi in pochi istanti: solo così si spiega che egli abbia abbandonato d'un tratto l'orlo della barca che lo rimorchiava.

Nelle piscine torinesi zeppe di bagnanti, per lo più giovanissimi, nessun incidente degno di rilievo, a parte certe manifestazioni di ineducazione e certe chiassate che i bagnini sovente non riescono ad impedire. Qualche cifra dà un'idea dell'affollamento. Alla piscina comunale i biglietti distribuiti sono stati [illegible]; ad un certo punto almeno 500 aspiranti al bagno si sono trovati a premere ai cancelli, ma le piscine ormai erano colme e l'ingresso è stato vietato.

Tremila persone al lido Torino di corso Moncalieri (circa seicento respinte); sei o settemila nel recinto dello stabilimento di via Sempione, alla barriera di Milano; altre settemila nel parco della Pellerina.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+27,5
MINIMA	+18,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +24; press. 737; umid. 65%. Cielo sereno. Previsioni: tempo invariato. Temperat. staz. Temperatura a Caselle: mass. +29,0; media +27,4; min. +17,7

Molti i casi di morbillo nella stagione delle vacanze

In questi giorni si nota un ritorno di malattie infantili: ci sono molti casi di morbillo, di parotite, di quarta malattia, eccetera. Già in primavera c'era stato un susseguirsi di malanni che avevano provocato numerose assenze nelle scuole. A maggio la situazione sanitaria era migliorata. Ai primi di giugno bambini e ragazzi sono stati costretti a mettersi a letto.

Soprattutto diffuso è il morbillo: non soltanto in città, ma anche nei comuni di provincia.

Queste malattie, che non sempre danno febbre, ma che durano dal 15 al 40 giorni capitano al momento dell'inizio della villeggiatura e sono motivo di inconvenienti gravi.

Sospeso lo sciopero: le poste funzionano

I dipendenti delle Poste e dei Telegrafi, secondo quanto era stato annunciato nei giorni scorsi, dovevano effettuare oggi una giornata di sciopero. Nella notte è giunta da Roma la notizia che tutte le organizzazioni sindacali hanno revocato l'ordine di astenersi dal lavoro. Tutti i servizi postali funzioneranno quindi regolarmente.

Drammatico episodio nel cuore della notte presso i Murazzi

Aggredita da quattro giovinastri che minacciano di gettarla nel Po

In poche ore la polizia ha identificato e arrestato i colpevoli - Hanno 21 anni: erano venuti in macchina dal Vercellese per trascorrere la serata in città - Continua la caccia ai banditi di Orbassano che hanno sparato contro i carabinieri

Quattro giovani residenti nel Vercellese sono stati arrestati ieri dalla Mobile, in base alla denuncia di una ragazza che li ha accusati di averla aggredita e malmenata. [illegible]

I quattro giovani accompagnati in carcere: a destra, uno si nasconde dietro il compagno

Qui si svolse un parapiglia. Secondo la parola della Perotto i quattro sembravano i diavoli dell'inferno [illegible]. La Perotto si vide perduta. I giovani la sollevano, la portano verso la sponda. Con uno scatto la donna riesce a liberare il volto dalla mano d'acciaio che l'opprime ed urla a squarciagola. I giovani la lasciano cadere e fuggono con la «1100». La Perotto ha gli abiti a brandelli, ha perso scarpe e borsetta, [illegible] al commissariato Castello e là il drammatico racconto che abbiamo riferito. Ricorda che la targa dell'auto porta la sigla VC (Vercelli) ma quanto ai numeri è piuttosto incerta. Ugualmente ciò basta per iniziare le indagini e si isola una macchina: dovrebbe essere quella di un contadino, che abita alla cascina Grande di Saluzzola, presso Biella. E' un giovanotto di ventun anni.

Soltanto la Perotto potrebbe identificarlo. La ragazza frattanto è tornata a casa sua (sono dovuti intervenire i vigili del fuoco ad aprirle la porta, perché la chiave è rimasta nella borsetta sottrattale). Una macchina della Mobile passa a prenderla e la porta a Saluzzola. Sull'aia della cascina Grande c'è una «1100». Accanto a questa, un giovanotto. La donna getta un grido: «E' lui, quello che guidava la macchina!»

Rapido interrogatorio. Il giovane — Adelchi Ressadore, di 19 anni, che aiuta il padre nell'azienda agricola — dapprima nega persino di essere venuto a Torino durante la notte, poi ammette di aver usato la macchina per una gita di piacere, poi fa i nomi degli amici che hanno passato la notte con lui. Sono: Luigi Bertino, muratore, residente ad Ivrea in frazione Torre Balfredo; Bruno Consolanti, operaio, abitante a Cavaglià, e Franco Bellan, muratore, domiciliato a Saluzzola. Tutti e tre hanno ventun anni.

I quattro sono stati portati a Torino, in Questura, e nella stessa serata di ieri sono stati trasferiti alle carceri Nuove, per rapina ed atti osceni in luogo pubblico. Secondo la loro versione dei fatti, la Perotto avrebbe accettato di essere accompagnata in macchina e la colluttazione sarebbe sorta solo dopo qualche tempo, per motivi di denaro. La borsetta della giovane è stata ritrovata presso i Murazzi. Dentro c'erano 13.500 lire; secondo i conti della donna, mancherebbero quattro mila lire. E' la seconda volta nello spazio di poco più di un anno, che la Perotto viene aggredita nel cuore della notte nei pressi del Po.

— La squadra Mobile ha identificato ieri due giovani coinvolti nella rapina di cui era rimasta vittima mercoledì scorso la diciottenne Silvana Ruggiero in corso Polonia. L'aggressore, Enrico Bianchi era stato già arrestato il giorno successivo. La Ruggiero aveva però precisato nella denuncia che altre due persone avevano assistito senza intervenire in suo aiuto al brutale episodio ed erano fuggiti su una moto all'arrivo della polizia. La stessa giovane si è imbattuta nei due sconosciuti ieri sera. Ha telefonato alla «Volante» che li ha fermati.

— Carabinieri e polizia proseguono le indagini per identificare i tre banditi che l'altra sera, al bivio Bruino-Piossasco ebbero un conflitto a fuoco con i militi di un posto di blocco, riuscendo poi a fuggire.

La pistola abbandonata da uno dei tre mentre scappava è una «Colt» di tipo abbastanza comune; tuttavia l'arma ha permesso una scoperta importante: i proiettili sono dello stesso tipo di quelli sparati contro la macchina del commerciante Luciano Massasa, venti giorni addietro, nei boschi di Stupinigi.

Un cane nero sbuca da una baracca e azzanna una bambina di otto anni

L'improvviso assalto mentre la piccola passeggia quieta con la madre - Due profonde ferite a una gamba: ricoverata in ospedale

Maria Grazia Caputo al «Maria Adelaide»; accanto la madre

A Settimo una bimba di otto anni è stata azzannata alla gamba destra da un grosso cane; la piccola ha riportato due ferite alla gamba destra, entrambe lunghe oltre 8 centimetri, che i medici hanno giudicato guaribili in una dozzina di giorni. Per misura precauzionale, dopo aver ricevuto le prime cure nell'ambulatorio del medico condotto è stata portata a Torino con un'ambulanza della Croce Verde e ricoverata all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide.

Verso le 15 di ieri la bambina, Maria Grazia Caputo, stava passeggiando in via Castiglione di Settimo, sulla riva del Po. L'accompagnava la madre, Lucia Ragusio, di 32 anni, rimasta vedova tre anni fa: la donna, che abita in via Oribaudia 1, mantiene con il suo lavoro di lavandaia le due figlie, Maria Grazia e Fiorentina, una bimba di due anni e mezzo nata dopo la scomparsa del marito, ucciso a 28 anni di età da complicazioni dell'«asiatica».

All'improvviso — così ha raccontato la madre — è uscito da una baracca un grosso cane nero che si è avventato su Maria Grazia, le ha dato un morso alla gamba destra e subito dopo è fuggito. Un automobilista di passaggio ha udito il pianto della bambina, si è fermato e l'ha subito accompagnata, assieme alla madre, fino all'ambulatorio del medico.

L'episodio è stato segnalato ai carabinieri: essi hanno accertato che l'animale era stato posto di guardia ad una cava di ghiaia, di proprietà di Vincenzo Vetrale. E' una «lupa»: ha in questi giorni una cucciolata ed è probabile che il timore di vedersi sottrarre i piccoli l'abbia resa insolitamente feroce.

Incendio nel fienile della tenuta Viberti

Alla tenuta Viberti, a Rivoli, sulla strada di Rosta alle 4 di ieri notte per autocombustione si sono incendiate balle di fieno sotto una vasta tettoia. Alla vista delle fiamme il bracciante Mario Audisio dava l'allarme e da Torino accorreva un distaccamento dei vigili del fuoco, al comando dell'ing. Palma. Ad essi si univano i vigili di Rivoli. Squadre di volontari con sollevatori meccanici rimuovevano le balle di fieno non ancora raggiunte dalle fiamme. In breve l'incendio veniva circoscritto e poi spento. I danni sono calcolati in due milioni.

Echi di cronaca

Velocità e imprudenza: gravi disgrazie durante le gite della domenica

Sposi da due mesi si sfracellano con la moto a Venaria: l'uomo ucciso, la donna morente

Altri tragici incidenti - A Fossano un giovane muore nello scontro di due motociclisti al ritorno da una rapida corsa al mare - Uno scooter, con due giovani, urta contro la ringhiera d'un ponte: uno è proiettato sul greto del torrente

Nonostante gli appelli alla prudenza, purtroppo anche ieri le gite domenicali dei torinesi sono state funestate da una lunga serie di disgrazie. Due sono i morti; molti i feriti gravi, parecchi di essi in pericolo di vita. Tutte le vittime, ad eccezione di alcuni contusi, sono guidatori e passeggeri di motociclette, scooter, ciclomotori. Chi viaggia su due instabili ruote deve usare la massima cautela, limitare la velocità, rispettare segnali e norme della circolazione. Anche un incidente da poco può esporli alle più gravi conseguenze.

— Un operaio si è ucciso con il suo ciclomotore uscendo di strada in curva, appena fuori dell'abitato di Venaria; la moglie, che viaggiava sul sellino posteriore (malgrado il divieto del Codice di portare passeggeri sulle biciclette a motore) è morente all'ospedale. Entrambi siciliani, sono Gerardo Bongiovanni, di 34 anni, operaio alla Snia, e Lucia Beltempo, di 27 anni, domiciliati a Venaria in strada Juvara 22: erano venuti in Piemonte dalla fine dell'anno scorso e da appena due mesi avevano potuto sposarsi, mettendo su casa con i mobili comperati a rate. Con loro abitava anche la sorella del marito, Filomena, anch'essa, come i due sposi, nativa di Cammarata, in provincia di Agrigento.

Gerardo Bongiovanni e Lucia Beltempo il giorno delle nozze nella chiesa di Venaria

Ieri pomeriggio, alle 16,30, i due giovani coniugi avevano lasciato Venaria con l'intenzione di compiere una breve passeggiata sulla strada che porta a Fiano. Erano appena usciti dall'abitato e, percorso il ponte sul Chisola, avrebbero dovuto imboccare la «provinciale» con una curva a sinistra, quasi ad angolo retto. Il Bongiovanni vi piombò a velocità eccessiva (a quanto sembra aveva accelerato per superare una motoretta sul ponte), perdette il controllo della guida e proseguì in linea retta.

Divelte alcune piante di gaggia, i due sventurati sono finiti in fondo alla scarpata, profonda un paio di metri. Soccorsi da automobilisti di passaggio sono stati portati all'ospedale di Venaria: l'operaio vi è giunto cadavere, la moglie è ricoverata con prognosi riservata per frattura della base cranica.

— Due giovani torinesi, recatisi in gita fino al mare, sono rimasti vittime di uno scontro fra motociclette sulla strada del ritorno: uno è morto, l'altro è ferito in modo abbastanza grave. Erano quasi coetanei, vicini di casa, amici e compagni di lavoro. Angelo Miotti, l'ucciso, aveva quasi vent'anni ed abitava con la madre in via Carlo Noè 6; era figlio unico, anche il padre era morto una decina di anni fa in un incidente motociclistico. Giuseppe Ferri, ventunenne, è orfano di padre e vive con la madre ed un fratello in piazza Don Albera 15. Entrambi lavoravano come pasticcieri nel laboratorio di uno zio del Ferri, in via Carlo Noè.

Erano partiti per una gita sulla Riviera di Ponente, verso le 2 di ieri mattina, sulla «Rumi» che il Miotto aveva acquistato da poco tempo, d'occasione. A mezzogiorno erano già sulla via del ritorno e, percorrendo la Savona-Torino, erano giunti sulla circonvallazione di Fossano: la sciagura è avvenuta, a quanto è dato sapere fino ad ora, senza loro colpa perché un'altra motocicletta, che arrivava dalla sinistra, si è immessa nella «statale», che gode di precedenza assoluta, senza osservare il segnale di «stop».

Su questa seconda motocicletta, proveniente dalla strada secondaria di Villafalletto, viaggiavano due agricoltori di Baldino: Adriano Maggiore, di 52 anni, ed il figlio Germano, di 20 anni, che era alla guida. Malgrado la perfetta visibilità dell'incrocio, le due moto si sono scontrate con terribile violenza: Germano Adriano e Angelo Miotti sono stati addirittura lanciati nei prati adiacenti alla strada, gli altri due sono rimasti esanimi sull'asfalto. I quattro feriti sono stati portati all'ospedale di Fossano.

Angelo Miotti è morto, per frattura del cranio e della colonna cervicale, subito dopo essere stato deposto al pronto soccorso. Germano Adriano è in fin di vita per la frattura della base cranica; il padre ha riportato la frattura di una gamba, guaribile in due mesi, ed un forte «choc». Il Ferri ha la frattura della mandibola, guaribile in 40 giorni, e la sospetta frattura di una gamba.

— Un altro grave incidente è avvenuto ieri pomeriggio, sempre sulla «Statale 28», durante il ritorno di due motociclisti torinesi dalla Riviera ligure. A pochi chilometri dal Santuario di Vicoforte, verso Mondovì, il panettiere Luigi Pirosso, di 35 anni, abitante in via Madama Cristina 25, ha sbandato con il suo scooter ed è finito contro il parapetto in ferro di un ponticello. Egli rimaneva ferito sulla strada. Il compagno di viaggio, Vincenzo Abbate, di 21 anno, suo coinquilino e compagno di lavoro, è stato proiettato oltre la ringhiera ed è finito sul greto del torrente dopo un volo di 6 metri.

Alcuni automobilisti hanno soccorso e portato all'ospedale di Mondovì il Pirosso (che è ricoverato con prognosi riservata, in gravissime condizioni, per commozione viscerale), ma non si sono neppure accorti dell'Abbate. Il giovane ha ripreso i sensi dopo una ventina di minuti, si è trascinato a fatica su per la scarpata ed ha raggiunto una cascina. Accompagnato in una clinica è fuggito dal pronto soccorso e si è fatto portare all'ospedale per ritrovare l'amico. Giunto sulla porta è crollato privo di sensi ed è stato ricoverato per «choc» e commozione cerebrale.

— Un incidente spettacolare ma per fortuna senza conseguenze gravi è avvenuto in corso Vercelli, nel punto in cui su questo si innesta la strada di Lanzo. Due «600» sono venute a collisione con tale violenza che tutte e due si sono ribaltate, restando con le ruote per aria. Ben cinque persone sono rimaste ferite, per fortuna in modo lieve. La «600» che percorreva corso Vercelli, diretta verso l'esterno, era guidata da Aldo Curto, di 25 anni, operaio, abitante in via Nizza 364: è l'unico rimasto illeso. Al suo fianco era il suocero, il settantenovenne Romualdo Marchisio, pensionato, abitante a Montegrosso d'Asti in via Caporotondo: è guaribile in quindici giorni.

Sull'altra «600», che si immetteva in corso Vercelli, erano il proprietario Aldo Bertolè di 24 anni, abitante in via Soana 16; Mario Malnardi, di 64 anni, abitante in via Baltea 7; Paolo Orsini, di vent'anni, domiciliato in corso Vercelli 127 e Ernesto Montarolo, cinquantaduenne, residente in via Monte Rosa 46. Tutti questi quattro hanno riportato ferite guaribili in otto giorni.

— Alle 17,30 di ieri un agricoltore di Pino d'Asti, che ritornava in scooter da Torino, ha perso il controllo della guida sul rettilineo Chieri-Riva, è uscito di strada ed è andato a schiantarsi contro un albero. Si pensa che lo sventurato — Ernesto Tagliaferro, di 28 anni — sia stato colto da malore, per essersi messo in viaggio dopo il rinfresco. Il motociclista, ricoverato all'ospedale di Chieri, è in pericolo di morte per frattura della volta e della base cranica e commozione cerebrale; meno grave è la moglie, Jolanda Castello, di 23 anni, che viaggiava sul sellino posteriore. E' stata giudicata guaribile in 25 giorni per commozione cerebrale e fratture multiple alle mani.

— Ieri, alle 16, in corso Francia, all'altezza del Cimitero di Rivoli, in una manovra di sorpasso, una «2100» proveniente dalla città, guidata dall'industriale ing. Massimo De Sanctis, abitante in corso Peschiera 342, ha investito un ciclomotore che si era spostato sul lato sinistro dell'arteria per svoltare poi in una strada laterale. Il ciclomotore era guidato dall'operaio Giovanni Bonetto, di 61 anno, domiciliato in via Nizza 223, il quale ha riportato gravi ferite al viso e in particolare agli occhi. Dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale di Rivoli, è stato trasferito dalla Croce Verde all'ospedale oftalmico e ricoverato.

La luminaria della Consolata

Nel pomeriggio la processione

Il santuario della Consolata ieri sera era illuminato in modo suggestivo con 15 mila lampade: numerosi balconi e finestre della città avevano i lumini accesi in onore della «Patrona di Torino». Oggi solenne festa, a ricordo del ritrovamento del quadro della Consolata, ad opera di Giovanni Ravacchio, il cieco di Briançon (20 giugno 1104). Il santuario stamane è stato aperto alle 4 e le Messe si susseguono ininterrottamente sino alle 14. Alle 7 celebra mons. Angrisani, vescovo di Casale; alle 8 S. Em. il cardinal Fossati; alle 10,30 mons. Imberti, arcivescovo di Vercelli. Alle 13 la supplica alla Madonna.

Nel pomeriggio la processione incomincerà a sfilare alle 18,00 seguendo via della Consolata, via Garibaldi, via Palazzo di Città, via Milano, piazza Repubblica, piazza Emanuele Filiberto, via Giulio. Entro questo quadrilatero il transito sarà vietato, e i tram verranno deviati.

La linea 4: da piazza Statuto, corso San Martino, via Pietro Micca. Linea 6 (direzione Pozzo Strada): via XX Settembre sino a corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, piazza Statuto. Al ritorno (direzione Porta Nuova): da piazza Statuto per corso San Martino in via Cernaia e Pietro Micca sino a piazza Castello. Linea 10 (direz. Monte Rosa): da via P. Micca a piazza Castello, corso Regina Margherita, piazza Repubblica. Al ritorno (direzione corso Vercelli) da piazza Repubblica per corso Regina Margherita, via XX Settembre, via Pietro Micca. Linea 16 (direzione corso Vercelli): da via Pietro Micca a piazza Repubblica come la linea 10 e così al ritorno, direzione ponte Isabella. Linea 19: da via Cigna, corso Principe Eugenio, corso Beccaria, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia (e viceversa).

La morte di Pistarino pittore e frate domenicano

Nel convento di San Domenico, dove ha trascorso gran parte della sua vita, è deceduto sabato notte padre Pistarino, pittore e frate. Era sofferente di fegato. Era nato ad Alessandria nel 1897, aveva frequentato l'Accademia Albertina, a 23 anni aveva esposto due opere alla Biennale di Venezia. Aveva partecipato poi con successo a numerose altre mostre sino a che nel 1925 si era sentito chiamare dalla vocazione religiosa.

Nel 1929 riceveva gli ordini sacerdotali e, abbandonando il nome Andrea, assumeva il nome di padre Angelico Maria. In San Domenico egli aveva il suo studio di pittore e si diede all'arte sacra, mantenendo cordiali rapporti di amicizia con l'ambiente artistico torinese. Ad esso ricorreva per organizzare mostre a scopo benefico in favore della Casa del Sacro Cuore di Gesù per orfani, che egli stesso aveva fondato a San Mauro. Ancora nell'autunno scorso, prima di cadere ammalato, era stato a Venezia ed a Parigi.

Si aprono le buste «riservatissime» coi temi d'italiano per la maturità

Le prove stamane alle 8,30: durata sei ore - Rigorose misure di sorveglianza: vietato parlare con i compagni, proibiti testi e appunti

Gli esami di abilitazione e di maturità incominciano questa mattina. Alle 8,30 circa 4900 studenti di Torino e della provincia si trovano nei loro istituti ad affrontare la prima prova scritta che è l'italiano. Dopo l'appello, e l'eventuale controllo dei documenti di identità, il presidente di commissione invita due o tre studenti a controllare, in presenza di tutti, l'integrità dei sigilli sulla busta arrivata da Roma. Dopo di che la busta è aperta ed il presidente legge i temi. Possono essere due oppure tre; ai candidati la possibilità di scegliere l'argomento in cui si sentono più preparati. Di solito ad un tema su un argomento di italiano si accompagna un tema su argomento di storia, di sociologia, di filosofia, di pedagogia. Nei licei classici il terzo tema riguarda quasi sempre storia dell'arte.

Il tempo concesso per lo svolgimento è di 6 ore dalla dettatura dei temi. Il che vuol dire che gli studenti possono rimanere in aula sino alle 15 ed anche sino alle 15,30. I più veloci, che non sempre sono i più bravi, già finiscono per mezzogiorno. A mano a mano che consegnano l'elaborato, il commissario segna l'ora sul foglio. E' una garanzia soprattutto nei casi di svolgimento troppo eguali.

Durante le 6 ore la vigilanza è molto attiva: uno o due commissari sono sempre presenti nell'aula ed i più solerti anche camminano tra le file dei banchi. Se uno dei candidati avesse bisogno di lasciar l'aula per necessità sue, prima di uscire consegna il compito, e poi viene accompagnato da qualcuno ad evitare che approfitti per dare uno sguardo ad appunti o a libri abilmente nascosti addosso alla persona.

La correzione dei compiti verrà iniziata già oggi, nel tardo pomeriggio, collegialmente. Uno dei commissari leggerà ad alta voce lo svolgimento e segnerà gli errori di grammatica, di sintassi, le imperfezioni di punteggiatura: poi insieme sarà espresso il giudizio e tradotto in voto.

Le prove scritte proseguiranno nei prossimi giorni. Gli orali inizieranno subito dopo, senza neppure un giorno di interruzione. Il ministero si preoccupa che non si perda tempo perché la stagione non è favorevole agli sforzi mentali dei giovani (ed anche dei professori) e prima si finisce, meglio è. Per l'abilitazione magistrale gli orali sono fissati a partire da venerdì 24; sabato 25 quelli della maturità classica; lunedì 27 la maturità scientifica e così via.

Il discorso dell'on. Lombardi sui compiti del socialismo

L'on. Riccardo Lombardi, del comitato centrale del psi, ha parlato ieri mattina nella sala del Romano sul tema: «La situazione politica e i compiti del socialisti». Egli ha affermato che l'aggravarsi della tensione internazionale non deve distogliere i lavoratori da quello che è il più importante obiettivo nel quadro della politica interna italiana: promuovere una decisiva «svolta a sinistra». «Da essa dipenderà — ha aggiunto l'on. Lombardi — se avremo lo sviluppo o il tramonto della democrazia repubblicana».

La discussione e la polemica tra il psi e il pci, ha continuato il parlamentare, rispondono ad esigenze permanenti di chiarimento ideologico tra i due modi di concepire il socialismo e di proporlo ai lavoratori. Tra i due partiti — ha detto l'on. Lombardi — esiste una divisione, non soltanto apparente o concordata, ma sostanziale. Noi rifiutiamo la tesi sovietica secondo cui le forze proletarie dei vari Paesi devono muoversi su un piano di strategia mondiale, mirando costantemente al conseguimento di obiettivi di carattere internazionale.

Non neri, non rosa

— Di recente ho visto tre film, ben costruiti, recitati con grande bravura, ma che rappresentano tutti e tre imprese di *gangsters*. Saccheggio di una banca, assalto ad una camionetta delle poste, traffico d'armi, ecco gli argomenti. Protagonisti: gli assassini, uomini animali da combattimento con il dito pronto sul grilletto, la mente dirigente, uno straniero glaciale alla Stroheim, le amanti complici, i poliziotti brutali, e l'inevitabile automobile nera. Questi sono spettacoli malsani e pericolosi.

— Perché pericolosi?

— Perché insegnano ai giovani la tecnica della violenza. Li si abitua al pugno fulminante, al suo suono sordo dopo il quale un uomo crolla, al crepitio del mitra... Nefasta familiarità con il disordine.

— Tutti questi drammi terminano male per i banditi. Al cinema il crimine non paga.

— Indubbiamente, ma il criminale conserva un certo prestigio. Lo spettatore di principi non ben fermi può sempre commentare tra di sé: «Quel tizio si è fatto prendere perché è stato maldestro. Con maggior capacità poteva farcela e restare impunito». In realtà si è visto che di recente molti crimini erano stati ispirati dal cinema — i loro autori lo hanno confessato.

— Gli autori e i produttori cinematografici non sceglierebbero questi soggetti se il pubblico non li favorisse.

— Certamente esiste, in una parte almeno del pubblico, un elemento di sadismo, ma più ancora di sensualità. Ebbene, la censura impone dei limiti alla sensualità dei film. Perché essa è così indulgente con la crudeltà?

— L'esempio è giunto dall'estero. Sono gli americani che, per primi, hanno lanciato i film della violenza. Tutto questo vocabolario (*gangsters*, *hold up*) ci è giunto da essi.

— E' vero. Un libro recente ci informa che alla televisione americana nella settimana di Natale del 1952 si sono visti nei programmi per i bambini 93 assassinii, 78 sparatorie, 44 battaglie a colpi di mitra, 9 furti a mano armata. Ma dall'anno successivo l'associazione dei produttori promulgava un codice di autodisciplina... Al contrario, sembra che da qualche tempo la Francia si specializzi, sugli schermi, nel banditismo. L'Italia produce soprattutto commedie leggere, film poetici. L'Inghilterra si afferma nel genere eroico e in quello umoristico. L'America, nei suoi film come *Marty*, inclina verso un realismo all'italiana. La Russia, dopo essere stata predicatrice e moralizzante, torna al romanticismo. Noi al contrario torniamo sempre alle automobili nere che ispirano nere azioni.

— Ma anche da noi ci sono film di eroismo.

— Sì, ma i critici dimostrano nei confronti dei film eroici un'indifferenza che confina con il disprezzo. Quando i personaggi manifestano buoni sentimenti, si alzano le spalle con un sorriso di commiserazione. «E' carino, sembrano sottintendere i critici, ma senza importanza, senza intelligenza, senza vigore...». Un esempio: l'Inghilterra ha presentato al festival di Cannes un film eseguito con grande cura: *L'incidente dello Yang-Tsé*. E' la storia d'una nave da guerra la quale, presa sotto il fuoco delle batterie cinesi mentre risaliva il fiume Yang-Tsé, è quasi smantellata, tuttavia, per il sangue freddo e il coraggio del comandante, raggiunge la base d'arrivo. Benché fosse recitato perfettamente e realizzato con un senso realistico sorprendente, non ci fu nemmeno per un istante la possibilità che questo film venisse premiato. Si dirà che gli specialisti pensano alla massima di Gide: «E' con i buoni sentimenti che si fanno i film cattivi».

— Può darsi abbiano ragione. Voi, per esempio, non apprezzate i romanzetti rosa. Perché? Perché la vita, e soprattutto quella moderna, non è rosa. I film rappresentano la violenza perché essa regna. Leggete i giornali! Assassini, aggressioni, bombe, massacri di villaggi, prove atomiche... Il cinema può essere ottimista?

— Io non gli chiedo di essere ottimista... Io non mi auguro che nasconda gli aspetti sordidi o crudeli della vita... Quello che vorrei è che avesse il coraggio di dosare il bene e il male, più o meno come avviene nella vita. Poiché infine, se è vero che ogni mattina troviamo sul giornale qualche storia straziante o il racconto di qualche operazione di guerra, è falso che queste tragedie raggiungano la maggior parte dell'umanità. A fianco di questi drammi, parallelamente ad essi, vivono milioni di famiglie unite, di amici fedeli, di brave persone disposte a dedicarsi a qualche nobile causa. Lo riconoscete?

— Sì, non è nemmeno una questione da porsi.

— Ed invece la questione è qui. Io chiedo che, di fianco alle argomentazioni per cui ci sarebbe da odiare o da temere, si collochino le argomentazioni per cui si deve amare e sperare, perché queste ragioni esistono.

— Non è possibile. Banditi e galantuomini operano in due mondi diversi.

— No! Mille volte no! Non c'è che un mondo, il mondo. L'artista deve interpretarlo, non deformarlo oltraggiosamente. I maestri del passato sapevano mettere in scena un'intera società. Non mi stancherò mai di citare Tolstoi, Balzac, Shakespeare, i quali, senza nulla nascondere dei grandi drammi, elevavano lo spettatore al di sopra e al di fuori dell'orrore. Una tragedia di Sofocle, di Racine o di Corneille non sono una commedia rosa, tutt'altro, ma dal loro spettacolo io esco più padrone di me stesso, più capace di serenità, mentre i film di *gangsters* mi lasciano sconcertato, disgustato, e scontento degli uomini.

— Tuttavia non potete esigere che il cinema sia Sofocle o Racine.

— Perché no? Raggiunge le masse, deve formarle. E poiché ormai vuole, a ragione, essere un artista, che lo sia in modo completo.

André Maurois
(dell'Accademia di Francia)

Inizia oggi a Francoforte il processo per l'uccisione della famosa "call-girl,,

Oltre cento testimoni rievocano in aula il mondo oscuro e favoloso di Rosemarie

L'epilogo giudiziario della vicenda a quasi quattro anni dal delitto - L'imputato è Heinz Pohlmann, giovane commesso viaggiatore, che fu uno degli amanti della celebre mondana - Le prove note contro di lui sono scarse e indiziarie, mentre il corso della giustizia fu ripetutamente ostacolato da misteriosi interventi - Gli "amici,, di Rosemarie Nitribitt (trovata strangolata nel suo lussuoso appartamento) erano ricchissimi e potenti uomini d'affari, di cui la donna registrava i discorsi per poter ricattarli

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, lunedì mattina.

Il mistero di Rosemarie Nitribitt sarà svelato? Tra poche ore dinanzi alle Assise di Francoforte si apre — a quasi quattro anni da quando Rosemarie fu trovata uccisa nel suo elegante appartamento — il processo contro l'imputato dell'omicidio. Più di cento sono i testimoni (dell'accusa e della difesa) che dovranno comparire per dare un contributo che illumini uno dei delitti più complessi e più foschi del dopoguerra tedesco.

L'imputato dell'uccisione di Rosemarie è Heinz Pohlmann. Egli (che ha sempre ammesso di essere stato uno degli amanti di Rosemarie Nitribitt) era stato arrestato nel '58, ma era stato poi prosciolto nel corso dell'istruttoria. Un supplemento di indagine portava di nuovo al suo arresto qualche tempo dopo.

La vicenda di Rosemarie, illustrata anche in due film, è fin troppo nota perché occorra rievocarla per disteso. In sintesi la giovane ragazza-squillo di altissimo rango, ricercata da numerosi esponenti della nuova borghesia tedesca — aveva allargato la cerchia delle sue relazioni ed unito all'attività di squillo quella, stando a molte prove, dell'intimidazione e del ricatto. Non soltanto documentava sui suoi diari nomi e qualifiche dei suoi occasionali — o fissi — «clienti»: ma registrava con moderni apparecchi le conversazioni d'amore, e spesso anche politiche e d'affari, con i suoi amici.

Il 1° novembre 1957 la giovane fu trovata strangolata nella sua casa. Emerse in modo indubbio che vi furono molti passi per insabbiare i dettagli del caso Rosemarie: forse non tanto ad opera del vero assassino (se il colpevole è il Pohlmann egli non ebbe certo modo di fare pressioni sulle alte sfere per alterare il corso della giustizia) quanto soprattutto da parte di chi sapeva o temeva che l'inchiesta portasse alla luce i rapporti e i nomi relativi alle amicizie e al giro d'affari della Nitribitt.

Due pellicole, come è noto, sono state girate sulla vicenda di Rosemarie: la prima di esse, tedesca, dal titolo Das Maedchen Rosemarie, *era ricca di pungenti polemiche contro il mondo degli industriali, abituali frequentatori dell'appartamentino della Nitribitt; e nella nebulosa conclusione sembrava anzi sottintendere che l'uccisore della ragazza fosse da ricercare appunto in questo ambiente. Il film ebbe un premio al Festival cinematografico di Venezia due anni or sono. La seconda pellicola è più recente ed ebbe scarso consenso di critica. Si intitolava* La vera storia di Rosemarie *e vi recitava l'attrice Belinda Lee.*

Il processo che ora inizia durerà, si prevede, due o tre settimane. In esso Heinz Pohlmann comparirà in stato di arresto: egli infatti è in carcere, dove sta scontando una pena per appropriazione indebita. Il reato per cui fu condannato non aveva a che vedere col caso Nitribitt. Al tempo in cui egli fu incarcerato due erano gli elementi che avevano fatto addensare sul Pohlmann i sospetti: il primo, il denaro trovatogli indosso (benché egli non fosse che un modesto commesso viaggiatore) e che la polizia ritenne fosse stato da lui sottratto alla morta. Il secondo, alcune macchie di sangue sui suoi calzoni, delle quali non seppe spiegare (dopo aver cercato a lungo di negare l'evidenza) l'origine.

I nuovi elementi di prova, sulla cui base si è proceduto alla incriminazione formale, non sono stati sin qui resi pubblici. E' opinione degli ambienti giuridici di Francoforte che se il caso è stato riaperto e proprio nei confronti di una persona già prosciolta in istruttoria, elementi inediti e diversi da quelli del '58 siano nelle mani della Magistratura. Nel corso del processo essi non mancheranno di venire a galla.

Una traccia su cui si era a lungo ramazzato negli ultimi mesi è venuta a cadere in questi giorni. Era quella che legava all'assassinio tre dei molti amici di Rosemarie, che dopo il delitto avevano lasciato la Germania per rientrare al loro Paese d'origine, il Brasile. Si trattava di tre ricchi brasiliani, il più in vista dei quali era Renato Meirpa. L'Interpol si è interessata di loro e nei giorni scorsi il direttore dell'Interpol a Rio de Janeiro, Luis Noronha, ha dichiarato di avere completato le indagini sui tre, e che esse non avevano fornito «nessuna traccia nuova od utile». I tre hanno ammesso di essere stati intimi della Nitribitt, ma in ciò la loro posizione non differisce da quella di decine di altre persone.

u. p.

Rosemarie Nitribitt nella sua lussuosa casa ove riceveva i magnati dell'industria

Heinz Pohlmann incolpato della morte di Rosemarie

Rissa furibonda tra dieci persone

Viareggio, lunedì mattina.

(a. v.) *Sabato verso le 20 il belvedere di Torre del Lago, sul quale si affacciano alcuni ristoranti e chalets frequentatissimi, specie nell'attuale stagione, è stato teatro di una violenta rissa che ha assunto proporzioni veramente allarmanti e alla quale hanno preso parte ben dieci persone, cinque per parte, di due note famiglie torrelaghesi esercenti due trattorie con annessi noleggi di barche per le gite sul lago.*

La battaglia (chè d'una vera battaglia con armesi contundenti si è trattato) ha avuto origine da un vivace scambio di parole fra Albino Bigongiari e Guido Manfredi, causato da motivi di interesse. La identiche attività svolte dai Bigongiari e dai Manfredi avevano provocato da tempo una certa ruggine tra le due famiglie. Lo scontro di ieri ha richiamato una gran folla e ha richiesto l'intervento dei carabinieri di Torre del Lago e di quelli della squadra giudiziaria di Viareggio.

La lite fra Bigongiari e Manfredi ha portato sul terreno vari familiari, e precisamente da una parte Antonia Manfredi, di 43 anni, moglie di Albino Bigongiari, Severino Ghirardi, di 50 anni, cuoco del ristorante «Antonio» gestito dai Bigongiari, Sergio Bigongiari, di 21 anni, studente in medicina, e Antonio Bigongiari, di 48 anni, esercente; e dall'altra, a sostegno di Guido Manfredi (38 anni, barcaiolo), Eraldo Obia, di 58 anni, gelataio, Baldovino Paolini, di 37 anni, posteggiatore, Emilio Manfredi, di 33 anni, barcaiolo, e Manfredo Manfredi, di 31 anni, pure barcaiolo.

Ad un certo momento il duello che ha avuto fasi altamente drammatiche, minacciava di trasformarsi in una tragedia, tanto che i presenti hanno ritenuto di dover chiamare d'urgenza le forze di polizia che in breve procedevano al «fermo» di tutti i contendenti. Esperiti gli interrogatori del caso, tutti i fermati sono stati tratti in arresto. I Bigongiari hanno trascorso la notte nella camera di sicurezza dei carabinieri di Viareggio, mentre i Manfredi in quella dei carabinieri di Torre del Lago. Successivamente tutti i dieci duellanti sono stati avviati alle carceri giudiziarie di Lucca sotto l'accusa di rissa aggravata.

Grossa cernia catturata dopo 24 ore di assedio

Sestri Levante, lun. matt.

Dopo praticamente ventiquattr'ore di assedio, da sabato mattina alle ore 11 a ieri mattina, quattro subacquei di Riva Trigoso — Giuseppe Macciò, Claudio Solari, Mauro Lauro e Giorgio Carozzo — hanno catturato una grossa cernia del peso di 34 chilogrammi e lunga un metro.

Presso le scogliere di Punta Ballettin, tra Riva Trigoso e Moneglia, alla profondità di dodici metri, i quattro «sub» avevano arpionato la cernia, che era però riuscita a fuggire in una tana con due arpioni nelle carni ed i rispettivi fucili. Impossibile la sua cattura. Pertanto, i «sub» s'erano limitati ad altre arpionate. Questo fatto è però servito ad imprigionare nella tana la grossa cernia. Le immersioni si sono susseguite per tutta la giornata di sabato, ma il pesce non usciva dal suo nascondiglio.

Nella mattinata di ieri domenica sono riprese le immersioni e finalmente, verso le ore 11, la cernia, lacerata nelle carni, è uscita dalla sua tana, così che i più giovani «sub», Lauro e Solari, l'hanno potuta catturare con le mani. Il Lauro ha riportato graffi al torace.

Si rivede a Roma Alberto Sordi

Il popolare attore è ricomparso in via Veneto a Roma, dopo una prolungata assenza dovuta a ragioni di lavoro e a vari viaggi all'estero. Eccolo, sorridente, con due amiche

Una sconosciuta nel '43 lo aiutò a sfuggire ai tedeschi

Si fa avanti un'altra donna "salvatrice,, di Joe Piccinini

L'ex-soldato italiano, divenuto ora cittadino americano, quando giungerà a Bologna per rivedere colei cui deve la vita dovrà decidere: lo salvò Wandina Ferretti o la signora I.A.Z.? - Quest'ultima assicura di ricordare perfettamente l'episodio, del quale dà una versione diversa da quella della vedova genovese

(Nostro servizio particolare)

Bologna, lunedì mattina.

Chi ha salvato l'ex-soldato italiano Joe Piccinini, attualmente residente a San Francisco e in procinto di attraversare l'oceano per rivedere colei che nel lontano settembre 1943 gli evitò la deportazione e le sue conseguenze? La genovese Wandina Ferretti o la signora bolognese I. A. Z.?

Quest'ultima, che ancora non ha voluto svelare la propria identità, riservandosi tuttavia di farlo quando potrà incontrarsi con il protagonista, del quale ricorda alcune caratteristiche, si è presentata alla redazione di un giornale locale dicendo che, dopo aver letto le dichiarazioni del Piccinini, si era riconosciuta in colei che aveva guidato il soldatino in via Galliera, dove a quel tempo dimorava. Aveva tardato a presentarsi perché colpita da una malattia che l'aveva trattenuta a letto.

La I. A.Z. è una donna formosa, gioviale e deve aver superato la quarantina. Ha una memoria di ferro: a distanza di tanto tempo ricorda infatti con precisione quell'episodio. Aveva, a quell'epoca, una figura snella. Adesso si è un poco ingrassata. Si è risposata con un impiegato. A quel tempo era coniugata, ma non con un combattente in Russia. Si recava tutti i giorni alla stazione, dove sostavano o arrivavano convogli stracolmi di soldati italiani destinati a languire nei campi di concentramento germanici, nella speranza di imbattersi nei propri fratelli, militari, dei quali, da molti mesi, non aveva più notizia. Fu proprio alla stazione (e non quindi all'aeroporto di Borgo Panigale) che I. A. Z. (la Ferretti sostiene invece il contrario) vide sfilare una colonna di prigionieri italiani che i soldati tedeschi stavano scortando verso i «merci», per tradurli in Germania.

Uno dei soldati italiani, il Piccinini, eludendo la sorveglianza dei tedeschi, riuscì ad uscire dalle file. Egli fu subito circondato da un gruppo di civili che gli fecero siepe, sicché il suo allontanamento dalla colonna non fu notato. La triste colonna dei prigionieri sparì poco dopo alla vista dei cittadini che attorniavano il soldato. Era, quella della stazione ferroviaria, una posizione tutt'altro che sicura: era mèta continua di truppe germaniche, ed vigilata dalle sentinelle. Bisognava che il soldato italiano si allontanasse al più presto. Ecco allora farsi avanti I.A.Z. che invitava il Piccinini a seguirla. Con grande cautela poterono raggiungere via Galliera.

La signora e il soldato per compiere un tratto di circa cinquecento metri impiegarono più di un'ora. Il Piccinini ogni tanto si nascondeva nei portoni, nella tema di essere scorto dalle pattuglie di soldati germanici che, a piedi o in motocicletta, perlustravano le vie cittadine. Fu quindi con un sospiro di sollievo che i due entrarono nell'appartamento di via Galliera. Quindi I.A.Z. consegnava al Piccinini un vestito del marito, che era pressapoco della medesima taglia del soldato, ed una camicia. Abiti civili che consentirono al giovane di uscire nel corso della notte da Bologna e avviarsi verso Lucca, dove risiedevano i genitori. La salvatrice del soldato italiano rammenta di avergli detto, prima di allontanarsi da via Galliera, di non passare per via San Mamolo, in quanto vi era stato istituito un posto di blocco. I due si salutarono. Dopo giorni e giorni di cammino (era necessario tenersi lontani dalle arterie di maggior traffico) l'uomo poteva finalmente riabbracciare i familiari, ai quali raccontava l'assistenza ricevuta a Bologna.

Del Piccinini la signora bolognese ricorda l'accento toscano. Quando i giornali pubblicarono la notizia che l'ex-soldato emigrato negli Stati Uniti nel 1946 (da diversi anni egli ha anzi ottenuto la cittadinanza americana) aveva l'intenzione di ritornare a Bologna per rivedere e ringraziare colei che lo aveva aiutato, I.A.Z. lo riconobbe benissimo nelle fotografie pubblicate, malgrado che nel 1943 fosse molto più magro e meno slanciato di adesso. Comunque sul riconoscimento del Piccinini la donna non ha dubbi di sorta.

Ora non resta che attendere l'arrivo dell'emigrante, il quale potrà incontrarsi con la sua salvatrice. Nell'appartamento di via Galliera gli parrà di rivivere quelle ore tragiche, quando la sua vita era sospesa ad un filo. Se i tedeschi l'avessero catturato, non sarebbe sfuggito alla fucilazione. La stessa sorte, probabilmente, sarebbe toccata a colei che non ebbe esitazione nel prestargli soccorso.

La vedova genovese, che assicura d'essere stata la salvatrice del Piccinini, non può essere incorsa in un errore? Perché, non dimentichiamolo, molti furono i cittadini e le cittadine bolognesi che, nel settembre del 1943, non esitarono ad ospitare soldati fuggiti dalle caserme o dalle colonne dirette alla stazione. Comunque, all'ex-combattente non dovrebbe essere difficile, malgrado siano trascorsi parecchi anni, riconoscere la donna che lo aiutò ad allontanarsi da Bologna.

Gianni Rossi

Nuova funivia per Natale fra Oropa ed il Mucrone

Biella, lunedì mattina.

La funivia che attualmente in dieci minuti porta ventidue persone dai 1180 metri di altezza del santuario di Oropa ai 1900 del lago del Mucrone verrà sostituita entro Natale da un nuovo impianto capace di 38 passeggeri in solo cinque minuti di viaggio.

La posa della prima pietra della stazione a valle in località Fornaci, dietro la basilica nuova, è avvenuta ieri.

Campo di grano incendiato da un mozzicone di sigaretta

Alessandria, lunedì mattina.

Un mozzicone di sigaretta gettato da un viaggiatore del treno Alessandria-Piacenza ha provocato un incendio in un campo di grano costeggiante la linea ferrata, in frazione San Giuliano Vecchio, di proprietà del prof. Giuseppe Piccinini, qui residente. Le fiamme hanno distrutto decine di quintali di frumento.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli e in quadrato a Plutone. Questa posizione disturba i viaggi e gli spostamenti. Siate cauti nello scrivere e nel rispondere. Tenetevi riservati. Esaurimento nervoso con depressione psichica che potete superare con un poco di sforzo. La franchezza eccessiva vi comprometterà un affetto. Comportatevi in conformità. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* vi avvierete molto bene, però procurate di vigilarvi per non dire troppo. Meno franchezza e più scaltrezza in tutto. Punti a vostro vantaggio sicurissimi. *Vita affettiva:* la riservatezza vi renderà più interessanti. Verrete a conoscenza dei sentimenti di un uomo generoso, e ne sarete lusingati. Proposte sincere. *Salute:* dovreste ricorrere a dei sedativi, perché lo stato morale accuserà irrequietezza. La valeriana pure sarà utilissima.

Bilancia - *Lavoro:* inizio di un ciclo sociale tutto speciale. Conversazioni lasciate in sospeso. In serata tutto sarà chiarito. Inviti e proposte intelligenti. *Vita affettiva:* noie e pettegolezzi fatti da una giovane donna. Cercate di credere molto poco a ciò che cercheranno di insinuare. *Salute:* più che altro stanchezza nervosa e conseguente irrequietezza. Vi occorre la pratica indù o svedese della decontrazione.

Acquario - *Lavoro:* alternative di benefici e di contrasti. Solo diventando rigidi annullerete certe dispersioni finanziarie. *Vita affettiva:* potete contare sulla sincerità di due amici e su una terza persona con un segno particolare a una mano. *Salute:* massaggiatevi le gambe e tenete a bagno i piedi nella saponaria.

Per i nati sotto l'**Ariete**: continuate ad interessarvi della casa. Otterrete notevoli risultati. Rivelazione o dichiarazione insolita. **Toro**: speranze contrastate. Benessere possibile, ma tardivo. **Cancro**: qualche scherzo di pessimo gusto ad opera di una bruna. Vantaggi dai viaggi o dagli spostamenti. **Leone**: favorevole alle opere d'arte. Non assumete responsabilità alcuna sul lavoro. Rinforzate le vostre energie vitali. Invito utile, accettabile. **Vergine**: non è sensato lasciar cadere nell'oblio certe cose più avviate. Insistete sul vostro punto di vista. Abbiate cura degli intestini. **Scorpione**: affidatevi a un buon dilensore, perché avrete a che fare con gente subdola. Niente fiducia. **Sagittario**: procurate di tenere il fegato disintossicato. Degli affanni saranno eliminati da una vedova. Arriverete a veder chiaro. **Capricorno**: iniziate velocemente i vostri affari. Mattinata scorrevole. **Pesci**: potrete esprimere le vostre opinioni ed essere capiti assai bene. Salute migliorata. Vita affettiva più intensa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro dell'Officina: riposo.

Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra del centenario pittore G. Grosso. Orario 10-13, 17-20.
La Bussola: Arte jugoslava d'oggi.
Museo del Cinema: chiuso
Promotrice Belle Arti, Valentino: Espos. nazion. Ore 10-13 e 15,30-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-882): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius Ax», canta G. Galassi.
Chalet Valentino 21 Orc. Massari.
Gay Estivo: tutte le sere ore 21-2 Festivi 16 e 21 Silvano Tortorella
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante Dancing, Lanfranco e la sua Orch.
S. Giorgio Valentino Ristorante Dancing compl. Loris canta R. Rey.

Columbia Dance: 22-1 Attrazioni.
Gran Bali: 22 Attrazioni.
Le Perroquet (via Gobetti 13): Attrazioni Orchestra «I [illegible]».
Tavernetta (v. Amendola 10): ore 22-1 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Questione di vita o di morte» Horst Buchholz, J. Mills. Platea L. 400. Viet. min. 16 anni.
Astor: «Italiani all'inferno».
Corso: «Duello all'ultimo sangue» in technicolor con Rock Hudson e Donna Reed. Ingresso lire 400.
Cristallo: «Quelle...» con Kai Fischer, Claus Holm e J. Zeislberg.
Doria: «Cinque ore disperate» Stephen MacNally, Coleen Gray.
Ideal: «Frontiera in fiamme» col. con Keith Larsen, Buddy Ebsen.
Lux: «La stagione del sole» con Y. Ishihara, M. Tsugawa. Ingr. 400.
Reposi: «La strada dei giganti» sc. col., Don Megowan, C. Alonso.
Romano (aria condiz.): «Il terzo uomo» con Alida Valli, Orson Welles e J. Cotten. Ingr. L. 400.
Vittoria: «Vento selvaggio» tech., con John Wayne, Susan Hayward e Ray Milland. Ingresso L. 400.

Ariston: «Signori si nasce» scope, Totò, P. De Filippo, Delia Scala.
Arlecchino: «I vitelloni» F. Fabrizi, A. Sordi e F. Interlenghi.
Augustus: «Calze nere notti bollenti» Cora Roberts, Paul Esser e Hilde Sessak. Viet. min. 18. L. 300.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «La valle dell'Eden» sc. tec.: J. Dean, J. Harris. Ult. 22.30.
Nazionale: «Il boia» R. Taylor, T. Louise, F. Parker. Ingr. L. 300.
Torino: «Sansone e Dalila» tech., Hedy Lamarr, V. Mature. Ap. 10.

Alessandra: «Spionaggio sotto 4 bandiere» Roger Hanin, C. Vanel.
Alfieri: «Guendalina», J. Sassard.
Capitol: «Arrivano gli avioquetti» Brodie, L. Thomas, M. Dana, sc.
Faro: «Arrivano gli avioquetti», Brodie, L. Thomas, M. Dana, sc.
Fiamma: «Le cruciali» sc. tech. con Nugwa Found e Chiang Yin.
Hollywood: «Plotone d'assalto». Scott Brady, E. Edwards.
Maffei: «Il teatrino di Lola Gracys» 2ª settim. selez. Città di Torino 14.15-21.15 «Ultimo dei comanches».
Massimo: «La leggenda di Tom Dooley» Michael London, Morrow.
Principe: «Plotone d'assalto». Scott Brady, Elaine Edwards.
Savoia: «Plotone d'assalto» Scott Brady, Robert Black.
Statuto: «La leggenda di Tom Dooley», Michael London, Morrow.

Adriano: «Rappresaglia», technic. Guy Madison, Kathryn Grant.
Alcione: «Furia Rio Apaches». Rit. P. Perla Prado 14.15-21.15.
Alpi: «Pistole calde a Tucson», technic. scope Mark Stevens.
La Perla: «Plotone d'assalto». Scott Brady, Elaine Edwards.
Regina: «Fondo della bottiglia».

Arti: «Prigioniero di Stalingrado» Eva Bartok, O. E. Hasse. Ap. 14.

Milano: «Dietro lo specchio» e «Battaglia dei V 1». Ap. 10.
Olimpia: Sangue del vampiro, col. Pot: «Urlo dei comanches».
P. Nuovo: «Kronos» e «Rosa gialla del Texas». Apert. ore 10.
S. Felice: «Segretaria tuttofare» Lucille Ball, William Holden.

Esperia: «Cavaliere del castello maledetto», techn. sc. M. Serato.
Giardino: Decisione di uccidere.
Italiano: «Roulotte e roulette», col. Abbe Lane, A. Cifariello.
Miraflori: «Vita di un gangster».
Vinzaglio: «Nipote Sabella» Tina Pica, R. Rascel, R. Salvatori.

Eliseo: «Johnny Fucilino bianco» techn. scope, J. Parker, W. Corey.
Fréjus: «Pionieri del west» scope technic. Joel Mc Crea, V. Mayo.
Nuovo: «Cielo di fuoco» G. Peck.
S. Paolo: «Scandalo al sole» tech. scope R. Egan, D. Mc Guire. Viet.

Belgio: Albero della vendetta, tec.
Corallo: «Un maledetto imbroglio» Pietro Germi, Claudia Cardinale.
Eridano: «Questo corpo tanto desiderato» con Belinda Lee.
Grega: «Il diavolo nello specchio».
Radium: «Prigioniero del Sudan» technicolor, Victor Mature.
V. Veneto: Titanic latit. 41 Nord.

Aelra: «I 2 volti del gen. Ombra» con Jack Hawkins e Gia Scala.
Bernini: «La ronde» S. Signoret.
Cibrario: «Stella solitaria» Ava Gardner, «Morte al di là del fiume».
Elios: Francesia del delitto, Vayal.
Europeo: «Ovest selvaggio» tech.
Excelsior: «Passo Oregon» tech. John Ericson, Lola Albright.
Massaua: «Bilda al trampolino».
Odeon: «Allegri eroi» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Star: «Le iris» Eleonora Rossi Drago, Jean Claude Pascal.

Adua: «Pistola nuda» Coleen Gray.
Aurora: «Vendicatrice Sioux».
Brescia: «Figlio di Alì Babà», col.
Edelweiss: «Tigri della Birmania».
Eri-Dan: «Aggressione armata».
Fortino Testamento di sangue, col.
Maior: «Rasputin e l'imperatrice».
Nord: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr.
Palermo: I cavalloni, col. S. Dea.
Sociale: «Giganti del mare», col. sc. G. Cooper, Heston. Ult. giorno.
Zenit: «Il medico e lo stregone» De Sica, Mastroianni, L. De Luca.

Cabiria: «Gli assassini vanno all'inferno» M. Vlady, M. Vitali.
Colosseo: «Una storia di guerra» Alec Guinness, Anthony Steel.
Continental: «Nella città la notte scotta», R. Widmark, G. Tierney.
Flora: «Nabonga» Buster Crabbe.
Italia: «Statua che urla», Ekberg.
Moderno: «Mezzogiorno di fuoco» e «Dr. Jekyll e Mr. Hyde».
Piemonte: «Peter Voss ladro di milioni», W. Fischer, Mara Lane.
S. Carlo: «A sangue freddo».
Splendid: «Rocca [illegible]» technic. con George Montgomery.

Diana: «Fronte della violenza».
Dora: «Assi alla ribalta».
Roma: Nel 2000 non sorge il sole.

Alba: «Processo di Norimberga».
Ambra: «Strage di Frankenstein».
Apollo: «I fracassoni» Dahl, Freed.
Edera Pistole puntate Montgomery.
Lucento: «Un condannato a morte è fuggito» di R. Bresson.
Lutezia: Uomo ingannò se stesso.
Splendor: «David Gordon» Nader.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Corso, Doria, Ideal, Nuovo Romano, Reposi, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora, Colosseo, Alba e Metropol.

Alla vigilia del Tour, contrastanti indicazioni sui corridori scelti per la squadra italiana

Defilippis torna al successo e vince il Giro di Toscana

Gastone Nencini ha collaborato con il ciclista torinese per far affermare un atleta della "Carpano" - Adriano Zamboni al secondo posto - Fuga decisiva di sette concorrenti - Hanno deluso Massignan, Pambianco e Battistini

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Tra Nencini e Carlesi, i due litiganti toscani, l'ha spuntata un piemontese, Nino Defilippis, che, dopo una stagione particolarmente grigia, ha colto ieri l'occasione per strappare una vittoria di ottimo auspicio in vista dell'ormai prossimo Giro di Francia. Sul traguardo di Firenze si sono presentati in sette a disputarsi il successo: con il «cit» c'erano appunto Nencini e Carlesi, poi Agostino Coletto, poi Sabbadin, gregario di Carlesi, ed infine due uomini della Torpado, il redivivo Zamboni e Tosato. Quest'ultimo guidava la corta fila, mentre Defilippis navigava attento in quinta posizione: al suono della campana, soltanto il torinese, a conferma delle sue ottime condizioni fisiche, balzava all'attacco e andava al comando; Zamboni tentava la controffensiva, ma Nino rispondeva con prontezza, imponendosi in modo netto e indiscutibile. Frenava, scendeva di sella. Chiedeva un sorso d'acqua gelata, a calmare il tormento dell'arsura. Poi, con un bel sorriso tranquillo, si rivolgeva agli astanti:

«Questo momento — diceva — per me è decisamente bello. Mi viene voglia di dedicarlo a tutti coloro che mi hanno considerato un corridore finito. Proprio ci voleva questo primo posto, almeno prendo il via per il Giro di Francia con il morale alle stelle. Sono contento anche per Binda. Ha avuto torto, oppure ragione, a selezionarmi per la squadra tricolore?».

Il commissario tecnico — bisogna riconoscerlo — ha avuto ragione di aver fiducia nel torinese, afflitto dallo spirito balzano fin che si vuole, ma dotato di solida classe. Perché soltanto un atleta di classe poteva conquistare il trionfo nel Giro di Toscana di ieri, una gara bella ed entusiasmante, una gara davvero completa, che, dalla partenza fino all'arrivo, ha offerto tutta una serie di fasi interessanti, quali da tempo non si registravano in una prova in linea.

Già in apertura, quando appena era stata abbassata la bandierina del via, le ostilità si sono scatenate grazie ad una fuga di 20 uomini, fra i quali campeggiavano Carlesi, Favero, Agostino Coletto, Brandolini, Casati, Sabbadin, Liviero e Brugnami. La pattuglia dei battistrada conquistava in breve un notevole vantaggio; il gruppo, ad un certo punto, venne cronometrato con un distacco che oscillava sui 6 minuti. E c'era anche una grossa sorpresa: nel gruppo mancava Nencini, che pedalava al piccolo trotto più indietro ancora, a circa 7 minuti: chi parlava di un malessero più o meno misterioso, chi sosteneva che il fiorentino avesse deciso di compiere un semplice allenamento da concludere con un inevitabile ritiro. Pareva insomma che la corsa avesse detto quasi tutto quel che aveva da dire, quando, su una salitella fra Pisa e Lucca, dai 20 che erano al comando schizzavano via in un momento adatto Casati, Verrucchi, Bernardelle ed Accorsi. I quattro furono subito raggiunti da Agostino Coletto, ieri in giornata di particolare vena, e il drappello attaccò l'erta di San Baronto con l'intenzione di tentare la grossa sorpresa, possibile unicamente nel caso che gli assi si fossero limitati ad una sterile ed inutile reciproca guardia. La salita non era molto lunga e nemmeno molto dura, ma Coletto rimase presto solo a funzionare da battistrada, e ancora solo transitò in vetta, mentre dalle retrovie Nencini si buttava alla controffensiva. L'azione del toscano fu l'azione dei momenti di maggior slancio. Sotto l'energica spinta di Gastone, ben coadiuvato da Defilippis e da qualche altro, il ritardo di chi si era lasciato cogliere di contropiede prese a diminuire quasi a vista d'occhio. Nencini tornò presto in gruppo, quindi, poco dopo il rifornimento di Empoli, vale a dire al 150° chilometro, piombò sulla pattuglia che nel frattempo si era formata all'avanguardia e che era composta da Coletto, Casati, Bernardelle, Carlesi, Assirelli, Accorsi, Liviero, Sabbadin e Barale.

Come Nencini fu di nuovo a fianco di Carlesi, il ritmo affannoso della corsa un po' si spezzò ed altri concorrenti si riportarono sui primi. Di figura nota, due erano assenti, Massignan e Pambianco. La coppia della Legnano si era ritirata, ci dissero che nei piani dei due ardo - oltre il Giro di Toscana rappresentava soltanto una sgroppata e non una gara impegnativa vera e propria. Tante teste, tante idee; noi rispettiamo gli intenti di Massignan e di Pambianco, pur se non siamo d'accordo con loro.

Il Giro intanto entrava nella sua fase risolutiva, la strada andava su e giù attraverso le colline del Chianti, indirizzata a Berbrinn e a Tavarnelle. Veniva il turno di Brugnami, il giovane veneto, che già più volte si era messo in luce in questo scorcio iniziale di stagione, ma, dietro di lui, Carlesi, Nencini e Defilippis, ormai padroni della gara, lo inseguivano prontamente senza mai perderlo di vista, in compagnia di Coletto, di Sabbadin, di Tosato e di Zamboni. Brugnami, mentre parecchi concorrenti, fra cui Falaschi (un altro del Tour) si arrendevano, insisteva con grande tenacia e la folla, una folla immensa, gli tributava vere ovazioni che nascondevano la disillusione di non vedere al comando gli uomini di casa. Nencini e Carlesi, però, fiutarono il pericolo di dar troppa corda a Brugnami e sulle rampe di San Casciano abbandonarono i loro compagni d'avventura.

Fu bello il vigore di Gastone e di Guido, che si portarono sull'ombra e che lo superarono facilmente, andando soli verso il traguardo che ormai distava una ventina di chilometri. I due, se fossero stati d'accordo, uno si sarebbero probabilmente lasciati più raggiungere. Ma Carlesi non lavorava molto, preferiva incitare al lavoro Nencini, e Nencini, dal canto suo, fece alla svelta i suoi conti. Pigiare sui pedali con disperata energia voleva dire sciupare quelle forze indispensabili per battere in volata Carlesi, notoriamente ben dotato allo sprint. Quindi, o Carlesi si dava da fare anche lui, senza inutili e troppo evidenti furberie, oppure meglio era andare con calma, attendendo che Defilippis, Coletto, Sabbadin, Tosato e Zamboni, rimasti ad inseguire, coronassero felicemente la loro caccia. Nencini parlò chiaro al suo rivale. Non ottenne niente: Carlesi intendeva risparmiarsi. Ed allora Gastone rallentò il ritmo e i cinque riuscirono ad acciuffare i due fuggitivi a sette chilometri da Firenze. Nencini allora strizzò l'occhio a Defilippis, come a ricordargli: «adesso, caro mio, è affar tuo». Il «cit» gli rispose con un cenno. Stava bene, si sentiva fresco ed animato dalle migliori intenzioni. E la volata, in effetti, non riserbava sorprese. Vinceva Defilippis. Nencini, dopo essere stato a lungo il protagonista della corsa, aveva usato giusto, accordando la dovuta fiducia al torinese.

Gran tripudio — logico — nel clan della Carpano, aperto disappunto invece nei ranghi della Philco. E, sul prato del Velodromo delle Cascine, mentre giungevano i ritardatari col volto sfigurato dalla fatica, fortissimi i commenti, tutti rivolti al Tour. Nove selezionati erano in gara, non tutti sono arrivati. Le note positive riguardavano naturalmente Nencini e Defilippis, con particolare riguardo per il torinese, tornato d'improvviso il ragazzo capace di conquistare al Giro di Francia preziosi successi di tappa (addirittura quattro ne prometteva ieri Nino nell'euforia della vittoria). Discretamente hanno corso Ferlenghi, Brandolini e Falaschi. Bene, molto meglio del previsto, è andato Sabbadin, sul quale si erano espresse molte critiche ingiuste. La perplessità regna invece sovrana per Massignan, per Pambianco e per Battistini. «Niente paura — sostengono quelli sono vicini ai legnanesi — ogni cosa ha rispettato i piani prestabiliti; il Giro di Toscana rappresentava un allenamento e basta». Sarà benissimo, noi non vogliamo fare certo gli allarmisti ad oltranza. Ma ci sia concesso un piccolo dubbio. Avremmo cioè francamente preferito che questi precisi piani rimpachiatori ci fossero stati annunciati alla vigilia della corsa e non alla fine. Può darsi benissimo, intendiamoci bene, che Massignan e compagni abbiano limitato volontariamente il loro impegno; su di loro resta comunque l'indicazione di un punto interrogativo, mentre Nencini e Defilippis hanno invece messo in luce il gioioso slancio di chi si sente pienamente a suo agio. E ripetiamo: di Nencini tutti erano sicuri, Gastone attraversa la stagione più convincente della sua carriera; si dubitava, semmai, di Defilippis, che, fino a ieri, nel 1960 aveva conquistato soltanto due successi, uno nell'ultima tappa del Giro di Sardegna, l'altro nella tappa di Poggibonsi della Genova-Roma. Nino ha chiuso la discussione; e, seguendo l'istinto di un carattere polemico per natura, ha voluto dire la battuta definitiva del discorso: ha vinto, meritando il successo. Binda, a Milano, sorride soddisfatto.

GIGI BOCCACINI

ORDINE DI ARRIVO: 1) Defilippis, 233 km. in 6 ore 10', alla media di km. 42,021; 2) Zamboni; 3) Carlesi; 4) Sabbadin; 5) Nencini; 6) Tosato; 7) Coletto, tutti col tempo di Defilippis; 8) Brugnami a 1'56"; 9) Benedetti a 3'15"; 10) Conti; 11) Conterno; 12) Tinarelli, tutti col tempo di Benedetti; 13) Favero a 4'20"; 14) Bartalossi, id.; 15) Mazzacurati a 6'40"; 16) Bui; 17) Barale, tutti col tempo di Mazzacurati.

Defilippis taglia sorridendo il traguardo di Firenze davanti a Zamboni, Carlesi ed agli altri compagni di fuga (Tel.)

Longo ex-campione di ciclocross secondo in una tappa a cronometro

Grossa sorpresa nel Giro della Svizzera - Ruegg primo a Lugano passa in testa alla classifica

LUGANO, lunedì mattina.

Il ciclista elvetico Fredy Ruegg ha conquistato la vittoria nella cronoscalata del Giro della Svizzera, la Lugano-Carona di km. 15,5, strappando in pari tempo la «maglia oro» al giovane francese Epaule. Al secondo posto si è piazzato l'italiano Renato Longo, ex-campione del mondo di corsa ciclocampestre, e ciò costituisce la grossa sorpresa della giornata.

Ad eccezione di Longo, i rappresentanti dei colori italiani hanno deluso nella lotta contro il tempo; bisogna difatti risalire fino al decimo posto per trovare La Cioppa, mentre Fornara, in cui molti tecnici vedevano l'antagonista più temibile di Ruegg, si è classificato soltanto 23°, con un ritardo di 1'55". Modeste pure le prestazioni di Fallarini e Gaggero: quest'ultimo retrocede dall'ottavo all'undicesimo posto della graduatoria.

L'odierna tappa, Lugano-Thun di km. 231, si svolge su un percorso tipicamente alpino, comprendente i passi del San Gottardo (m. 2112) e del Sustén (m. 2262).

Ordine d'arrivo della tappa a cronometro Lugano-Carona: 1. Ruegg (Svizzera) km. 15,5 in 28'48", media km. 32,[illegible]; 2. a pari merito Longo (Italia) e Strehler (Sviz.) a 20"; 4. Epaule (Fr.) a 33"; 5. Maurer (Sviz.) a 42".

Classifica generale: 1. Ruegg (Sviz.) 16 ore 48'14"; 2. Epaule (Fr.) a 13"; 3. Pizzoglio (It.) a 1'34"; 4. Gimmi (Sviz.) a 2'57"; 5. Strehler (Sviz.) a 2'58"; 6. Sutton (Inghilterra) a 3'41"; 7. Moresi (Sv.) a 4'1"; 8. Dante (It.) a 4'3".

Terminato con due gare avvincenti il Concorso Ippico di Torino

A De Fombelle e Raimondo D'Inzeo i premi della giornata conclusiva

Il cavaliere francese si aggiudica il primo e il secondo posto nel Premio Ente Provinciale Turismo - Rivalità tra i fratelli D'Inzeo nel Premio Teresio Guglielmone

Con due gare, una di consolazione (premio Ente Provinciale del Turismo) e l'altra riservata ai migliori concorrenti dei giorni scorsi (premio Sen. Teresio Guglielmone) si è concluso a Stupinigi il concorso ippico internazionale. Nella prima, com'era giusto, ha vinto un cavaliere della squadra più sfortunata di tutto il concorso, il francese De Fombelle che ha ottenuto anche il secondo posto seguito da uno spagnolo, il conte Espinosa de Los Monteros. La seconda, assai più impegnativa, con percorso olimpico, non ha fatto che riconfermare la grande classe dei nostri cavalieri i quali, con i D'Inzeo in testa, si sono aggiudicati i cinque primi posti.

Non un filo d'aria, sul campo e nelle tribune, pubblico immerso in una torpida atmosfera che invitava all'apatia. Sotto il cielo grigio e pesante, anche il variopinto scenario delle gare pareva spento; ancor prima che i cavalieri scendessero in campo, si sentiva che la bella, lunga festa di Stupinigi era finita.

Soltanto all'inizio della seconda gara, la più importante, a cui erano ammessi i concorrenti classificati tra i primi quattro nei giorni scorsi, gli spettatori ritrovano il piacere dell'entusiasmo. Merito di Mancinelli, che entra per primo in campo sul magnifico Mirtillo e si lancia in una sfrenata corsa, tagliando i percorsi, superando un po' fortunosamente i più difficili ostacoli. Quando lo speaker ne annuncia il tempo (1'16"4/5) pare a tutti che sia insuperabile. Ma ecco Raimondo D'Inzeo su Merano, il cavallo che più ama, portarsi con lenta accelerazione al primo ostacolo, saltarlo con leggerezza. Attimo di suspense: Merano sfiora lievemente il salto del secondo cancello che non cade. E' la prima e ultima preoccupazione che il bel baio dà ai suoi ammiratori, a parte una vaga sensazione che sia più lento del cavallo precedente. Ma è un'illusione ottica dovuta all'elegante armonia della corsa. Il tempo è di 1'15"3/5. Mancinelli è battuto.

E' il turno di Piero D'Inzeo su The Rock: tutti, sportivamente, augurano a cavallo e cavaliere una vittoria che li ripaghi del costante, indisponente soffio di sfortuna che sembra accompagnarli fin dal primo giorno del concorso. Anche Piero D'Inzeo entra elegantemente in corsa con progressiva accelerazione, raggiunge il massimo della velocità e su quel ritmo potente e lieve insieme, scandito dal caratteristico gorgoglio di The Rock (dovuto ad un difetto connaturato della gola) rimane fino alla fine. L'affettuoso ed entusiastico applauso della folla è interrotto dall'annuncio del tempo ottenuto: 1'15" e 4/5. Due quinti di secondo in più di Raimondo, meno di un soffio: ma è sufficiente per relegare lo sfortunato Piero al secondo posto. Quanto a Mancinelli, è passato al terzo.

La gara per le prime posizioni è finita, anche se il pubblico non può ancora saperlo. Il quarto posto viene subito conquistato da Mancinelli con Rochette e il quinto andrà, dopo una corsa non convincente di Winkler sulla stanca Halla (che inciampa nell'ultimo ostacolo) a Raimondo D'Inzeo su Gowran Girl. Il resto della gara non avrà altra funzione che di allenare i cavalli su un percorso olimpico.

Al termine, coppe a dozzine per tutti: per i migliori concorrenti della giornata e dell'intero concorso e per i più sfortunati. Soltanto Winkler, il grande campione tedesco, giunto di corsa a piedi all'autoritaria chiamata del severo speaker che lo invita al tavolo della premiazione resterà, un po' deluso ed avvilito, a mani vuote.

Laura Bergagna

Premio Ente Provinciale Turismo: 1. Du Fombelle su Bucéphale (Francia) tempo 1'15"2/5, pen. 0; 2. Du Fombelle su Good Luck (Francia) 1'16"4/5, pen. 0; 3. Espinosa de los Monteros (Spagna) su Mister E, 1'18"1/5, p. 0; 4. Du Breuil su Haliana (Francia); 5. Cont. Anna Custoza su Chascomus (Italia); 6. Goyoaga su [illegible] (Spagna).

Premio Senatore Teresio Guglielmone: 1. Raimondo D'Inzeo su Merano (Italia), 1'15"3/5; 2. Piero D'Inzeo su The Rock (It.) 1'15"4/5; 3. G. Mancinelli su Mirtillo (It.) 1'16"4/5; 4. G. Mancinelli su Rochette (It.) 1'17"; 5. Raimondo D'Inzeo su Gowran Girl (It.) 1'24"1/5, tutti con 0 penalità; 6. Winkler su Halla (Germania) 1'20", pen. 4; 7. Kercsu su Aranyos (Ungheria) 1'26"4/5, pen. 4; 8. Raimondo D'Inzeo su Hack-on (Italia) in 1'42"2/5, pen. 4.

Un bel salto di Raimondo D'Inzeo su Merano (F. Moisio)

★ La squadra del C. S. Fiat di Torino ha battuto ieri ad Ovada il Marne di Bergamo per 19 giochi a 7, nella semifinale per il Trofeo Ornig di tamburello. La vincitrice incontrerà in finale l'Ezsi di Ovada.

★ A Moncalieri il secondo Premio Biagino, corsa ciclistica per esordienti, è stato vinto con vantaggio da Giacomo Canale, dell'U. S. Ausonia.

Vincenzo De Milano (Fiat 1100) si aggiudica il Rallye dei Rododendri

La sesta edizione del Rallye dei Rododendri organizzata dall'A.C. di Torino con la collaborazione dell'A.C. Ivrea è stata vinta ieri da De Milano Vincenzo su Fiat 1100 TV. Il percorso di gara, reso quest'anno più difficile, partendo da Torino, toccava Cumiana, Giaveno, il Colle Braida, Avigliana, Almese, il Colle del Lys, Lanzo, Forno Canavese, Cuorgnè, Alice Superiore, Andrate, La Serra, [illegible], Strambino, Chivasso, Superga, Pino Torinese, Torino.

Ecco la classifica: 1. De Milano (Fiat 1100 T.V.) penal. 0,4; 2. Masseni (Fiat 600 N.) 0,5; 3. Piantato (R. Dauphine) 0,8; 4. Superti (A.R. Giul. TI) 1,1; 5. Amaro (Fiat 600) 1,8.

★ Il dilettante Liliano Mascarin, del Velo Club Settimese, ha vinto il VI Gran Premio Libertas, di km. 96, sul percorso Aosta - Chambave - Aosta - Courmayeur e arrivo a La Salle, in ore 2,[illegible] (media km. 34,[illegible]); 2. Chiobetti (Velo Club Coster di Torino), a 1'20"; 3. Antonioli, G.S. Aresca.

Sconfitta dei favoriti nel G. P. Milano di galoppo

Ha vinto E. Camici con Malhoa

MILANO, lunedì mattina.

Il favorito Surdi è arrivato ultimo nel Gran Premio di Milano (30 milioni di premi, distanza 3000 metri) disputato all'ippodromo di S. Siro da nove galoppatori. Nè migliore prova ha fornito il francese King Cole.

Il dettaglio: 1. Malhoa (kg. 60, E. Camici) della razza Dormello-Olgiata in 3'11" 2/5; 2. Clark's Court (kg. 31, C. Panici); 3. Toukaram (kg. 58,500 Gabrielli); 4. Fils d'Eve (kg. 61 O. Fancera); 5. Santa Severa (kg. 49 G. Pisa); 6. Rio Marin (kg. 58,500 S. Ferraresi); 7. Asopo (kg. 51 E. Beneset); 8. King Cole (kg. 58,500 J. Massard); 9. Surdi (kg. 60 F. Jovine). Totalizzatore vincente 40; piazzati L. 18, 25, 23; accoppiata L. 245; duplice L. 134.

ALLA MEDIA PRIMATO DI 215,049 CHILOMETRI ORARI

L'australiano Jack Brabham si afferma sul tragico circuito di Francorchamps

(Segue dalla 1a pagina)

soltanto contusioni e fratture non gravi.

Quattro giri dopo l'incidente mortale a Bristow, un altro inglese — il ventiseienne Alan Stacey, al volante di una Lotus — usciva di strada in un punto apparentemente non difficile: la macchina prima sbandava, poi si rovesciava incendiandosi, mentre il pilota restava prigioniero dei rottami. Il decesso di Stacey non era comunicato immediatamente al pubblico ed ai concorrenti rimasti in gara; la salma del pilota inglese veniva portata al pronto soccorso e la notizia della sua morte era divulgata soltanto a gara conclusa.

Veramente eccezionali sono le cause del tragico incidente toccato ad Alan Stacey: il pilota ha perso il controllo della vettura in quanto un uccello, attraversando a volo radente la pista e forse frastornato dal rombo dei motori, l'ha colpito al viso. E' stato un attimo soltanto, ma sufficiente affinché Stacey non fosse più in grado di controllare la sua Lotus che procedeva a velocità elevatissima. Lo svolgersi dei fatti è stato particolarmente impresso ad uno spettatore, che ha testimoniato con altri sulla natura dell'incidente.

«Ho visto partire l'uccello a bassa quota — ha riferito lo spettatore — e ne ho seguito il volo con curiosità, senza pensare alla possibilità di incidenti. A metà pista l'uccello ebbe uno scarto, contemporaneamente giungeva a forte velocità una vettura (che seppi poi essere la Lotus di Stacey) e la collisione con il pilota fu questione di una infinitesima frazione di secondo. La macchina ha preso a sbandare, si è rovesciata incendiandosi».

Altri due morti si aggiungono così alla lunga serie di sciagure che hanno colpito duramente nelle ultime annate lo sport automobilistico. Soltanto nella stagione in corso, otto sono i piloti che hanno lasciato la vita in diverse competizioni sui circuiti di tutto il mondo. Harry Blanchard, americano di origine belga, ha perso la vita il 31 gennaio nella «1000 chilometri» di Buenos Aires per il rovesciamento della sua Porsche, l'italo-venezuelano Chimeri è morto il 27 febbraio per lo stesso motivo all'Avana dove partecipava con una Maserati al Gran Premio di Cuba, l'americano Jim Hughes è uscito di strada con la sua Lotus (uccidendo un fotografo) alla «12 ore» di Sebring disputata il 28 marzo, il gentleman argentino Van Dory ha lasciato la vita il 3 aprile nella «200 miglia». Il 13 maggio moriva Harry Schell sul circuito inglese di Silverstone, il 22 maggio nella sciagura di Aix les Bains, che costò la vita anche a sei spettatori, trovava la morte l'inglese Threefall. A questi sei nomi si aggiungono ora quelli di Bristow e Stacey.

Un destino crudele, che si è accanito in modo particolare contro la équipe inglese della Lotus con una perseveranza sconcertante. La «casa» britannica ha perduto in due giorni un pilota (Stacey) ed altri due (Moss e Taylor) saranno indisponibili a lungo.

Alla gara odierna avevano preso il via 17 concorrenti, fra i quali Phil Hill, Von Trips e Willy Mairesse al comando di tre Ferrari. I più veloci allo start erano il campione del mondo Brabham e Gendebien, che scattavano in testa al rombante carosello. Al secondo giro si avevano le prime avvisaglie della malasorte che si sarebbe accanita in seguito, con risultati ben più gravi, sul Gran Premio del Belgio: la «Scarab», vettura di produzione americana creata e guidata personalmente da Lance Reventlow, il figlio di Barbara Hutton, prendeva improvvisamente fuoco. Il giovane pilota, dando prova di un eccezionale sangue freddo, riusciva a bloccare la macchina ed a balzare a terra prima che il fuoco si appiccasse alla sua tuta, ma la vettura riportava danni ingenti.

Successivamente abbandonavano la gara per noie meccaniche l'inglese Tony Brooks su Cooper e l'americano Dan Gurney su BRM, mentre al comando della corsa Brabham non accennava a rallentare, inseguito con un certo distacco (cronometrato in 6" al nono giro) dalla Ferrari di Phil Hill. Alle spalle di Hill seguivano nell'ordine Gendebien, Bonnier, Mc Laren e, più indietro, Bristow e Von Trips impegnati in un serrato duello che sarebbe stato poi tragicamente interrotto dalla morte del pilota inglese. A metà gara, dopo i ritiri della seconda «Scarab» dell'americano Daigh e della Cooper di Bianchi, il campione del mondo aveva ancora aumentato il suo vantaggio su Hill mentre benissimo si comportava in terza posizione il belga Gendebien.

Phil Hill su Ferrari era fermato al 29° giro da un guasto e la sosta ai boxes, per quanto brevissima, gli costava il secondo posto a favore di Graham Hill che su BRM con un magnifico recupero aveva scalzato la Cooper di Gendebien. Nel finale anche Graham Hill era costretto al ritiro e si faceva luce il neozelandese McLaren (Cooper) che occupava la seconda posizione alle spalle di Brabham. Terzo era Gendebien e quarto, ad un giro, l'irriducibile Phil Hill. Questa la posizione dei primi all'arrivo.

Dopo l'odierno Gran Premio del Belgio, quarta prova per il campionato mondiale e successivo le competizioni svoltesi a Buenos Aires, Monaco e Zandvoort, il neozelandese McLaren conserva il primo posto nella classifica con 20 punti. Brabham, campione mondiale uscente, lo segue con soli 4 punti di distacco mentre al terzo posto, con 11 punti, rimane Stirling Moss.

Moss ha seguito dall'ospedale di Malmedy, dove è ricoverato dopo il pauroso incidente di ieri, le fasi della corsa che sono costate la vita a due apprezzati colleghi. Il pilota non ha voluto fare commenti nè pronostici sulla sua degenza all'ospedale e sul ritorno alle corse. I medici sono comunque soddisfatti delle condizioni di Stirling, che ha tuttora le gambe ingessate dal ginocchio al piede per precauzione contro fratture che un primo esame radiografico ha però rivelato fortunatamente non gravi. Moss è continuamente assistito dal padre e quasi certamente dovrà attendere almeno due mesi prima di poter ritentare l'avventura nei Gran Premi automobilistici.

m. b.

Classifica Gran Premio del Belgio: 1) Jack Brabham (Australia) su Cooper che copre i 507,600 km. in 2 ore 21'37"3 alla media record di 215,049; 2) Bruce McLaren (Nuova Zelanda) su Cooper in 2,22'40"6 alla media di 213,461; 3) Olivier Gendebien (Belgio) su Cooper a 1 giro; 4) Phil Hill (Usa) su Ferrari a 1 giro; 5) Clark (G. B.) su Lotus a 2 giri; 6) Bianchi (Belgio) su Cooper.

★ La Way Assauto di Asti ha vinto la prima prova di finale del campionato italiano di [illegible] a squadre battendo nella prova per il 1o e 2o posto la Cristoforo Colombo di Genova per 15-7; nella prova per il 3o e 4o posto, la Fiat ha sconfitto la S.I.A. per 15-4.

Jimmy Bryan il "pilota del sigaro" tragicamente scomparso a Langhorne

Langhorne, lunedì mattina.

Uno dei più famosi automobilisti del mondo, lo statunitense Jimmy Bryan è morto ieri a Langhorne, in Pennsylvania, durante la gara delle 100 miglia. La sua vettura è slittata quasi al termine del primo giro della competizione, ha piroettato parecchie volte su se stessa e si è poi sfasciata, proiettando lontano il disgraziato pilota.

Lo sventurato automobilista deceduto era molto noto, oltre che per le sue doti di abile corridore, anche per l'allegra aria di ragazzo scanzonato che lo accompagnava. Era solito masticare furiosamente un grosso sigaro fino a pochi secondi dal momento di prendere il «via», promettendo a riaccenderlo a competizione terminata. Jimmy Bryan era stato anche in Italia ed aveva corso sulla pista di Monza la prova della 500 Miglia nel giugno del 1958, di cui piazzato secondo in classifica generale (dopo le tre prove) ed aveva così vinto il «Trofeo dei Due Mondi», una speciale dotazione per quel corridore automobilistico che fosse riuscito a conquistare il miglior piazzamento nella gara italiana e nella «500 Miglia» di Indianapolis, competizione che Bryan aveva appunto vinto nel '58.

Jimmy Bryan, che aveva trentatrè anni, si era imposto nel 1957 nella prima edizione della corsa italiana delle 500 Miglia. Era inoltre stato campione americano nel 1954, nel '56 e nel '57.

Lo statunitense Jimmy Bryan quando correva a Monza

(Continua a pag. 9)

I viola dovranno giocare in settembre contro la Juventus per il primato

La Fiorentina entra in finale di Coppa Italia superando in una strana partita il Torino: 5-3

Tutti gli episodi decisivi accaduti nel primo tempo

I granata incassano tre goals, pareggiano ma vengono ancora battuti dai toscani

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

E' stato, per il Torino, come un bel bagno, un grande tuffo nell'ambiente in cui esso dovrà immettersi nel corso della stagione prossima. Un tuffo dal quale la squadra è uscita tutt'altro che male, perchè essa ha tenuto testa senza alcun timore reverenziale a quella Fiorentina che ha terminato subito dietro alla Juventus nella classifica della nostra massima categoria.

Ed ha impresso all'incontro un tono che l'ha resa simpatica e gradita al pubblico: otto reti si sono viste — 5 da una parte e 3 dall'altra — nello spazio di circa mezz'ora del primo tempo. Pareva che piovessero palloni in rete. Poco o nessuna riserva per quanto riguarda il gioco di difesa: aperto sguarnigliamento, viceversa, per quanto riguarda le azioni di attacco. Come dovrebbe sempre avvenire. Attacchi l'una squadra ed attacchi l'altra: poi, alla fine, si trarranno le somme su chi ha attaccato meglio e più efficacemente.

L'incontro ha avuto inizio alle 21,30. Il grosso pubblico non si era disturbato per la prova. Ed ha avuto torto, questa volta. Erano presenti, sì e no, 15 mila persone.

E questa seconda semifinale della Coppa Italia è stata molto più interessante della prima, quella disputatasi la sera innanzi fra la Juventus e la Lazio. Qui almeno vi è stata una battaglia aperta, vivace, schietta, con le conseguenze di una rete, o quasi rete, o pericolo di una rete, ogni volta che una delle due prime linee si portava decisamente in avanti. Piacciono al pubblico, le molte reti; lo divertono, pare che lo ripaghino dei soldi che spende. E in questa occasione il prezzo del biglietto ha trovato un degno spettacolo. Specialmente per la bella prestazione del primo tempo.

Si pensi. Nei primi 10 minuti, il gioco era stato subito veloce e spigliato, con attacchi a fondo, e col bersaglio che veniva sfiorato più e più volte da una parte e dall'altra. Poi, al 10', la prima rete. Una offensiva della Fiorentina che parte dalla sinistra e si distende verso la destra. Quando pare che il pericolo per i granata sia svanito, un tocco di Hamrin dal centro verso la destra mette in possesso della palla Montuori, che arriva in corsa. Tiro da pochi passi e rete, 1-0.

Passano due minuti e l'azione si ripete, in direzione contraria alla prima volta: dalla destra verso la sinistra, ora. Arriva Petris e segna: 2-0. Si va avanti per altri tre minuti, ed è la volta di Gratton di concludere una bella azione, con un tiro diretto: fa 3-0. Pare che i granata debbano venire schiacciati sotto ad una valanga di palloni in rete. Invece i torinesi si riprendono come se nulla fosse.

L'attaccante della Fiorentina Gratton con un tiro fortissimo batte il portiere del Torino Vieri (Tel. a «Stampa Sera»)

E subito diminuiscono la distanza a mezzo dell'ala destra Gualtieri con un tiro trasversale. Poi la difesa fiorentina trova modo di ingarbugliarsi in modo madornale, e Gualtieri manca la più bella delle occasioni a porta vuota. Ma dopo pochi attimi è Virgili a compensare. Il centravanti del Torino si impegna a fondo: ha delle ragioni particolari per fare una buona figura davanti a quello che era il suo pubblico di una volta. Ed ecco che al 25' egli fa quel che non ha mai fatto, segna di testa. Fa 3-2. E due minuti dopo, il suo esempio è seguito da Ferrario, che realizza il pareggio. E' un risultato insperato per i granata. Ma dura poco. Al 31' e al 33' Petris, imbeccato da Hamrin, riporta con un doppietto la sua squadra in vantaggio. E il Torino, prima del riposo, trova modo di mancare ancora un paio di occasioni.

Un primo tempo come raramente se ne vedono. Cinque reti dei viola, e fra esse nemmeno una di quei gran marcatore che è Hamrin.

Il secondo tempo è stato vivace e veloce come il primo. Solo, la incisività delle due unità, forse per una maggiore prudenza delle due estreme, è diminuita. Molte occasioni, ma più nessuna rete.

Al fischio di chiusura dell'incontro, mentre gli undici granata, che pure avevano ben figurato, sgusciavano il capo rassegnati, i giocatori viola correvano su Carniglia, l'allenatore che i dirigenti hanno licenziato dalla Fiorentina, lo circondavano, lo abbracciavano, lo ringraziavano. Era una mossa a punto doverosa da parte di chi sul campo corre, lavora e fatica. I giocatori italiani sono — almeno in questo caso lo sono stati — molto migliori di coloro che li dirigono. Almeno sono stati più comprensivi. Hanno dimostrato, davanti al pubblico, che non aderiscono alla pratica di trattare gli uomini come dei limoni spremuti.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Robotti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Assali, Petris.

TORINO: Vieri; Scesa, Cancian; Bonifaci, Lancioni, Farrini; Gualtieri, Mazzero, Virgili, Ferrario, Crippa.

ARBITRO: Righi, di Milano.

RETI: 1° tempo: al 10' Montuori (F.), al 12' Petris (F.), al 15' Gratton (F.), al 17' Gualtieri (T.), al 24' Virgili (T.), al 27' Ferrario (T.), al 31' e 33' Petris (F.).

Il Milan per 2 a 0 vince a Tolosa

Tolosa, lunedì mattina.

Hanno segnato: al 34' Liedholm su rigore e al 21' della ripresa Altafini. La partita di rivincita della Coppa dell'Amicizia fra Tolosa e Milan ha richiamato numeroso pubblico, che però se ne è andato in parte deluso. Il Milan si è meritato nettamente la vittoria.

Amonti esordisce tra i massimi e mette k.o. Joey Armstrong

Brescia, lunedì mattina.

Santo Amonti ha vinto ieri il suo primo incontro nella categoria dei massimi battendo il negro del Ghana, Joey Armstrong, per k.o. tecnico alla settima ripresa. Amonti, che al peso ha fatto registrare kg. 86,300 contro gli 84 dell'avversario, è partito d'impeto fin dalla prima ripresa.

Dalla seconda ripresa in avanti tuttavia Amonti iniziava un incessante martellamento al corpo e qualche colpo al [illegible] da corta distanza.

Si giungeva alla settima ripresa. Amonti aumentava il ritmo degli attacchi e Armstrong appariva in evidente difficoltà. Ad un tratto Amonti colpiva duro il negro al sopracciglio, e la conseguente ferita cominciava a sanguinare. A questo punto interveniva l'arbitro che sospendeva l'incontro per manifesta inferiorità del negro.

Johansson affronta Patterson a New York

Stasera incontro mondiale di boxe

Floyd Patterson in pieno allenamento: stanotte il giovane pugile negro tenterà di strappare allo svedese Johansson il titolo mondiale dei «massimi» che gli fu tolto nel 1959

NEL CONFRONTO COI CALCIATORI FRANCESI E SVIZZERI

L'Italia in netto vantaggio

Coppa Italia: semifinali

A TORINO: Juventus-Lazio 3-0 (disputata sabato).

A FIRENZE: Fiorentina-Torino 5-3.

Entrano in finale Juventus e Fiorentina.

Coppa dell'Amicizia

Si sono disputati su quattro campi italiani ed altrettanti francesi i primi otto incontri della giornata di ritorno della Coppa dell'Amicizia. I risultati sono i seguenti:

A Tolosa: Milan-Toulouse 2 a 0.

A Lens: Lens-Atalanta 3 a 0.

A Bari: Bari-Valenciennes 3 a 1.

A Udine: Udinese-Limoges 2 a 0.

A Rouen: Rouen-Lecco 2 a 0.

A Valdagno: Marzotto-Red Star 1 a 1.

A Como: Como-Metz 3 a 0.

A Montpellier: Montpellier-Ozo Mantova 3 a 0.

La Lega Calcio Italiana, già al comando della classifica al termine della prima giornata (di «andata») per 10 a 12, ha consolidato il suo vantaggio. Il punteggio parziale nella graduatoria della Coppa vede infatti le squadre italiane al primo posto con 28 punti contro 20 delle avversarie.

Rimangono da disputare i seguenti incontri in programma domenica 26 giugno: Juventus-Reims; Bologna-Nimes; R. C. Parigi-Fiorentina; Le Havre-Spal; Sedan-Lazio.

La Coppa delle Alpi

Mentre la Coppa dell'Amicizia italo-francese volge alla conclusione, si è iniziata ieri con la disputa degli incontri della prima giornata la Coppa delle Alpi italo-svizzera, che vede impegnate otto squadre per nazione. Risultati della giornata di «andata».

A Roma: Roma-Young Boys 1 a 0.

A Bienne: Bienne-Napoli 3 a 1.

Ad Alessandria: Chaux-de-Fonds-Alessandria 2 a 0.

A Zurigo: Palermo-Zurigo 2 a 0.

A Lucerna: Lucerna-Triestina 4 a 2.

A Friburgo: Catania-Friburgo 2 a 0.

A Verona: Verona-Young Fellows 3 a 1.

A Catanzaro: Catanzaro-S.C.B. St. Gallen 0 a 1.

La Lega Calcio italiana è in vantaggio per 18 a 6 al termine del primo ciclo di incontri. Le partite di «ritorno» si disputeranno a campi invertiti domenica 26.

Spareggio di serie B

A FIRENZE: Simmenthal Monza-Taranto 0-0. Dopo questo risultato il Simmenthal Monza e il Venezia risalgono in B; il Taranto retrocede in C.

Un palo per parte in Marzotto-Red Star: 1-1

Vicenza, lunedì mattina.

Il Marzotto ha pareggiato nell'incontro di ritorno per la Coppa dell'Amicizia, con la formazione parigina del Red Star, che aveva battuto nettamente domenica scorsa sul campo di Parigi. I francesi sono andati in vantaggio per primi alla mezz'ora del primo tempo con l'ala sinistra Bilard e il Marzotto ha pareggiato al 2' minuto della ripresa con il suo interno destro Busato. Un montante è stato colpito da Mosca al 17' della ripresa e uno dal centravanti francese Bourbotte, a pochi minuti dalla fine.

Nel complesso le due formazioni si sono equivalse, ognuna di esse avendo presentato elementi di buon livello tecnico insieme con altri di più modesta levatura.

NELLA COPPA DELLE ALPI TRA ITALIANI E ELVETICI

Gli svizzeri di La Chaux-de-Fonds sconfiggono l'Alessandria per 2-0

Maccacaro colpito da improvviso attacco di appendicite tra il primo e il secondo tempo - Achilli probabile allenatore dei grigi - Pedroni al Milan o al Como - Confermato il passaggio di Tacchi al Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Retrocessa la squadra in serie B, il pubblico alessandrino ha perso almeno temporaneamente ogni entusiasmo per il calcio. Un migliaio e poco più di spettatori paganti ha assistito ieri sera al confronto per la Coppa delle Alpi italo-svizzera, fra l'Alessandria e il Chaux-de-Fonds. Il gioco del resto, sia dei grigi che degli svizzeri in maglia gialla, non ha assunto, salvo episodi sporadici, una levatura tale da richiedere una continua attenzione. Facile è stato quindi per il cronista divagare dall'argomento base della partita e interessarsi di motivi più legati al futuro dell'Alessandria. Questione allenatore. Licenziati senza nemmeno una doverosa letterina di ringraziamento sia Pedroni che Robotti, si attende ora la scelta del nuovo responsabile. Il presidente dei grigi, dott. Ruggiero, ha tre nomi sul suo taccuino: Bonizzoni, Quario e Achilli. Quest'ultimo era presente ieri sera al Moccagatta. Ha avuto un lungo colloquio col massimo dirigente alessandrino: da questo a prevedere che la scelta — che verrà fatta probabilmente in serata — dovrebbe cadere sull'ex tecnico dell'Inter, il passo è breve.

Quanto alla campagna dei trasferimenti è presto ancora per parlarne. Sistemata la questione Tacchi col Torino, è confermato che l'oriundo andrà al Napoli insieme a Girardo, mentre dalla società partenopea torna l'ala Vitali, accompagnato — se le trattative andranno in porto — dal medio-centro Franchini. Salvo l'ormai scontato passaggio di Rivera al Milan, non v'è altro di sicuro: è probabile la conferma di Migliavacca, si parla di altri rinforzi del Milan e dall'Inter, v'è la possibilità che venga dal Casale il mediano Rebecchi.

Tutte voci però che non hanno ancora conferma ufficiale.

Alla partita era presente anche Pedroni che si sente già ex-allenatore anche se il suo mandato scade solo alla fine del mese. «Pedro» aveva escluso dalla formazione Rivera, sembrandogli inutile rischiare le gambe di un giocatore già ceduto al Milan. I dirigenti invece, che tenevano in modo particolare alla partita d'addio del «fanciullo prodigio», hanno modificato gli ordini del trainer. Pedroni si è arrabbiato ed è giunto sul campo appena in tempo per andarsi a sedere sulla panchina, retrocessa per lui ad un valore soltanto simbolico. Pedroni, comunque, anche lasciando Alessandria, continuerà a fare l'allenatore: ha ricevuto eccellenti proposte dal Siracusa, ma le ha rifiutate non intendendo allontanarsi troppo da casa. Se non interverranno sorprese di maggior portata — il Milan ha molta considerazione per il suo ex centro-sostegno — Pedroni finirà nel Como, la squadra che lo ha lanciato, a sostituire Lamanna richiesto dal Simmenthal Monza.

La gara fra i grigi e lo Chaux-de-Fonds è vissuta, nel primo tempo, sugli spunti felicissimi di Rivera in tandem con l'ala destra Vanara, un sedicenne avviato a raccogliere l'eredità del «fanciullo» dell'Alessandria. I grigi purtroppo potevano contare soltanto sul brio dei due giovanissimi e sull'esperienza dei difensori, di modo che, pur esercitando complessivamente una superiorità assai netta sono giunti al riposo con due reti al passivo — autori il mediano elvetico Sommerlatt al 15' su rigore per uno sbadato fallo di mano di Snidero, ed il centravanti Favre al 32' con uno spettacoloso tiro a volo da fuori area.

Il secondo tempo si è aperto con un colpo di scena: il centrattacco alessandrino Maccacaro non è rientrato in campo a causa di un improvviso attacco di appendicite. Maccacaro, assistito negli spogliatoi dal dott. Bruno, è stato poi riaccompagnato a casa ed oggi sarà sottoposto a tutti gli esami necessari per accertare la eventuale necessità di un intervento operatorio. Al suo posto è sceso in campo Moriggi, con Rivera spostato a centro avanti. Poichè nella Coppa delle Alpi è ammessa una sola sostituzione, i grigi hanno dovuto mandare nuovamente in campo il terzino Raimondi con la testa fasciata per un precedente scontro con un avversario, e schierarlo come ala destra. L'Alessandria ha reagito coraggiosamente anche nella ripresa alla superiorità fisica della Chaux-de-Fonds, ma senza risultato. Al 6' Raimondi ha colpito un palo, al 12' un tiro di Marmo è stato parato da Eichmann, che ha respinto poi al 35' un esecrato colpo di testa dello stesso numero 10 alessandrino.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Arbizzani; Narili, Raimondi (Vanara); Snidero, Schiavoni, Boniardi; Vanara (Raimondi), Rivera (Moriggi), Maccacaro (Rivera), Marmo, Bogeni.

CHAUX-DE-FONDS: Eichman; Ehrbar, Leuenberg; Aubert, Kernen, Sommerlatt; Morand, Antenen, Favre, Furi (Matter), Chatelain.

ARBITRO: Keller (Svizzera).

Nota: Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo il giocatore alessandrino Maccacaro è stato sostituito perchè colto da un attacco di appendicite.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 92.418.831

Colonna vincente 1-1-2; 2-1-2; 1-2-1; 1-1-1-1

Poichè numerose partite valevoli per la colonna vincente sono state giocate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e al momento di andare in macchina non era ancora ultimato.

TOTIP - 2-X; X-1; 1-2; 2-1; 2-X; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Gr. Pr. di Milano (S. Siro gal.)	1. Malhoa	2. Clock's Court
Pr. Grigna (San Siro, galoppo)	1. Albonese	2. Emerand
Pr. Caialeni (Agnano, galoppo)	1. Vittoria	2. Spalla
Pr. Clyde The Great (Breda tr.)	1. Timida	2. Derrone
Pr. Pitrè (Favorita, trotto)	1. Ossere	2. Harlaubet
Pr. dei Tritoni (Montebello, tr.)	1. Cantastorie	2. Bambo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 4.224.393
Con 11 punti	43	3	L. 198.483
Con 10 punti	513	45	L. 16.154

La colonna vincente

Risultato	Partita	Segno
1-0	Roma-Young Boys	1
3-1	Bienne-Napoli	1
0-2	Alessandria - Chaux-de-Fonds	2
0-2	Zurigo-Palermo	2
4-2	Lucerna-Triestina	1
0-2	Friburgo-Catania	2
3-1	Verona-Young Fellows	1
0-2	Tolosa-Milan	2
3-0	Lens-Atalanta	1
3-1	Bari-Valenciennes	1
2-0	Udinese-Limoges	1
2-0	Rouen-Lecco	1
3-0	Montpellier-O. Mantova	1

Il Chieri è il campione dei dilettanti del Piemonte

Domenica la gara col Finale

La squadra del Chieri ha vinto il titolo piemontese del campionato dilettanti. Ieri l'Omegna ha battuto la Snia Viscosa per 2 a 1, per cui la classifica finale è la seguente: Chieri p. 6, Omegna p. 4, Snia Viscosa p. 2. I chieresi hanno acquistato il diritto di partecipare alle qualificazioni nazionali, che si svolgeranno con il seguente programma:

26 giugno (ore 16,30): *S. Donà di Piave - Ponziana; *Merano - Aurora Desio o Cassanesi; *Finale Ligure - Chieri; *Argentina - X (Toscana).

29 giugno: *Aurora Desio o Cassanesi - Merano; *Chieri - Finale Ligure; *X (Toscana) - Argentina.

I quarti di finale avranno luogo il 3 ed il 10 luglio prossimi.

Il Cuneo prova giocatori in amichevole con la Spezia: 3-1

Cuneo, lunedì mattina.

La Cuneo Sportiva ha battuto in amichevole, allo stadio Monviso, la Spezia, militante in serie C, per 3 reti ad 1. Durante la partita i dirigenti cuneesi hanno provato alcuni elementi che hanno destato ottima impressione, quali l'ala destra Carlin proveniente dal Torino ed il mediano Bonanse proveniente dal Savigliano, mentre non è stato possibile vedere il centravanti Geremia, trattenuto a Torino da motivi famigliari. Per la Cuneo Sportiva hanno segnato due volte Franceschina ed una volta Fontoni; per la Spezia ha realizzato la mezz'ala Spinelli.

Al torinese Mele la Coppa Cuorgnè

Cuorgnè, lunedì mattina.

Due corridori sono giunti da soli al traguardo della classica corsa dilettantistica «25ª Coppa Cuorgnè», disputatasi ieri con il solito pieno successo. Trattasi di Luigi Mele, della Ucat, che è in gran forma ed ha vinto agevolmente la volata, e del canavesano Balma-Mion.

Ordine d'arrivo: 1. Mele Luigi (U.C.A. Torino) km. 300 alla media di 37,077; 2. Balma-Mion Franco (C.S. Fiat) a 5"; 3. Francolin Venanzio (Ucat) a 2'17".

Emozionante competizione di motocross sul circuito di Baldissero

Ostorero sviene al termine di una prova ma si riprende e giunge primo a Pinerolo

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì mattina.

Spettacoloso «bis» di Emilio Ostorero nel motocross internazionale disputatosi ieri a Pinerolo. Quindici giorni fa, sulla pista di Avigliana, il venticinquenne pilota aveva compiuto una prodezza superando una ventina di rivali tra i più forti d'Europa nella gara italiana del campionato continentale per la classe «250». Ieri, sul tracciato severissimo di Baldissero, il motocrossista della Bianchi ha colto un'altra clamorosa affermazione vincendo la Coppa Brignone, prova internazionale (oltrechè di campionato italiano) riservata alle «500».

L'«exploit» compiuto dal ragazzo di Avigliana merita una annotazione particolare per le condizioni in cui è stato attuato. Ostorero ha infatti gareggiato con una fasciatura rigida che gli alleviava (in parte) le sofferenze causategli da una brutta contusione all'ultima vertebra lombare, contusione che Ostorero ha riportato otto giorni or sono sulla pista di Imola quando è stato investito da un altro concorrente in corsa. Ieri, al termine della prima «manche» vinta dall'inglese Nex (un guasto meccanico aveva eliminato dalla lotta per il primato il fortissimo olandese Dirks), Emilio Ostorero si è accasciato semisvenuto sulla riva di un ruscello che scorreva vicino al «boxes». Il dolore alla schiena, aggravato dagli scossoni, aveva finito per influire sul pilota.

Nella mezz'ora d'intervallo tra le due prove Ostorero si è però ripreso (grazie anche ad un calmante somministratogli dal medico di gara) e, intravista la possibilità di cogliere il primo successo italiano nella competizione pinerolese (3" e 2/5 lo separavano al termine della prima «manche» da Nex), ha disputato una corsa coraggiosissima e tenace. Ha inseguito per quattordici giri l'inglese Nex, che era secondo alle spalle dell'olandese Dirks, lo ha raggiunto e superato, staccandolo poi di oltre mezzo minuto.

Un cenno a parte per il ventiquattrenne Broer Dirks, un gigantesco motocrossista di Eindhoven, piccola città dei Paesi Bassi. Se la macchina non lo avesse tradito nella prima prova, probabilmente il successo nell'ottava edizione del motocross di Pinerolo sarebbe toccato ancora ad uno straniero. Comunque egli si è rifatto della sfortunata prima «manche» imponendosi nettamente nella seconda, facilitato però nel suo compito dalla lotta a due tra Ostorero e Phil Nex. Ottima sotto ogni punto di vista la gara di Caroli (molto regolare e sempre attento a sfruttare gli errori dei rivali), di Coscia (settimo nella prima «manche» e quinto nella seconda) e del «poliziotto» Angelini che nella seconda gara è stato attardato da una paurosa caduta iniziale.

Giuseppe Barletti

Karl Hansen a Torino

L'ex-giocatore bianconero ricevuto ieri dal consigliere Cerruti - Per Juventus - Reims

E' stato ieri a Torino l'ex-giocatore dell'Atalanta e della Juventus Karl Hansen. Il danese allena ora una squadra presso Copenaghen e soprattutto si occupa di affari. Nel suo giro in Italia sta infatti trattando la vendita di accessori per navi. Al Circolo di Piazza San Carlo è stato ricevuto da uno dei consiglieri confermati sabato nelle elezioni sociali, il comm. Riccardo Cerruti. Karl si è intrattenuto a lungo col dirigente bianconero ricordando con nostalgia i tempi in cui giocava nella Juventus.

La squadra juventina, intanto, dopo essere entrata in finale di Coppa Italia riprende ora la preparazione per l'incontro di ritorno con il Reims, che avrà luogo in notturna domenica prossima.

STAMANE IN CASSAZIONE

La domestica che per vendetta affogò nel lavatoio il figlioletto dei suoi padroni

Nei due precedenti processi la protagonista dell'orrendo delitto era stata condannata prima a 24 anni e poi all'ergastolo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Potrà Dina Natali — la giovane domestica di Lucca che il 3 maggio 1955 uccise a Prato, affogandolo in una vasca, un bambino di quattro anni, Luciano Affortunati, per vendicarsi dei presunti torti subiti dai padroni, i coniugi Affortunati, presso i quali prestava servizio — sperare in una improvvisa schiarita del proprio tenebroso orizzonte? Per dare una risposta a questo interrogativo bisognerà attendere la decisione dei giudici della Suprema Corte di Cassazione che stamane prenderanno in esame questo drammatico caso, e che questa mattina stessa dovranno decidere della sorte della domestica infanticida: se confermare, cioè, la sentenza della Corte di Assise di appello di Firenze, che la mattina dell'11 marzo 1958 condannò la domestica omicida all'ergastolo (in primo grado la donna era stata condannata a ventiquattro anni di reclusione) o se accogliere il suo ricorso presentato dall'on. Alfredo De Marsico, ed allontanare così lo spettro del carcere a vita.

Certo è che, se la pena inflitta a Dina Natali è terribilmente severa, il delitto del quale si è macchiata è dei più orrendi.

«Ho ucciso per vendicarmi — confessò lei stessa alla polizia, e questo confermò con tono estremamente provocatorio innanzi ai giudici di primo grado — non ce l'avevo col piccolo Luciano in particolare; avrei affogato il primo dei ragazzi che mi fosse capitato tra le mani. Dovevo vendicarmi; vendicarmi della signora e del signor Otello, di tutti gli Affortunati, che mi rimproveravano sempre e parlavano di me come di una persona sudicia».

Poteva essere considerata pazza una donna la quale neanche per un attimo ha mai dimostrato di essersi pentita del suo atroce delitto? A questo terribile interrogativo i periti hanno dato una risposta tanto incerta che i giudici di secondo grado hanno perfino ritenuto di aggravare la condanna a ventiquattro anni di reclusione in quella del carcere a vita.

Quali sequenze ebbe questo atroce delitto? Siamo a Prato il 3 giugno 1955. Il commissario di Pubblica Sicurezza del luogo viene informato che una donna ha tentato di togliersi la vita gettandosi in un canale sulla via Pistoiese. La donna, che poi altri non era che Dina Natali, tratta in salvo da un contadino e da una guardia comunale, dice di aver tentato di suicidarsi perché licenziata dalla casa dove lavorava, dalla famiglia cioè dell'industriale Otello Affortunati.

Ma a questo punto è necessario cambiare scena e puntare l'obbiettivo sulla villa sul Viale Mayer, alla periferia di Prato, dove abita la famiglia Affortunati, composta da marito, moglie e cinque figli. In questa villa, infatti, nelle prime ore della mattinata viene ritrovato il cadavere del piccolo Luciano, affogato nel lavatoio del giardino: su di una pietra accanto vi è un foglio di carta sul quale in una grafia elementare sono state vergate queste terribili parole: «E' colpa vostra. Di me avrete un ricordo per tutta la vita. Dina Natali».

Ricostruire la tragica scena non fu difficile. Il 3 giugno '55 era domenica. Dina Natali si era alzata presto, prima delle 7, ed era andata a Messa. Tornata a casa, aveva scritto il biglietto, poi era scesa in giardino dove aveva trovato il piccolo Luciano che giocava solo. Con la massima calma aveva riempito d'acqua il lavatoio, poi, con una scusa aveva chiamato il bambino vicino a sé, lo aveva agguantato, gli aveva tappato la bocca perché non potesse gridare, e lo aveva infine gettato nel lavatoio tenendolo con la testa sotto l'acqua finché, divenuto il corpicino inerte, non era stata certa di averlo ucciso. Allora aveva deposto il biglietto vicino al lavatoio ed era scappata via.

Interrogata dal magistrato, Dina Natali confessò il suo crimine senza alcuna reticenza: disse di essere arrivata in quella casa da una ventina di giorni; disse di essere stata maltrattata dai padroni, i quali non si facevano sfuggire occasione per offenderla ed insultarla; disse chiaramente che per questi fatti aveva deciso di vendicarsi ammazzando uno dei figli dei suoi padroni, uno qualunque dei cinque, e che quella tremenda mattina aveva realizzato il suo proposito.

La donna venne sottoposta a perizia psichiatrica: due specialisti conclusero affermando che l'imputata era incapace di intendere e di volere nel momento in cui aveva commesso il delitto. Una seconda perizia, però, compiuta dal prof. Rosapepe, direttore del manicomio giudiziario di Pozzuoli, si concluse in maniera del tutto diversa. Lo psichiatra dichiarò che la donna era in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Dina Natali — secondo la perizia del prof. Rosapepe — non aveva subito nessun maltrattamento da parte della famiglia Affortunati, ciò non di meno odiava ferocemente quella famiglia, perché rappresentava il benessere e la tranquillità che a lei erano stati negati dalla vita.

Il 9 febbraio 1957 i giudici della Corte di Assise di Firenze condannarono Dina Natali a 24 anni di reclusione; dopo un anno circa, l'11 marzo 1958, la Corte di Assise di appello fu ancora più severa: l'imputata fu condannata all'ergastolo.

Questo il personaggio e questa la drammatica storia per la quale questa mattina vi sarà battaglia in Cassazione. Contro la difesa, sostenuta dall'on. Alfredo De Marsico, vi sarà infatti non solo la pubblica accusa, ma anche l'on. Filippo Ungaro che rappresenta gli interessi della famiglia Affortunati.

g. g.

La sosta di fronte al Vesuvio

La motonave «Leonardo da Vinci» è giunta ieri mattina nel porto di Napoli. Ecco la bella unità ancorata al Molo Beverello. Nello sfondo, il Vesuvio (Telefoto)

A Napoli si sono imbarcati Leone, Fanfani, Gui, Tupini e l'ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach

La turbonave "Leonardo da Vinci" naviga verso Barcellona con cinquecento invitati

Telegramma alla signora Carla Gronchi, madrina della nuova ammiraglia della flotta mercantile italiana — Sosta a Caprera per un omaggio alla tomba di Garibaldi - La crociera inaugurale si concluderà giovedì

Napoli, lunedì mattina.

Salutata dal fischio delle sirene di tutte le navi nel porto, è giunta ieri mattina a Napoli la turbonave «Leonardo da Vinci», la nuova ammiraglia della flotta mercantile italiana partita sabato da Genova per la crociera inaugurale con a bordo circa cinquecento invitati tra autorità, giornalisti e personalità del mondo economico. Tra i crocieristi sono il presidente del Senato sen. Merzagora, il ministro della Marina mercantile senatore Jervolino, il senatore Piccioni, presidente del Consiglio nazionale della dc, ed i dirigenti della società di navigazione «Italia» con il presidente Zuccoli ed il direttore Ali.

Durante la traversata da Genova a Napoli, il presidente Zuccoli ha inviato il seguente telegramma alla signora Carla Gronchi:

«Mentre la "Leonardo da Vinci", nuova ammiraglia della Marina mercantile italiana, inizia la sua vita sul mare, il pensiero della grande famiglia marinara della Società di Navigazione "Italia" ricorre devoto a lei che della nave fu gentile madrina, recando alla nascente unità l'auspicio di felice compimento oggi promettente realtà aperta alle migliori fortune della bella nave».

Poco dopo l'arrivo a Napoli della nave, che si è ormeggiata ad una delle banchine principali della stazione marittima, i crocieristi sono scesi a terra per una escursione in autopullman a Sorrento. Le autorità napoletane che sono salite a bordo per una visita alla nuova unità hanno invece partecipato ad una colazione offerta dai dirigenti dell'«Italia» in uno dei saloni della turbonave. Al termine hanno preso la parola il gr. uff. Zuccoli, l'on. Salerno, presidente del porto di Napoli, e infine, il ministro della Marina mercantile sen. Jervolino.

Il gr. uff. Zuccoli, dopo aver accennato al programma di potenziamento della Società «Italia», ha detto: «L'unità che inizia ora la sua vita esprime nelle sistemazioni di bordo il progresso dell'epoca, così da corrispondere alla definizione di «nave di alta qualità», con la quale si designano nel mondo marittimo dei grandi traffici passeggeri quei mezzi che soddisfano a tutte le esigenze dei tempi e che soli potranno — in una qualificazione di gusti e di tendenze, verso la quale il viaggiatore transoceanico certamente si avvia — fronteggiare validamente le nuove situazioni competitive che si presenteranno in un prossimo futuro, sia nello stesso campo marittimo come, ed ancor più, in quello aereo».

Il sen. Jervolino, che ha parlato dopo il saluto rivolto alle autorità dall'on. Salerno a nome dell'amministrazione portuale napoletana, ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento, che — ha detto — onora non solo la Marina mercantile ma anche l'Italia, ed ha poi ribadito l'importanza nella vita nazionale del settore economico marittimo. Il armatore Jervolino ha ringraziato quindi i dirigenti della Finmare, della società «Italia», i costruttori e le maestranze che hanno realizzato la «Leonardo da Vinci».

La turbonave ha lasciato Napoli alle 20 di ieri sera, diretta a Barcellona. Al largo della Maddalena una rappresentanza di crocieristi si recherà a terra con motoscafi per rendere omaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera. Dopo la sosta di un giorno a Barcellona la nuova unità proseguirà la crociera per Cannes da dove, nelle prime ore di giovedì prossimo, ripartirà per Genova.

Tra le personalità che hanno preso imbarco a Napoli sono il presidente della Camera Leone, i sottosegretari Terranova e Starchi, l'ex-presidente del Consiglio Fanfani, l'ambasciatore Zellerbach, il presidente della Corte di cassazione Oggioni, l'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare dc, l'ambasciatore Mascia, il capo della polizia Carcaterra, l'on. Giorgio Tupini e altri.

100 miliardi di preventivo

A Gela la prima pietra della raffineria dell'Eni

Gela, lunedì mattina.

I lavori per la costruzione dello stabilimento petrolchimico di Gela, realizzato dall'Eni, si sono iniziati ieri con la posa della prima pietra effettuata dal ministro delle Partecipazioni statali on. Ferrari Aggradi, presente il ministro dell'Industria on. Colombo.

Le prime produzioni del grande complesso petrolchimico potranno essere immesse al consumo fra due anni circa. Farà parte degli impianti di raffineria e distillazione anche una centrale termoelettrica, capace di sopperire al fabbisogno d'energia dello stabilimento e di fornire pure energia elettrica alla normale rete di distribuzione. La centrale sarà alimentata con il coke di petrolio, residuato dalla lavorazione, ed avrà una potenza di circa 150 mila kw.

Per la realizzazione dell'impianto è previsto un investimento complessivo di oltre 100 miliardi di lire, che l'Eni reperirà attraverso le normali fonti di finanziamento.

Alla cerimonia, svoltasi alla presenza del presidente della Regione siciliana, on. Majorana della Nicchiara e dell'Assemblea regionale, on. Stagno d'Alcontres e dell'Arcivescovo di piazza Armerina che ha benedetto la prima pietra, ha pronunciato un discorso illustrativo l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'Eni.

Cordiale visita a Milano del presidente argentino Frondizi

Interesse per la nuova pista per quadrigetti al Forlanini - Incontro alla Camera di Commercio con numerosi esponenti dell'industria e dell'economia italiana - Tra i due Paesi in un anno scambi commerciali per 196 milioni di dollari

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Questa mattina alle 10,30, il presidente dell'Argentina, Arturo Frondizi, lascia la nostra città, della quale è stato ospite per ventiquattro ore, per raggiungere Zurigo. La partenza avviene dallo scalo della Malpensa. Egli infatti, giunto ieri al Forlanini, ha espresso il desiderio di vedere anche l'altro aeroporto milanese e la sua pista per quadrigetti, la più lunga d'Europa. Il dott. Frondizi, con la moglie, signora Elena Faggionato, viaggia accompagnato da un seguito di diciassette persone su un DC-6B della aerolinee argentine.

Il dott. Frondizi ed il seguito sono giunti nella nostra città ieri mattina, ed il loro arrivo e la loro presenza hanno avuto un significato di inaugurazione per il nuovo aeroporto di Milano, il Forlanini. Il quadrimotore è giunto nel cielo dell'aeroporto alle ore 10,27 ed ha compiuto, per desiderio del dott. Frondizi, un giro sulla città. Ha toccato terra, quindi, due minuti dopo. Dal gruppo delle autorità cittadine, che era radunato in attesa davanti all'hangar dell'aeronautica militare, si è allora staccato il prefetto, dottor Vicari, con la signora, che hanno aspettato gli ospiti ai piedi della scaletta accostata al portello dell'aereo. La signora Vicari ha porto alla signora Frondizi un mazzo di fiori.

Intanto dall'aereo era sceso il presidente argentino, seguito dal ministro della Difesa, on. Andreotti, dal ministro degli Affari Esteri e del Culto argentino dott. Taboada, dall'ambasciatore d'Argentina sen. Dalmiro Belauger e dal resto del gruppo. Accompagnato dal prefetto, il gruppo si è messo verso l'hangar, dove attendeva il sindaco di Milano, prof. Ferrari. Subito dopo l'incontro, Frondizi ha consegnato al prof. Ferrari la stella al merito dell'«Ordine di Maggio», un'alta decorazione argentina che ricorda la data del 25 maggio 1810, giorno della rivoluzione e della fondazione di quella Repubblica.

Dopo una breve sosta in un albergo di piazza della Repubblica, il presidente Frondizi si è quindi recato alla Camera di Commercio, dove erano ad attenderlo numerosi esponenti dell'industria e della economia italiana, tra i quali il presidente della Fiat prof. Valletta, il presidente dell'Anic prof. Antonsi, il dott. Giovanni Falck, il dottor Alberto Pirelli, il presidente della Camera di Commercio italiana in Argentina conte Ernesto Riccardi, il direttore generale della Pirelli in Argentina ing. Renato Bisignani, il presidente della Techint ing. Agostino Rocca e il dott. Giulio Einaudi. Dopo un breve discorso pronunciato dal conte Radice Fossati, presidente della Camera di Commercio, sono state consegnate al presidente argentino una medaglia d'oro ricordo e una pubblicazione.

Ha preso quindi la parola Frondizi, il quale, dopo avere tracciato un quadro dell'attuale situazione economica del suo Paese, ha esaltato i felici rapporti che intercorrono fra l'Italia e l'Argentina. «Per quanto riguarda gli scambi commerciali — ha detto infatti, tra l'altro, Frondizi — nell'ultimo anno abbiamo toccato una delle cifre più alte nei traffici fra i due Paesi, superando i 196 milioni di dollari».

In serata, il presidente Frondizi, con la consorte e tutto il seguito, ha preso parte ad un pranzo ufficiale offerto in suo onore alla Villa Comunale di via Palestro.

c. b.

Il Presidente argentino Frondizi all'aeroporto di Milano. Alla sua sinistra è l'on. Andreotti (Telefoto)

Memore omaggio a 42 Caduti per la libertà

Rievocato a Fondotoce l'eccidio del giugno '44

Ferruccio Parri ha esaltato il sacrificio dei partigiani del Verbano - Deposta nel sacrario un'urna contenente ceneri raccolte nei forni crematori di Mauthausen

Dal nostro corrispondente

Verbania, lunedì mattina.

I 42 caduti per la libertà di Fondotoce sono stati commemorati ieri in un'atmosfera resa ancora più suggestiva dal palpitare di un centinaio di bandiere tricolori azzurre, rosse, scudo-crociate, delle varie formazioni partigiane e dalla presenza sul palco d'onore dei gonfaloni delle città partigiane del Piemonte, molti dei quali decorati di medaglie al valore. Sul palco, in mezzo ai comandanti e agli esponenti delle formazioni partigiane, era «Maurizio», il sen. Ferruccio Parri, che a gran voce i partigiani hanno acclamato col suo nome di battaglia.

Parri ha parlato subito dopo la Messa al campo, celebrata dal parroco di Fondotoce dinanzi al grande muro di sassi e marmo sorto sul luogo dell'eccidio e che reca incisi i nomi dei partigiani del Verbano immolatisi per la libertà. In precedenza ai piedi del muro-sacrario era stata deposta un'urna contenente terra e ceneri raccolte nei forni crematori di Mauthausen. Una cerimonia suggestiva che ha strappato le lacrime a molti dei presenti e che a lungo ha fatto singhiozzare le madri e vedove dei trucidati.

Ferruccio Parri ha esordito dicendosi commosso di parlare a così grande folla (oltre cinquemila persone) e confortato perché quanto si offriva ai suoi occhi era il segno tangibile che la Resistenza continuava. «Nel nostro Paese — ha detto ancora Parri — un gran peso ha avuto la diseducazione portata dal fascismo; è una diseducazione che ci ha condotti a una mentalità che ancora fa sentire il suo peso su di noi e che la scuola avrebbe avuto il dovere di cancellare e sostituire con una mentalità nuova perché l'educazione e la coscienza nazionale debbono nascere nella scuola, maestra di vita». Più avanti Parri ha affermato che la Resistenza altro non è stata che l'integrazione del Risorgimento.

«Maurizio» ha poi così concluso: «Noi siamo per la Costituzione, per la democrazia, per la libertà. Ma siamo anche per la difesa di quello che abbiamo conquistato e per quello dei loculi dei nostri Caduti. Noi partigiani di tutte le tendenze, noi antifascisti, non possiamo accettare il movimento sociale come partito di governo, perché gli uomini del movimento sociale sono gli stessi che hanno trucidato i nostri ragazzi, che hanno incendiato le baite dei nostri monti; sono quelli che hanno tentato di soffocare il nostro anelito di libertà e soprattutto ancora lo farebbero se fosse loro permesso».

Alla manifestazione avevano aderito, tra gli altri, con telegrammi, il presidente della Camera, on. Leone, il sen. Terracini, il sindaco di Torino, avv. Peyron, il sindaco di Vigevano, che aveva annunciato la dedica ai Caduti di Fondotoce di una via della sua città.

Nel pomeriggio rappresentanti partigiani hanno deposto fiori sui cippi che a Baveno, Baura, Finero, ricordano il sacrificio di altri 45 patrioti fucilati dai nazifascisti nella terza decade del giugno 1944. Alle celebrazioni ha presenziato pure il trentaquattrenne Carlo Suzzi, di Verbania, detto «Il 43», che, pure fucilato a Fondotoce e gravemente ferito, coperto dai corpi dei compagni caduti, riuscì miracolosamente a sopravvivere e, aiutato dalla popolazione, poté essere curato ed avere salva la vita.

a. c.

Impressionante sciagura presso Garessio

Sbalzato dalla moto viene ucciso da un'auto

Il motociclo s'era rovesciato per lo scoppio di un pneumatico — Carabiniere a Cuneo in fin di vita per caduta da una motoretta - Un pullman rotola per trenta metri a Magliano Alpi

Garessio, lunedì mattina.

Un ragazzo di sedici anni, sbalzato sull'asfalto dal sellino di una moto uscita di strada in seguito allo scoppio di un pneumatico, è stato travolto da un'auto, decedendo pressoché sul colpo.

La mortale sciagura si è verificata ieri sera verso le 18,30 sulla statale del Colle di Nava, a 3 km. da Garessio verso Ceva. Una motocicletta pilotata dall'elettricista Bruno Avataneo, di 20 anni, da Trofarello, sul cui sellino posteriore si trovava l'operaio Piero Piangenti, di 16 anni, da Roburent, stava procedendo a forte andatura verso l'alta valle. I due erano diretti a Roburent.

Improvvisamente, in un lungo rettilineo, scoppiava il pneumatico posteriore del motomezzo, che dopo un brusco scarto sulla sinistra usciva di strada. L'Avataneo, proiettato in un campo unitamente alla moto, se la cavava con leggere escoriazioni e contusioni. Il Piangenti, invece, veniva scaraventato sull'asfalto, proprio nell'istante in cui, dalla direzione di Garessio, stava sopraggiungendo l'artigiano torinese Erminio Sibilla, di 31 anni, residente in corso Ferrucci 25, il quale stava rientrando dalla Riviera al volante della propria «600». Nonostante la pronta frenata, il Sibilla non riusciva ad evitare l'investimento del ferito, che veniva trascinato per alcuni metri. Il Piangenti era immediatamente soccorso, ma purtroppo aveva già cessato di vivere.

CUNEO — E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Santa Croce il carabiniere Santo Ognibene, di 22 anni, nativo di Salerno, il quale, nella giornata di sabato, nell'alpestre centro di San Damiano Macra, per cause imprecisate era caduto dalla propria motoretta. Dapprima veniva curato per la sospetta frattura di una gamba; successivamente, aggravatesi le sue condizioni nella nottata, veniva trasportato a Cuneo e ricoverato per sospetta frattura della base cranica. Ieri sera lo sventurato versava in imminente pericolo di vita.

MONDOVI' — Uno spettacolare incidente si è verificato ieri pomeriggio sulla statale 28, a cinque chilometri da Mondovì. Un pullman è sbandato su una macchia d'olio ed è uscito di strada nella tortuosa discesa del Pesio: a bordo si trovava soltanto l'autista, il trentaquattrenne Ugo Berrutti, da Savona, che ha riportato ferite non gravi. L'automezzo, della ditta Sita di Savona, proveniva da Torino ed era diretto a Mondovì. Il Berrutti, dopo avere accompagnato una comitiva di turisti a Parigi, stava rientrando, col pullman vuoto, in sede. Poco dopo Magliano Alpi, in una curva della discesa che adduce al ponte sul [illegible] autocorriera è slittata su una vasta macchia d'olio che tappezzava l'asfalto e, dopo avere divelto tre paracarri è finita oltre il ciglio stradale. Dopo avere capottato due volte su se stesso, è rotolato in fondo alla scarpata, con un salto di una trentina di metri. Il Berrutti è stato trasportato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate una contusione cranica e ferite multiple al cuoio capelluto, al viso e al torace.

FOSSANO. — Una donna, Francesca Panero di 42 anni, residente in frazione Gerbo, è stata ricoverata ieri sera con prognosi riservata al locale ospedale, essendo rimasta vittima di un incidente stradale. Mentre in bicicletta stava percorrendo la via Creusa per immettersi sulla provinciale di Cuneo, veniva a collisione con la «1100» pilotata dal meccanico Giovanni Fogliarino residente a Genola. Violentemente urtata, la donna è stata catapultata di sella e scaraventata qualche metro più avanti. Soccorsa dallo stesso investitore, la Panero era trasportata all'ospedale, dove i sanitari le riscontravano la sospetta frattura della base e della colonna vertebrale e commozione addominale.

ACQUI. — Un grave incidente si è verificato lungo la statale n. 30 di Valle Bormida; protagonisti due motociclisti liguri, i giovani Angelo Canepa di 28 anni e Claudio Tavella di 24. I due nell'abbordare una curva, investivano una gallina. La moto, essendosi il pennuto infilato nei raggi della ruota anteriore, sbandava e i due motociclisti venivano scaraventati a qualche metro di distanza. Mentre il Tavella, finito in un prato, se l'è cavata con leggere ferite, il Canepa versa in fin di vita.

ALESSANDRIA. — In prossimità del ponte sul Bormida, alla periferia di Alessandria, la motocicletta condotta dal contadino Bruno Rigo, di 27 anni, con a bordo Luigi Bera, di 19 anni, entrambi residenti a Lobbi, in curva è uscita di strada per un improvviso malore del guidatore. I due giovani sono in gravi condizioni. Sullo stradale Alessandria-Casalcermelli, il motociclo guidato dall'agricoltore Giulio Grillo, con a bordo il cognato Aldo Giacobero, di 36 anni, invalido, entrambi residenti ad Ovada, è andato a cozzare contro un'automobile. I due hanno riportato ferite e fratture varie ed hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

VERBANIA — Un grave incidente è avvenuto ieri alla curva dell'Eden tra Pallanza e Intra, ove una motocicletta con a bordo i fidanzati Salvatore Fincato Piante, di 25 anni, e Piorina Rodari, di 22 anni, entrambi da Leggiuno (Varese), sbandando, è andata a sbattere contro un palo della linea elettrica. La ragazza, per la violenza dell'urto, ha perso la vista e ha riportato un vasto spacco in fronte; il giovanotto ha subito la sospetta frattura cervicale e un forte stato commotivo.

Stroncata da una encefalite la bimba malata di morbillo

Mondovì, lunedì mattina.

Molta commozione ha destato in città il caso della piccola Eliana Cappa, di 6 anni, secondogenita del capitano dei carabinieri Giorgio Cappa, in servizio presso la Scuola sottufficiali di Moncalieri, deceduta sabato al nostro ospedale civile, per complicazioni conseguenti ad un attacco di morbillo. Otto giorni or sono, la bambina era partita in auto, con i genitori e la sorellina Laura, per una gita sulla Riviera ligure. Durante una breve sosta nella nostra città, in casa dello zio paterno, direttore di banca, la piccola Eliana aveva accusato i sintomi del morbillo e sottoposta alle normali cure, era ormai in via di guarigione, quando, giovedì, le sue condizioni si aggravavano improvvisamente. Ricoverata in ospedale, la piccola, in preda a febbre superiore ai 41 gradi, veniva tenuta in vita solamente grazie alla tenda ad ossigeno. Chiamato a consulto, il prof. Madon, primario dell'ospedale «Regina Margherita» di Torino, confermava la diagnosi dei medici curanti: encefalite postmorbillosa, un caso rarissimo, e di esito purtroppo letale. Tutte le cure tentate dai medici sono risultate infruttuose. Sabato sera la bambina ha cessato di vivere fra lo strazio dei genitori e degli zii. I funerali della piccola Eliana si svolgono stamane a Dogliani, città natale del capitano Cappa.

Due recenti casi di morte apparente

La paura d'essere sepolti vivi

Oggigiorno il riscontro della morte reale è scientificamente possibile in modo inequivocabile, anche nelle circostanze più dubbie - Durante il periodo della apparente cessazione della vita, questa continua mediante consumi d'ossigeno eccezionalmente ridotti, come nella ibernazione - Un caso dimostrativo di un neonato colpito da «asfissia bianca»

La contemporaneità di due casi di morte apparente è cronaca di ieri l'altro. L'impressione destata tra i presenti, nell'un caso a Nocera Superiore, nell'altro a Vignale di Montagnareale, in quel di Messina, si è naturalmente diffusa facendo affiorare in qualcuno quel sospetto che in antico tempo conturbava più gente, perché i casi di morte apparente erano più frequenti e avvolti in un senso di mistero: «E' forse possibile essere sepolti vivi?».

Prendiamo frattanto atto che i due ufficiali sanitari, sia di Nocera che di Vignale, rimasti dapprima perplessi, hanno potuto negare il passaporto ufficiale per l'aldilà alle supposte morte, prima che fosse troppo tardi. Mancavano, difatti, i preliminari visti più concreti di madre natura. E tali visti consistono sia nella scomparsa assoluta dei sintomi vitali, (dal polso al battito cardiaco, al respiro, al colore ed al calore, sia nella comparsa di segni positivi cadaverici, precoci, come la faccia cadaverica, l'immobilità, la rigidità delle membra, ecc.), o tardivi come macchie speciali, e altre che non è di buon gusto sciorinare in questa sede. Indubbiamente vi son casi in cui, prima che compaiano i dati di assoluta certezza della morte, prima di darla per sicura, la cautela valga prove particolari, che sino ad epoca ancor recente erano varie e ingegnose. Ad esempio quella dell'ustione, che, provocata sulla pelle con un carino, produce una vescica con siero e con alone infiammatorio nel vivo, mentre nel morto induce una vescica che scoppia senza alone e senza trasudazione; oppure il segno delle escoriazioni, provocate strofinando energicamente la pelle; le quali, a soggetto morto, saranno pallide ed esangui, mentre, se vivo, si mostreranno arrossate. Altra prova quella effettuata mediante l'iniezione di una soluzione di fluoresceina, che in caso di persistenza della circolazione sanguigna e quindi della vita, produce entro pochi minuti una colorazione verdastra diffusa a distanza dal punto iniettato. Ora, in caso di dubbio, si ricorre più scientificamente all'esame elettrocardiografico. Per suo mezzo vengono percepiti i più piccoli segni elettrici della latente attività cardiaca: mentre il tracciato rimane muto allorché la morte è reale. Questa prova è tanto sicura e precoce che è stata additata al legislatore come garanzia preventiva all'asportazione di qualche parte del cadavere, come la cornea, per il trapianto in altro essere umano: tenuto conto che il prelievo deve essere fatto prima che siano trascorse le ore regolamentari prescritte dalla vigente legge per il permesso di sepoltura.

Premesse queste tranquillanti informazioni, è, peraltro, da domandarsi quali siano le circostanze in cui, talora, almeno in linea teorica, si può profilare il per il dubbio sulla morte reale, nonostante la apparente scomparsa di importanti segni vitali. Innanzitutto nei casi di sincopi senza causa apprezzabili; nei casi di avvelenamento; in quelli di asfissia, di fulminazione elettrica o meteorica, di narcosi, di anestesia, di commozione cerebrale, nonché di apoplessia. Eppoi in certi stati algidi, oppure di convulsioni e di febbri tossiche ed eruttive, ed infine di letargia, epilessia e isterismo. In questo lungo elenco si vedono catalogati, pertanto, anche gli stati morbosi di cui hanno sofferto tanto la bambina di Nocera (una forma tossica), quanto la donna di Montagnareale (apoplessia). Ciò vale quanto dire che il medico può essere messo in guardia contro affrettati giudizi.

Durante il periodo della morte apparente la vita latente si svolge in maniera insensibile, con un consumo di ossigeno infinitamente meschino, tanto che gli organi destinati a pomparlo dall'aria e a distribuirlo ai tessuti non danno il minimo segno di attività apprezzabile. Ed è da presumere che quel poco di ossigeno disponibile sia captato prevalentemente dai centri vitali cerebrali: le cui cellule reclamano assai meno di ogni altra alla mancanza di ossigenazione, ma anch'esse in regime di assoluto riposo (diremo meglio di ibernazione) possono accontentarsi di consumare frazioni minime.

Questa affermazione trova conferma nella interpretazione di un altro cinquante caso di morte apparente capitato, or non è molto tempo, in una creatura nel momento stesso della sua nascita. (Ricordiamo, per inciso, che le morti apparenti sono meno rare proprio nei neonati e nei ragazzi appena grandicelli). Il caso singolare è questo. Un pargoletto è venuto alla luce senza il vagito annunziatore dell'inizio della sua vita al difuori del grembo materno, che si esprime in virtù della ossigenante respirazione naturale. Un neonato che non strilla, un neonato che non respira, un neonato cui non pulsa il cuore. Gli si praticano le attenzioni del caso per attivare una vita, che pare spenta prima ancora di essersi accesa in piena indipendenza da quella materna, cui era legata poco prima. Riusciti inutili i tentativi di rivivescenza, la creatura viene abbandonata al suo destino, reputato ormai collimante con un già avvenuto esito letale. Passa qualche ora, ed eccoti uno stupefacente lieve vagito. Risuscitato? In realtà il neonato non era davvero morto prima. Uno straordinario caso, dunque, di morte apparente. Che dire di fronte a simili fatti?

Può darsi che un feto, per la sua stessa debolezza costituzionale, oppure per sofferenze durante la gestazione, si presenti già minorato al momento dall'inizio del parto, e che, a causa di una eventuale azione traumatizzante subita durante la prolungata azione espulsiva, subisca uno choc. Non è improbabile che si verifichi in simile evenienza quella che si chiama l'asfissia bianca. Il soggetto, pur avendo iniziato a respirare aria subito dopo il distacco dalla madre, dal cui sangue riceveva l'ossigeno nella vita fetale, pare arrestare definitivamente ogni moto respiratorio, non portando, quindi, ai tessuti l'ossigeno normale. Ma ecco che lo choc stesso riduce fortunatamente al minimo il dinamismo della vita vegetativa del piccolo e così diminuiscono i fabbisogni di ossigeno. Ammesso che i segni della vita latente si siano fatti così impercettibili da non essere riconosciuti presenti e dato che infine la creatura venga lasciata al freddo, in camera mortuaria, può ben darsi che si stabilisca un benefico stato di ibernazione, come quello che realizza di proposito il chirurgo allorché opera sul cuore e vuole espressamente ridurre al minimo i consumi di ossigeno da parte dei tessuti, mentre il cuore non ne può pompare dai polmoni il consueto rifornimento.

E' durante il tempo di questa ipotermia (la creatura è gelida come la morte) che frattanto si risolvono certi fenomeni indotti dallo choc: per cui a un certo momento si risveglia in pieno ogni meccanismo vitale e la respirazione si fa evidente. Segno è, come dicemmo prima, che i centri cerebrali, i più facili a subire lesioni irreversibili, hanno sempre ricevuto quel minimo di ossigeno indispensabile alla loro alimentazione. Val quanto dire che una sia pure impercettibile respirazione ha continuato a sussistere larvatamente. Un indice, dunque, di vita inapprezzabile con affrettati esami, ma che l'elettrocardiografo consente di rilevare; quell'elettrocardiografo che attualmente si usa mantenere in collegamento con l'operando nel corso di certi interventi assai rischiosi, affinché dia lesto all'evenienza il segnale di un arresto cardiaco improvviso, quasi sempre rimediabile allorché si manifesta sul tavolo operatorio.

Angelo Visiano

Viviana Romano, di 21 anni, proclamata ieri sera Miss Cinema 1960 (Foto Moisio)

Tremendo duello a coltellate

Moribondo un sostenitore del cantante Nunzio Gallo

Napoli, lunedì mattina.

(c. p.) Proseguendo le indagini della polizia sul sanguinoso episodio avvenuto nella sala dell'VIII Festival della canzone: un duello a pugnalate, il classico «dichiaramento» dei guappi, svoltosi ieri notte fra i sostenitori di Nunzio Gallo — uno dei quali è moribondo — e quelli di Sergio Bruni.

Il drammatico scontro — che ha avuto almeno cinque feriti ufficialmente accertati — ebbe un antefatto venerdì scorso allorché Gennaro Gallo, il padre del cantante — un uomo anziano titolare di un negozio di frutta nella popolaresca zona della Pignasecca — entrò nel bar Gargiulo insieme ad un garzone suo dipendente, Carmine Borrelli. Era sera, il lavoro era terminato e i due, sorseggiando uno sciroppo, misero una moneta nel «juke-box» per udire un motivo cantato appunto al Festival dal figlio del commerciante.

Senonché una comitiva composta da tre giovani — Antonio Ciaccio, macellaio, Giovanni Trapanese chiamato «Giovanni Belledonne» meccanico, ed un terzo non ancora identificato (detto Cape 'e nikelle) — cominciò a gridare pestando i piedi e chiedendo che il «juke-box» tacesse per far suonare invece una canzone di Sergio Bruni. Gli altri protestarono e continuarono ad ascoltare il disco già cominciato. Quando però il padre dell'artista ed il garzone uscirono, i tre li aspettarono aggredendoli. E nella rissa i provocatori ebbero una lezione tale da doversi ritirare d'urgenza.

Ma la questione non era chiusa. Infatti ieri notte, dati appuntamento, i giovani (il padre di Nunzio Gallo, del tutto ignaro, era ben lontano) si trovarono in via S. Liborio. Con il Borrelli si erano i suoi fratelli Antonio, Giuseppe e Gennaro. Dall'altra parte stavano i tre del giorno prima. Lo scontro con i coltelli in pugno è stato terrificante. Quando, richiamati dagli urli della folla e dalle telefonate sono accorsi gli agenti, hanno trovato solo i quattro fratelli Borrelli, dei quali Carmine stava a terra con il torace squarciato da sette colpi mentre gli altri avevano ferite leggere. I quattro fratelli, trasportati all'ospedale dei «Pellegrini», sono tutti fermati.

Stupenda sfilata di carri fioriti e qualche lacrima

Una ragazza milanese dai capelli rossi eletta ieri Miss Cinema a Salsomaggiore

Si chiama Viviana Romano, ha ventun anni, è alta 1,71, ha frequentato il liceo - Suo padre è gestore di una pompa di benzina - Si sussurra però che la seconda classificata abbia più doti per fare dei film - Eliminata in finale la rappresentante del Piemonte (e ora teme di perdere il posto di commessa a Torino)

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, lunedì mattina.

«Miss Cinema 1960» eletta ieri sera in un clima stranamente mite ed alieno dalle risse, è una ragazza milanese, Viviana Romano. Ventun anni, capelli rossi, raccolti a toupés sul vertice del capo, occhi marrone, statura 1,71, piuttosto magrolina, gambe lunghe e ben tornite, seno ed altre forme contenute nei limiti rigorosi della moda del giorno, viso irregolare ed aperto, ampio sorriso. Crediamo di aver detto tutto. La giuria che l'ha scelta (vi facevano parte le attrici Bella Gabel e Monica Vitti, il regista Michelangelo Antonioni, gli attori Marcello Mastroianni e Aldo Fabrizi) ha dovuto pensare un poco, indecisa com'era fra la lombarda color tiziano e un paio di candidate, altrettanto piacevoli a vedersi, delle diciotto in gara.

Chi ha conteso l'effimera palma a Viviana era soprattutto una brunetta vivace, ventenne dalle forme lievemente più marcate e dallo sguardo raddolcito forse dalla stanchezza, Ombretta Comelli. Pure Ombretta abita a Milano. Trionfo dunque della Lombardia, inesauribile vivaio di questi concorsi (ma la vincitrice si presentava sotto la fascia di «Miss Veneto»; sembra che di venete autentiche da mandare al concorso non se ne sia trovate, tanto che anche la rappresentante del Trentino-Alto Adige era una graziosa tedesca di Francoforte, Angelica Gestmann).

La torinese Mary Bolle — 19 anni, via Gioberti 33, alta 1,68, bruna, occhi azzurri — era entrata in finale. E' stata scartata all'ultimo round. La poverina è in pieno dramma e non lo nasconde a nessuno. Dopo essersi piazzata «Miss Piemonte» la scorsa settimana nelle selezioni regionali, aveva creduto nella gara di Salsomaggiore come si crede ad un cavallo sicuro, ad un terno sognato; pensava che finalmente la svolta della sua vita era lì, a portata di mano. Ed aveva sfidato il secco veto del padrone della profumeria di piazza Carlo Felice dove è commessa, uomo positivo e incredulo nei concorsi di bellezza, le aveva negato un breve permesso. «Se vai, considerati licenziato», le avrebbe detto. Adesso Mary, gli occhi che bruciano per le lacrime della sconfitta, si trova anche disoccupata, o meno di un ripensamento del principale.

Di queste vittime, la storia delle annuali «kermesse» della venustà è traboccante. A che vale commemorarle? Il cinema è un gran tentatore, il più grande che vi sia, poche riescono a resistergli.

Tutte le ragazze che abbiamo visto andare e venire sulla pedana hanno la testa piena di speranze. Il riconoscimento di una giuria qualificata e l'appellativo di «Miss Cinema», oltre a premi più consistenti, un viaggio negli Stati Uniti e doni vari, le stordiscono. «Perché ha partecipato al concorso?» abbiamo chiesto alla vincitrice, che è figlia del gestore di una pompa di benzina. «Perché? Ma il titolo vuol dire un lancio, una seria candidatura, film, fotografie sulle copertine...». Si è fermata lì, ma avrebbe continuato a scalare le nuvole, come un personaggio di La Fontaine.

Viviana Romano ha la licenza liceale, una certa cultura, ma le idee sembrano un po' confuse. Non abbiamo avuto il coraggio di suggerirle il nome della trionfatrice dello scorso anno, la «Miss Cinema 1959», Ileana Capurso, che era salita sul tronetto di legno dorato fra gli applausi generali: ancora non ha girato alcun film, la sua attività di attrice si restringe a due fotoromanzi, e a molti sogni. Del resto, se son vere le chiacchiere che correvano dopo la premiazione di ieri sera, il fatidico provino cinematografico non sarà fatto alla bella Viviana, ma alla sua più temibile competitrice, la seconda classificata. E ciò non significa ancora che le porte di Cinecittà si spalanchino neppure a lei.

Non sempre — o molto di rado — le gare di bellezza scoprono una diva destinata alla storia: qualcuno ricorderà che anni addietro, proprio a Salsomaggiore, Sophia Loren, timida e novellina aspirante a «Miss Italia», fece il suo peggior scivolone: fu bocciata e le fu preferita una gagliarda fanciulla rimasta poi sempre nell'ombra.

Ma non sarà certo in seguito a queste nostre fantasie che le ragazze volgeranno le spalle ai titoli di «miss». D'altra parte competizioni del genere possono a volte riservare liete sorprese; e finiscono per essere spettacoli poi e festosi, come quella di ieri, che ha avuto schietto successo. Giornata zeppa di emozioni e di fatiche per le diciotto reginette. Dall'alto di stupendi carri fioriti — la tv ne ha trasmesso la parata — hanno dovuto percorrere le vie di Salsomaggiore, ognuna nel costume della propria regione o della regione che gli organizzatori avevano loro momentaneamente affidato (sul carro della Valle d'Aosta, ad esempio, in costume di valdostane, buttava garofani alla folla «Miss Cinema Lombardia n. 2» Anna Maria Scotti). Bande paesane, complessi folcloristici, maschere e gruppi di colore scortavano il corteo delle belle. Fra le centinaia di persone del pubblico che si premevano sotto i viali di tigli profumati, nelle prime file la figlia del presidente tunisino Burghiba con il seguito, attori e attrici, cineasti e, dietro, per un'ora dimentichi dei malanni, i clienti delle terme di cui va ricca e famosa la città.

In serata, dopo le lunghe soste davanti alla giuria, le diciotto si sono presentate sul palcoscenico del Teatro Nuovo per la premiazione e per la doccia fredda. Chi ha pianto di più non è stata la torinese ma una milanese sedicenne — Mirella Mainardi — che fino all'ultimo si era mostrata orgogliosa e pugnace. E singhiozzava, ma di nascosto, Nuccia Carmagnola, una bionda calabrese di Cosenza, studentessa di liceo; era giunta accompagnata dalla madre, il padre non sapeva nulla del suo desiderio di diventare «miss cinema», era rimasto a casa ignaro («Arriveranno mica in Calabria i vostri giornali con il nome di Nuccia e le fotografie?» implorava la signora). Ma le lacrime sono durate poco. Lo spazio d'una festa. Quando, terminata l'elezione rituale, i fotografi si sono lanciati sul gruppo, tutte si sono asciugate le guance e hanno ricominciato a sorridere.

Sorrideva la prosperosa bolognese Ileana Grimaldi, con una certa aria di superiorità perché ha già film al suo attivo; e Stephanie Burkhard, svizzera divenuta per l'occasione «Miss Cinema Romagna»; e la pugliese Ida Modugno; e la fiorentina Miranda Novelli, le candidate della rosa ristretta che sono state battute per un soffio nella finale. Hanno questo di buono le aspiranti miss; hanno il sorriso facile e scordano subito la sconfitta. Tanto più che il mondo non finisce qui: a settembre, ancora a Salsomaggiore, ci sarà il concorso per «Miss Italia», e non è detto che esse non riescano a piazzarsi e a ritentare la prova.

Gino Nebiolo

L'eletta (al centro) fotografata con Ambretta Colli (a sinistra) candidata della Lombardia, e la torinese Mary Baldo, che rappresentava il Piemonte (Foto Moisio)

Ha le gambe amputate da una macchina mietitrice

Vittima dell'orribile disgrazia una bambina umbra di tre anni

Perugia, lunedì mattina.

Un'orribile disgrazia si è verificata ieri nelle campagne umbre, dove una bimba che giocava in mezzo al grano ha avuto le gambe falciate da una mietitrice. Nella mattinata, nelle vicinanze di Castello delle Forme, presso Marciano, nel podere tenuto a colonia dai fratelli Enzo ed Antonio Fagiolo, erano in atto le operazioni di taglio del grano con una mietitrice meccanica. La piccola Carla, di tre anni, figlia di uno dei fratelli, si trovava in mezzo al frumento che stava per essere abbattuto. Lo zio della piccina, Antonio Fagiolo, stava manovrando l'attrezzo agricolo quando udiva un urlo straziante.

Arrestata di colpo la mietitrice, il colono si portava a pochi metri di distanza e constatava con raccapriccio che la piccola aveva avuto gli arti inferiori letteralmente falciati. Soccorsa immediatamente e trasportata al policlinico, i sanitari dovevano purtroppo intervenire chirurgicamente, avendola riscontrato l'amputazione delle gambe all'altezza del ginocchio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Il processo a Chiavari degli scompartimenti riservati

Assolto dal Pretore di Rapallo, viene giudicato oggi in sede d'appello, su ricorso del Procuratore della Repubblica, l'impiegato che occupò un posto nello scompartimento per i parlamentari

Dal nostro corrispondente

Chiavari, lunedì mattina.

Dopo vari rinvii, oggi viene celebrato dinanzi al nostro Tribunale penale, in sede di appello, il processo cosiddetto «degli scompartimenti ferroviari riservati ai parlamentari». Spetterà ai giudici stabilire se la concessione di cui fruiscono i parlamentari è illegittima o meno e se commettono un'infrazione i viaggiatori che — come l'imputato odierno, l'impiegato Luciano Ruggiero — occupano uno di quest. posti, allorché il treno, come spesso accade, è al gran completo.

Il 4 marzo dello scorso anno il Ruggiero, come si ricorderà, venne assolto con formula piena dal pretore di Rapallo dott. Vinciguerra.

Il 18 dicembre del 1958 il Ruggiero — che per motivi di lavoro si occupa da circa trent'anni di regolamenti ferroviari ed ogni giorno compie in treno il tragitto da Rapallo a Genova — aveva preso posto in uno scompartimento ferroviario vuoto, riservato appunto ai parlamentari. C'è da notare che quel giorno il treno era affollatissimo, dato l'approssimarsi delle feste natalizie.

Invitato a lasciare lo scompartimento, egli pregava un agente della polizia ferroviaria ad elevargli la contravvenzione, non facendo mistero che considerava un arbitrio il fatto che per i parlamentari fosse riservato uno scompartimento, quel giorno risultato libero.

Con decreto penale, il Ruggiero successivamente veniva condannato a 1500 lire di ammenda. Egli, però, tramite l'avvocato Ernesto Monteverde di Genova, faceva opposizione al decreto comparendo poi dinanzi al pretore di Rapallo. Il magistrato, nelle sue conclusioni, faceva presente che l'Amministrazione ferroviaria ha creato una concessione vincolando a favore di una categoria di persone dei posti in treno che vengono così sottratti alla disponibilità degli utenti a pagamento: ciò facendo l'Amministrazione delle Ferrovie violava i limiti posti dalla legge al suo potere discrezionale.

Il Ruggiero, pertanto, veniva assolto dal pretore con formula piena. L'episodio faceva chiasso e il Ruggiero aveva il suo quarto d'ora di celebrità per la fermezza dimostrata nel rivendicare il diritto del cittadino, al lume di una profonda conoscenza dei regolamenti ferroviari.

Ma la polemica non si esauriva dopo la sentenza del pretore di Rapallo, anzi, si acuiva maggiormente allorché il Procuratore della Repubblica di Chiavari, dott. Nicolò Montuoro, si appellava contro la sentenza, sostenendo che la concessione è giustificata dalla necessità che i parlamentari abbiano la sicurezza di trovar posto in treno, nei loro continui viaggi per impegni di partito o per recarsi alle Camere.

Il Ruggiero — secondo il dott. Montuoro — è libero di protestare contro tale disposizione, ma in quanto essa è vigente ha l'obbligo assoluto di sottostarvi. Giuridicamente, la concessione speciale è un'estensione del decreto che regola la materia.

La difesa del Ruggiero oggi si batterà a fondo facendosi forte soprattutto, si dice, sulla mancanza di un'apposita legge sul privilegio in questione, contemplato infatti soltanto per i presidenti della Camera e per i cardinali.

Pino Rivarola

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anna Moffo madrina allo Zoo

Evento eccezionale nei giorni scorsi al Giardino Zoologico di Roma: per la prima volta, è nata una foca in cattività. Ieri mattina, la nota cantante Anna Moffo ha fatto da madrina alla foca che tiene in braccio (Telefoto)

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Sul video le madri delle aspiranti dive

E' stata una trovata felice della rubrica Noi come siamo Ma la trasmissione non è ancora riuscita a prendere forza - Bourvil, il più simpatico volto della giornata

Una domenica senza storia, ieri alla tv.: tutto tranquillo e normale, tutto monotono. Noi «pensatori» di Roma, di Milano e di Torino si è cercato, negli ultimi tempi, di trovare un'idea o uno spettacolo nuovo per animare la più sfortunata sera della settimana. Cosa ne è saltato fuori? Del romanzo a puntate, non certo una novità, è meglio tacere: la sola trasmissione di qualche interesse è l'inchiesta di Virgilio Sabel, «Noi come siamo», di cui abbiamo visto la terza puntata.

Qualunque sia il giudizio su questa rubrica, è chiaro che i risultati dello sforzo collettivo di tanti cervelli della radio-tv non sono stati brillanti. Il tedio della domenica televisiva continua: le riprese sportive, i film, le rubriche, i documentari o le avventurose storie di poveri trovatelli non riescono a darle un soffio di vita.

In questo mare di noia «Noi come siamo», pur con le debite riserve merita una segnalazione. Purtroppo dobbiamo convincerci che il dialogo con gli italiani che gli autori volevano iniziare, non è riuscito ancora ad avviarsi né a prendere forza; la rubrica, pur andando sicuramente alla ricerca di un tono vero e spontaneo e di immagini vive risulta troppo elaborata e artefatta: questa è la sua grave debolezza. Tuttavia il numero di ieri, rispetto ai precedenti, è sembrato un poco più agile e ha avuto almeno un'idea felice: quella di far parlare, mostrandole in primo piano, una di quelle madri di giovani attrici o aspiranti tali che accompagnano ovunque le belle figlie spronandole ad andare avanti lungo la difficile strada dell'arte: quelle che in gergo cinematografico vengono chiamate, con tutto rispetto, «le madre».

* *

Il solo avvenimento appassionante del pomeriggio è stata la ripresa dall'ippodromo di S. Siro del Gran Premio di galoppo cui hanno partecipato cavalli di gran classe italiani e stranieri: la vittoria è toccata al celebre fantino Camici su un non meno celebre puledro. Tutto bene: ma i vincitori, uomo e animale, non hanno avuto l'onore di essere presentati alle telecamere.

Il corso dei fiori di Salsomaggiore (con la presentazione delle candidate a miss Cinema), un servizio dedicato alle madri dei campioni sportivi, il solito «Giorno di festa» e un film costituivano il farraginoso menu del dopo pranzo. Bourvil, singolare tipo di galeotto, era il protagonista della vecchia pellicola ed anche il volto più simpatico della giornata.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: a) Rassegna di libri per ragazzi; b) «Conoscere»; c) Dal Giardino Zoologico di Roma: Visita allo zoo, a cura di Bianca Maria Piccinino.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Primo piano di Fausto Cigliano, con il complesso di Mario Pezzotta.

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Viaggiare: trasmissione per chi va, chi viene e chi resta, a cura di Bruno Ambrosi. Realizzazione di Gian Maria Tabarelli.

21,30: Dal Teatro Augustus di Genova: Gilberto Govi in «I guastavino e i passalacqua», tre atti di Emanuele Canesi, da capitoli di «Arabella» di E. De Marchi. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,10: Pace nel Wyoming, racconto sceneggiato - 19,55: Tesori segreti nelle collezioni private di Firenze - 20,05: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Novelliere - 22,30: La battaglia del dottor Koch - 23: Telegiornale.

La commedia di questa sera

Govi ancora di turno con «I Guastavino e i Passalacqua»

Il popolare attore nella parte di un portinaio affezionato alla bottiglia e al suo clarino - La storia di un'eredità contesa fra due famiglie

Govi è nuovamente di turno alla televisione: questa sera, alle 21,30, dal Teatro Augustus di Genova si presenta nella commedia *I Guastavino e i Passalacqua* del giornalista e commediografo genovese Emanuele Canesi, che fornì al popolare attore, all'inizio della sua carriera, non pochi lavori. Di tutti questi, non più apparsi sulle scene, *I Guastavino e i Passalacqua* resiste perché è una commedia ingegnosa e dilettevole, che, fin dal lontano 1922, offre a Govi la possibilità di esibirsi in tutte le più svariate manifestazioni della sua comicità, e fa ridere le platee.

Il protagonista di questa commedia è il portinaio Pellegro, buon uomo coscienzioso e attaccato al suo lavoro, ma ancor più al vino e al clarinetto che suona quando beve e quando non beve. Il vino lo ha però, questa volta, cacciato in un bel pasticcio. La padrona dello stabile di cui è portinaio, la vedova Momina Passalacqua, è morta e le famiglie parenti, dei Passalacqua e dei Guastavino, si contendono la sua eredità. Ma dal testamento della signora Momina risulta erede soltanto il nipote Pietro Passalacqua.

I Guastavino sostengono invece che vi sia un secondo testamento della defunta, che ha lasciato le sue ricchezze a tutti i parenti delle due famiglie. Il secondo testamento, c'era, infatti, un Pietro lo ha distrutto alla presenza di Pellegro, unico testimone, imponendogli di tacere e spaventandolo. Cosicché il buon portinaio si trova ora coinvolto, suo malgrado, nella violenta vertenza che è scoppiata fra i contendenti.

Per intromissione del reverendo Don Gaetano, il quale è convinto che egli sappia tutto sulla faccenda, Pellegro è minacciato e blandito dalle due parti in causa: ma egli non parla. Quando però apprende d'essere stato compreso anche lui fra gli eredi, nel secondo testamento (la signora Momina gli ha lasciato dieci biglietti da mille e la chiave di una fornitissima cantina), passa decisamente dalla parte dei Guastavino e nessuno riesce a farlo tacere.

A questo punto capita, tuttavia, qualcosa che muterà ancora una volta la situazione in maniera amaramente buffonesca. E tutto finirà in nulla...

Nella gara di giovedì prossimo fra Rivoli e Monreale

Il nuovo sport dei "go-karts" fa la comparsa a Campanile sera

Si tratta di una corsa fra minuscole autovetture - Ad essa sarà abbinata una prova di abilità fra meccanici che dovranno scoprire un guasto in un motore - La cittadina piemontese ha continuato ieri la preparazione alla sfida

Mobilitati gli intellettuali, Rivoli ha fatto un appello agli sportivi: la tv ha infatti annunciato ieri la natura delle gare che completeranno il programma della sfida di «Campanile sera» fra la cittadina piemontese e Monreale. Questa volta niente prove atletiche o bonarie competizioni paesane, ma un duplice incontro basato sui motori: una gara di abilità fra meccanici e una corsa di «go-karts».

«Go-karts»: sotto questa misteriosa espressione si cela un nuovissimo sport che dalla California si è rapidamente diffuso in Europa, suscitando anche da noi notevole interesse. I «karts», a dirla in breve, sono le più piccole ed economiche vetture da corsa finora costruite. Si direbbero automobiline per bambini se delle potenti macchine da corsa non conservassero, sia pure in forma ridotta, quasi tutte le prerogative. Giovedì sera assisteremo quindi a un circuito di «go-karts» lungo il quale si daranno battaglia due piloti di Rivoli e due di Monreale. Non si sa ancora se si tratterà di una gimkana, o di una gara di velocità, o che altro: lo deciderà il regista Romolo Siena stamane. Si sa in ogni modo che i circuiti saranno due: uno a Rivoli, l'altro a Monreale.

La seconda gara consisterà invece in una prova di abilità fra esperti meccanici che dovranno individuare un guasto in un motore di auto: vincerà, naturalmente, chi avrà impiegato il minor tempo. Per questa specialità Rivoli ha già scelto i suoi rappresentanti: sono entrambi due proprietari di officine di riparazioni per auto. Sembra che Giovanni Ravizza e Ludovico Bottaini, così si chiamano i prescelti, dovranno recarsi a Monreale mentre a Rivoli scenderanno in campo i rappresentanti di Monreale. Ma sulle modalità di entrambe le prove avremo presto altri particolari.

Il consigliere comunale ingegner Chiaventa, che sarà il «portavoce» dei rivolesi, continua le sue riunioni con gli esperti dei vari rami per mettere a punto l'organizzazione dei «pensatoi» e prendere gli ultimi accordi. La schiera degli esperti si va intanto ingrossando: il nuovo acquisto si chiama Giorgio Milan, e come ex-campione di pugilato, darà all'occorrenza i suoi lumi sul suo sport preferito. Attualmente il Milan è l'allenatore della squadra pugilistica dell'Unione Sportiva Rivoli.

I tecnici della tv hanno completato le riprese dell'inserto documentario che, in apertura di trasmissione, dovrà dare ai telespettatori un panorama della cittadina piemontese, dei suoi luoghi caratteristici e delle sue attività. Ieri sono state girate alcune sequenze nella tenuta agricola modello Viberti presso Rosta, davanti al seminario arcivescovile e al Castello.

Gli esperti di Rivoli sono già al lavoro per l'incontro di giovedì con Monreale

Oltre un'ora di colloquio

Olivier e Vivien Leigh han discusso sul loro divorzio

Londra, lunedì mattina.

Sir Laurence Olivier e Vivien Leigh hanno avuto sabato un colloquio di oltre un'ora, durante il quale hanno discusso in merito alla rottura del loro matrimonio. Come è noto, sir Laurence ha annunciato recentemente il suo desiderio di sposare l'attrice Joan Plowright.

Per la stagione estiva di prosa

Una commedia di Plauto al teatro romano di Ostia

Roma, lunedì mattina.

Il «Miles Gloriosus» di Plauto aprirà il 1° luglio la stagione estiva di prosa al Teatro Romano di Ostia Antica. Successivamente andrà in scena il «Giulio Cesare» di Shakespeare che un apposito comitato, presieduto dal ministro Tupini, scelse, nel febbraio scorso, quale spettacolo ufficiale di prosa dei giochi olimpici.

Regista del «Miles Gloriosus», che verrà interpretato da Pilotto, Foà, Merli, Mauri, Anna Brandimarte e Gabriella Andreini, sarà Giulio Pacuvio. Regista del «Giulio Cesare» sarà Mario Ferrero.

Lo afferma un medico di Parigi

Scoperto un altro Caruso in un pittore milanese?

L'artista avrebbe la stessa «curva auditiva» del celebre tenore - Ha cominciato a studiare canto e gli esperti dicono che la sua voce è «splendida»

Parigi, lunedì mattina.

(l. m.) - *Il pittore Luciano Corretti, milanese di 31 anni residente a Parigi, sarebbe un nuovo Caruso, stando a quanto informa il dottor Tomatis, specialista delle malattie della gola e inventore dell'«orecchio elettronico». Da una quindicina di anni, egli studia la «audiofonazione» ed è giunto alla conclusione che l'essere umano può emettere soltanto i suoni che il suo orecchio percepisce e quindi che la fonazione può essere modificata se l'orecchio è modificato.*

Partendo da questo principio, il dott. Tomatis ha inventato un metodo per guarire rapidamente la balbuzie e, inoltre, per restituire immediatamente la voce ai cantanti diventati afoni per un motivo qualsiasi. Molti sono i suoi clienti e non lesinano gli elogi.

Durante i suoi studi egli aveva, fra l'altro, esaminato la curva auditiva di Caruso, considerata come un esempio tipico di perfezione vocale. E non fu poco il suo stupore alcuni mesi or sono nel constatare che il prof. Luciano Corretti, il quale era andato da lui a farsi curare una cisti all'orecchio, aveva la stessa curva auditiva di Caruso.

Le sue deduzioni furono immediate: il suo cliente doveva essere in grado di cantare esattamente come il celebre tenore italiano. Rivelò quindi la sua scoperta al pittore, che abita in un sobborgo parigino e stenta a campare con la vendita delle sue tele, il quale accettò di fare un esperimento. Questo fu soddisfacente. E il Corretti, pur continuando a dipingere, ha incominciato a imparare il canto. Affermano gli specialisti che la sua voce è splendida.

In segno d'affettuoso omaggio

Una serenata a Menotti nella piazza del Duomo di Spoleto

Spoleto, lunedì mattina.

(p. a.) Giancarlo Menotti continua a raccogliere le più calorose congratulazioni per il felice risultato della sua terza fatica. Ieri sera, il cast musicale del «Festival dei due mondi», a nome di tutti gli artisti della sagra menottiana, ha offerto al suo maestro ed ideatore un omaggio musicale in Piazza del Duomo di fronte ad un foltissimo pubblico, richiamato dalla curiosità e nello stesso tempo da quel sentimento affettuoso che lo lega a colui che viene definito l'ultimo duca spoletino. Il maestro Menotti ha ascoltato commosso la serenata, durante la quale l'orchestra Filarmonica di Roma ha eseguito dei brani tratti da un'opera dello stesso Menotti: «L'unicorno».

Il Festival non si limita ad offrire spettacoli pomeridiani e serali, ma anche una serie di concerti di musica da camera che vengono tenuti di mattina. Ogni giorno, all'ora dell'aperitivo, nel teatro Caio Melisso, si danno convegno molti amatori della musica da camera, che hanno la facoltà di scegliere il repertorio, purché sia compreso tra il XVII secolo e lo attuale. Esecutori il Quintetto di Filadelfia, il Quartetto Kroll di New York, Michael Tree violinista, Pro Musica Concert di New York, il Trio Italiano d'archi, i pianisti Bruno Canino, Bruno Wasworth e John Ogdon.

Continuano intanto con rinnovato successo le repliche di «Bohème», del «New American Ballets», di «Fogli d'album» di «Atti unici» e del «Daniele».

All'ultima rappresentazione di «Atti unici» era presente l'attore cinematografico Peter Ustinov, più gigantesco e barbuto del solito. Si dà per certo che alla prima di «Album leaves» di giovedì prossimo sarà presente l'ambasciatore degli Stati Uniti mister Zellerbach; con lui saranno altre personalità delle varie ambasciate accreditate a Roma.

«Solo contro tutti»

Sconfitta la sua città il reatino sfida Ancona

Il signor Sandro Tanilli, ventiduenne impiegato postale, nato a Rieti e residente a Roma, ha battuto lunedì scorso, in «Solo contro tutti», anche la sua città natale (3 a 2), e per sincera ha sfidato la città di Ancona.

Come al solito, prima della gara — secondo il desiderio espresso da Rieti — ascolteremo Carla Boni e Gino Latilla in una canzone appositamente scritta per elogiare il Terminillo, che — come si sa — è un monte dell'Appennino reatino, méta in inverno di sciatori e di turisti in estate. Inoltre, ci sarà dato di ascoltare — per desiderio del signor Tanilli — come cantano i maestri De Martino, Fragna, Kramer e qualche altro, e una scenetta umoristica recitata da Billi e Riva, che, per diversi anni, formarono un'applaudita coppia comica del nostro teatro di rivista.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani, alle ore 18,30, nella sede estiva di corso Giovanni Agnelli n. 45, sfilata di modelli balneari della Casa «Omnisport». Presenta Elsa Rossetti. La manifestazione è riservata ai Soci.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 20 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,5, Torino m.f. I) — Ore 6-9: Giornale. Informazioni utili, Crescendo; 11: Salermo sul mondo; 11,30: ... 11,55: Opere minori, di grandi musicisti; 12,10: Carosello di canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale, Carillon, Zig-Zag. Lanterne e lucciole, Il Cavalier Fantasia.

Ore 13,30: Angelini e la sua orchestra; 14-14,15: Giornale, Borsa di Milano; 14,15-15,00: Trasmissioni regionali; 16: Per i ragazzi: «Le chiavi di casa»; 16,30: «Il ponte di Westminster» ...

[illegible]

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano ... e del basso Salvatore Catania ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Euridice al pianoforte ...

[illegible]

MARTEDI' 21 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale; 11: «Il diletto di Camilla», radiofarsa; 11,50: Musiche di Rossini; 12,10: Canzoni d'oggi; 12,25: Album musicale; 13: Giornale; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale, Borsa Milano; 16: ... 16,30: ... 17: Giornale; 18: ... 20: Canzoni di tutti i paesi; 20,30: Giornale; 21: ... 22,45: ... 23,15: Giornale. ... 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 11,40: Le canzoni e ... 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: ... 14,30: Secondo giornale; 15: Canzoni e ballabili; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Notizie e interessi internazionali; 16: Concerto in miniatura; 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: ... 17: ... 17,30: ... 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: ... 19,25: Altalena musicale; 20: ... 20,30: ... 21,30: ... 22,45: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di balletto; 18: La storiografia ... 19,30: La Rassegna; 19,45: ... 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: La lirica di García Lorca; 22: L'opera di Schumann; 22,45: Racconti tradotti per la radio; 23,10: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Per le prossime "amministrative,,

Forse sarà modificata la legge elettorale provinciale

Lo ha annunciato il vice segretario della democrazia cristiana on. Salizzoni - Battute polemiche di Nenni nei confronti del partito di maggioranza - Discorsi di Spataro e Taviani

Roma, lunedì mattina.

La legge elettorale per le elezioni provinciali sarà modificata. Lo ha annunciato esplicitamente l'on. Salizzoni, vice-segretario della dc, a un convegno dei quadri dirigenti democristiani tenutosi a Reggio Emilia. «Se è necessario — ha detto Salizzoni — apportare alla legge elettorale provinciale qualche modifica per isolare maggiormente il partito comunista, penso che questo sacrificio, però contenuto entro certi limiti, possa e debba essere fatto». E' chiaro che Salizzoni non ha espresso soltanto un parere personale, ma anche e soprattutto il pensiero di Moro.

Quali sono questi limiti di cui parla Salizzoni? E quali i sacrifici che la dc è disposta a fare? Si fanno due ipotesi: 1) la dc potrebbe accettare la proporzionale nelle elezioni provinciali con una specie di condizione, nel senso che, se entro tre mesi dalle elezioni non viene costituita la giunta, si ripetono le elezioni stesse, ma stavolta in senso maggioritario; 2) l'introduzione, nell'attuale sistema elettorale per le provinciali, di un quorum al raggiungimento del quale sarebbe subordinata l'elezione, nei collegi uninominali, del candidato che abbia conseguito il maggior numero di voti. Cioè: mentre attualmente i seggi di ogni consiglio provinciale sono divisi nella misura di due terzi con collegio uninominale e di un terzo con riparto proporzionale, con le modifiche proposte l'assegnazione dei seggi del collegio uninominale sarebbe subordinata al raggiungimento del quorum.

La legge, come si sa, va in discussione venerdì prossimo alla Camera: se si intende davvero arrivare a un risultato concreto, essa dovrà essere approvata prima delle ferie estive anche dall'altro ramo del Parlamento e perciò occorrerà affrettare al massimo la procedura.

L'on. Nenni, parlando ieri a Velletri, aveva sollecitato ancora una volta la modifica della legge elettorale, e senza troppi peli sulla lingua. Dopo avere detto che «si deve porre su basi realistiche» Nenni ha così proseguito: «Non l'interesse contingente di questo o di quel partito, a cominciare dal psi, non il calcolo, del costo impossibile a farsi, delle perdite e dei profitti, ma la liquidazione definitiva del sistema dei blocchi elettorali. Non inibire ad ogni partito la piena e intera disponibilità della propria autonoma affermazione elettorale è una manifestazione di costume democratico, è un contributo allo spirito della distensione».

E' evidente che Nenni ha teso una mano alla dc perché da questa parte la si stringa e gli si consenta di liquidare, secondo la sua stessa espressione, «il sistema dei blocchi elettorali», cioè la residua politica frontista nelle elezioni amministrative. E parlando delle prospettive politiche delle nuove elezioni, Nenni ha ancora detto: «Si ritroverà alla base della prossima consultazione elettorale il grande tema e il grande problema della vita contemporanea: quello della liquidazione e del superamento della politica blocco contro blocco e fronte contro fronte e per una articolazione nuova e più sciolta della vita democratica, sia sul piano interno che su quello mondiale».

Senonché il superamento di quei blocchi contrapposti all'interno porta, per connessione, a superare i blocchi contrapposti anche in campo internazionale e perciò Nenni si è posto sulle posizioni dei socialisti giapponesi che hanno cercato di sabotare il patto nippo-americano come Togliatti e Nenni condussero in Italia a suo tempo la battaglia per non ratificare il patto atlantico.

Anche il ministro dell'Interno Spataro ha parlato ieri a Napoli sulle prossime elezioni amministrative, traendone qualche indicazione di ordine politico. «Non vengano altre forze politiche — ha detto Spataro — nella nostra area democratica di ampia apertura sociale, ma troppo artificiosa polemica si va conducendo sulla destra, sul centro e sulla sinistra. La verità è che ogni formula va considerata in relazione al momento e alla situazione in cui viene espressa. E la dc, per la fiducia degli elettori, ha l'obbligo di amministrare e governare il Paese».

Spataro ha poi annunciato una radicale riforma nel settore dell'ordinamento provinciale e comunale, rivelatosi inadeguato alle esigenze moderne che implicano soluzioni di largo respiro.

Taviani ha detto ad Imperia che le prossime elezioni amministrative costituiranno l'occasione per un consuntivo dell'opera svolta e per la presentazione di concreti programmi. Si dibatteranno problemi amministrativi ma, come sempre è accaduto, la battaglia elettorale si svolgerà anche su temi politici.

«Il comunismo internazionale — ha detto [illegible] Taviani — fidando nei dogmi marxisti attendeva anche in questo secondo dopoguerra la grande crisi economica dell'Occidente. Si sono avuti nel '52, nel '55, nel '58 momenti di bassa congiuntura, ma il sistema economico occidentale li ha affrontati e superati senza gravi difficoltà e senza scosse. La grande crisi era venuta a dieci anni dalla fine della prima guerra mondiale e se questa volta si fosse ripetuta, avrebbe determinato il terreno adatto al dilagare del sovietismo in tutta Europa. La grande crisi è invece mancata all'appuntamento comunista; e le teorie marxiste hanno avuto un'ulteriore smentita dalla storia».

Pellecchia

Improvvisa conferenza-stampa a Bucarest

Kruscev: "Chiederemo un nuovo incontro al vertice,,

Nuove minacce contro eventuali voli non autorizzati sull'Urss: «Distruggeremo le basi degli aerei di spionaggio» - Una riunione segreta dei capi comunisti?

Bucarest, lunedì mattina.

In una conferenza stampa improvvisata tenuta dinanzi anche a giornalisti occidentali, il primo ministro sovietico Kruscev (che si trova da sabato in Romania) ha ieri ribadito che l'Urss «risponderà colpendo immediatamente e distruggendo qualunque base aerea dalla quale decollino aerei che compiano voli non autorizzati sul territorio sovietico. L'Urss — ha soggiunto Kruscev — non tollererà nessuna ulteriore violazione del suo spazio aereo».

Avendogli un giornalista domandato se intendesse recarsi a Budapest, Kruscev ha detto di non avere un programma del genere dato che non è stato invitato a visitare l'Ungheria; rilevando che per principio si reca a visitare solo quei paesi che lo hanno invitato, Kruscev ha detto: «Se seguite questa norma non vi accadrà quello che è accaduto ad Eisenhower, che voleva andare in Giappone ma ha dovuto annullare la sua visita a motivo della forte opposizione del popolo giapponese».

Passando ad altri argomenti, Kruscev ha detto che «a differenza dell'Urss le potenze occidentali non vogliono in effetti una conferenza alla sommità. Tuttavia, anche se non dovesse esservi una conferenza del genere, noi continueremo a vivere come prima». Ha aggiunto che la coesistenza pacifica gli appare «il solo modo rimasto per sopravvivere», e che perciò il governo sovietico continuerà a premere per una nuova riunione alla sommità.

Kruscev ha definito il disarmo come il problema numero uno, ma ha aggiunto che «anche la questione tedesca e quella di Berlino devono essere risolte presto. L'Urss è pronta per un completo disarmo delle sue forze ad ogni momento. Tuttavia noi riteniamo che le potenze occidentali non siano interessate ad un reale disarmo».

E' corsa voce ieri che Kruscev e gli altri capi comunisti dei paesi satelliti abbiano tenuto nel pomeriggio una riunione segreta. A un giornalista che gli ha chiesto i motivi di tale riunione, Kruscev ha risposto: «Siamo venuti qui per celebrare il congresso del glorioso partito operaio rumeno».

Quattro gemelli egiziani

La signora Attiyat Mohamed Abdul Rahaman, che ha dato alla luce ad Alessandria d'Egitto quattro gemelli, ha imposto ai suoi piccoli i nomi di battesimo di personaggi politici. I tre maschietti si chiamano infatti Nasser, Tito, Nehru e la femminuccia Nassera (Tel. a «Stampa Sera»)

Caldo soffocante in Piemonte e Liguria

Trentotto gradi a Riva Trigoso

Sestri Levante, lun. matt.

Intenso è stato ieri il movimento turistico sulla Riviera di Levante, da Portofino alle Cinqueterre. A Lavagna e Cavi sono arrivati 120 turisti tedeschi di Bonn, 60 austriaci e 60 olandesi. A Sestri Levante, al Parco delle Villette sono arrivati 80 olandesi ed altre comitive di inglesi e di tedeschi. Intenso il traffico sulla Via Aurelia. Caldo asfissiante: a Riva Trigoso il termometro ha segnato 38 gradi nelle ore più calde.

OVADA. — Giornata intensa di traffico, quella di ieri, sulle strade dell'Ovadese. Sul Turchino sono transitati nelle ultime 24 ore oltre 10 mila veicoli. La temperatura ha toccato a Ovada i 33 gradi all'ombra.

ALESSANDRIA. — Quella di ieri, in territorio di Alessandria, è stata la giornata più calda di questo inizio d'estate. Il termometro ha segnato 33 gradi all'ombra.

BIELLA. — Nel Biellese il termometro ha segnato ieri domenica la temperatura più elevata di quest'anno. Al santuario di Oropa la temperatura massima è stata di 21,8 mentre a Biella, secondo i dati forniti dall'Osservatorio del Seminario, si è raggiunta la temperatura di 32 gradi. Verso sera il caldo soffocante è stato mitigato da un violento acquazzone.

La temperatura sulle spiagge

Roma, lunedì mattina.

Temperature e condizioni atmosferiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera — Temperatura 28,5, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Sanremo — Temperatura 29,5, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Alassio — Temperatura 29,5, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Rapallo — Temperatura 29, cielo sereno, ventilato, mare calmo.

Viareggio — Temperatura 30,7, cielo sereno, vento lieve di maestrale, mare calmissimo.

Venezia Lido — Temperatura 27, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare leggermente mosso.

Senigallia — Temperatura 25, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Rimini — Temperatura 26,4, cielo poco nuvoloso, brezza leggera da sud-est, mare poco mosso.

Capri-Ischia — Temperatura 22, cielo variabile 3/10 coperto, vento debole (12 km.) da ovest.

Catania — Temperatura 28,8, cielo molto nuvoloso, vento da nord-est moderato, mare poco mosso.

Morte dell'industriale Alfonso Lambertenghi

Arona, lunedì mattina.

E' deceduto la scorsa notte nella sua villa di Lesa il cav. Alfonso Lambertenghi, pioniere dell'industria delle confezioni in serie e fondatore della società Tadini e Lambertenghi che ha negozi in tutta Italia. Nato 94 anni fa a Lesa, giovanissimo aveva creato nel Verbano un'industria manifatturiera ed una piccola banca. Nel 1892, intuito lo sviluppo che avrebbe avuto la confezione in serie e l'importanza che avrebbero assunto i negozi di abbigliamento aveva costituito una società aprendo una prima serie di negozi. La sua rettitudine, il suo ingegno e la capacità organizzativa lo avevano portato ad occupare cariche pubbliche. Nel periodo pre-fascista fu per parecchi anni sindaco di Lesa. Rifiutò poi la tessera del partito fascista e con questa la nomina a podestà.

Alfonso Lambertenghi era conosciuto in tutto il Novarese per la sua generosità benefica.

Per un vuoto d'aria

Un aliante si schianta nel Trentino: ferito il pilota

Trento, lunedì mattina.

Per un improvviso vuoto d'aria un aliante è precipitato ieri sulle pendici del monte Bondone. Il pilota, comandante Fernando Bernardinatti, da Trento, è stato estratto dai rottami in gravi condizioni e ricoverato all'ospedale.

L'incidente è avvenuto poco dopo che l'aliante si era sganciato dall'apparecchio che lo aveva portato in quota. Il comandante Bernardinatti aveva compiuto alcune evoluzioni a circa sessanta metri dalla vetta del monte Bondone. Mentre stava virando per sfruttare una corrente di aria ascensionale, ha trovato un vuoto d'aria. Malgrado gli sforzi del pilota per tenerlo in quota, il leggero apparecchio è piombato in picchiata al suolo. Data la scarsa altezza, il comandante Bernardinatti non ha potuto far uso del paracadute.

Ferita da una vicina a colpi di tridente

Saluzzo, lunedì mattina.

Nella tarda serata di sabato è stata ricoverata all'ospedale di Saluzzo con prognosi di dieci giorni la contadina Lucia Barbero di 29 anni, residente in borgata Grossa di Rossana.

La donna stava lavorando col marito in un suo prato quando un'altra contadina, Maria Barbero di 50 anni, si lamentava per una gallina scomparsa. Essa obiettava che quella gallina non le apparteneva e la discussione pareva finita, ma poco dopo la Lucia, mentre attraversava un sentiero per raggiungere un altro campo, veniva assalita dalla vicina che, armata di tridente le si avventava contro colpendola ripetutamente. L'aggredita, che pure si era difesa a pugni, doveva ad un certo punto soccombere; grondante sangue per le ferite ricevute dalle punte del tridente alla faccia, al braccio destro, al capo e alla regione parietale destra, cadeva a terra svenuta.

La soccorreva il marito che la faceva trasportare all'ospedale di Saluzzo per le cure del caso. Anche la feritrice però doveva ricorrere al medico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tragico bilancio di una giornata di gran caldo: 15 annegati

Due giovani cognati affogano nelle acque del Tanaro ad Asti

I corpi non ancora ritrovati - Una signora scompare nell'Agogna a Novara sotto gli occhi del marito - Laureando inghiottito dalla Scrivia a Tortona - Impressionante fine di un «sub» rimasto impigliato sotto la chiglia di un piroscafo a Napoli - Le altre vittime a Palazzolo Vercellese, Sesto Calende, Vigevano, Cremona, Genova, Cassano d'Adda, Brescia (2), Trento e Ostia

Asti, lunedì mattina.

(a. m.) *Due giovani cognati sono annegati nel pomeriggio di ieri nel fiume Tanaro, a pochi metri di distanza dalla rispettiva moglie e sorella, impotenti a salvarli. Il fatto è accaduto verso le 14,30. La giornata era afosa. Il termometro superava i 30,5 all'ombra. Per cercare refrigerio, oltre duemila persone affollavano le rive del fiume.*

Un po' appartati a nord del ponte della strada provinciale Asti-Acqui, erano andati al Tanaro anche il ventisettenne Giacobbe Giani, nativo di Minervino Murge, con la propria moglie Maria Carbone, di 18 anni, e il fratello di questa, Gaetano, di 16 anni, tutti residenti in corso Savona 38 della nostra città. Tutti e tre, recatisi presso il fiume a mezzogiorno, avevano mangiato sull'erba; poi alle 14,30 i due maschi, svestitisi, si tuffavano nel fiume. L'acqua era bassa, pareva non presentasse alcun pericolo. I due non sapevano che il Tanaro è infido e in quel tratto vi sono profonde buche provocate dalle scavatrici di sabbia e pietrame.

Il Carbone per primo si allontanava di qualche metro, seguito dal cognato, portandosi entrambi verso il centro del fiume. Pochi istanti dopo, forse perché colpiti da malore o perché incappati in una buca i due sparivano sott'acqua. In quel tratto l'acqua è molto fredda e inoltre poco limpida. La Maria Carbone, ch'era rimasta sulla riva, terrorizzata, gridava aiuto. Subito accorreva il tipografo Mario Carretto, di Asti, che coraggiosamente si tuffava in acqua, ma non riusciva a trovare i due cognati. Accorreva altra gente e poco dopo giungevano i vigili del fuoco e i carabinieri, ma le ricerche non davano alcun esito. A sera tardi gli scandagli venivano sospesi per esser ripresi questa mattina all'alba.

La giovane donna, colpita da choc, veniva trasportata da conoscenti alla sua abitazione.

Il giovane Giacobbe Giani annegato nel Tanaro

Gaetano Carbone annegato insieme al cognato Giani

Il Giani si era sposato sei mesi fa e solo da due si era trasferito ad Asti assieme alla moglie e al cognato.

NOVARA — *Una giovane signora, Teresa De Giorgi di 28 anni, residente a Novara in via Grossi 3, è perita ieri nelle acque del torrente Agogna. Col marito, il nipotino ed un gruppo di amici, la De Giorgi si era recata nelle prime ore del pomeriggio a cercare refrigerio al cosiddetto «Lido Novarese» posto poco a valle del ponte ferroviario della linea Torino-Milano. Verso le 15 essa esprimeva il desiderio di entrare in acqua. Il marito la metteva in guardia contro il pericolo di una congestione avendo da poco mangiato. La giovane signora, però, s'immergeva egualmente in un punto dove le acque non superano il metro di altezza. Colta poco dopo da malore, senza che nessuno se ne avvedesse la De Giorgi scompariva nelle acque limacciose. Quando veniva dato l'allarme, era ormai troppo tardi: accorrevano i vigili del fuoco e l'autoambulanza della Croce Rossa, e il corpo della signora veniva recuperato fra la disperazione del marito.*

ARONA — *Verso le 16 di ieri un giovane diciottenne, colto da malessere mentre faceva il bagno nelle acque del Ticino presso Sesto Calende, è annegato senza che i compagni riuscissero a soccorrerlo. Lo sventurato, tale Dino Alfa, da Morango, approfittando della giornata particolarmente calda, si era tuffato in acqua assieme a due amici e al momento della disgrazia si trovava in un punto ove la profondità del fiume raggiunge i sette metri circa. Egli era bene esperto nel nuoto e nulla poteva far prevedere il tragico evento, tanto più che il ragazzo, fino al momento della disgrazia non aveva manifestato malesseri o disturbi di alcun genere. Improvvisamente, colpito da sincope, perdeva conoscenza e annegava prima che i presenti potessero in qualche modo soccorrerlo. Tale specie di sincope, come hanno riferito i sanitari che hanno visitato il poveretto, può verificarsi per temperatura troppo fredda dell'acqua rispetto all'ambiente esterno, per affaticamento o tensione emotiva del soggetto. Il corpo del giovane è stato subito dopo ripescato e riportato a riva.*

VERCELLI — *Nelle acque del Po il venticinquenne Lucio Schiavoni, domiciliato a Palazzolo Vercellese, è annegato mentre stava bagnandosi con alcuni amici in località Pineta Vicolo di Palazzolo. Verso le 18 di ieri lo Schiavoni, nuotando a piene bracciate, si portava in un tratto piuttosto pericoloso, ove la corrente è notevolmente vorticosa. Ad un tratto il giovane veniva travolto dalla corrente e spariva senza gli amici potessero soccorrerlo. Il corpo del giovane ieri sera non era stato ancora ripescato. I vigili del fuoco di Vercelli hanno ripreso stamane a scandagliare il fondo del fiume.*

TORTONA — *In un piccolo laghetto che la Scrivia fa sotto i piloni del ponte della statale per Alessandria, alle 17 di ieri ha perso la vita per annegamento il laureando tortonese in geologia Natalino Chiodaroli, di 25 anni. Il giovane, abile nuotatore, si era tuffato sott'acqua non destando alcuna preoccupazione nei numerosi presenti. Quando essi lo videro tornare a galla senza dar segni di vita, mossero in suo soccorso e, portatolo a riva, gli praticarono subito la respirazione artificiale, che non valse però a rianimarlo. Trasportato all'ospedale anche i tentativi della scienza per riportarlo in vita risultarono vani.*

VIGEVANO — *Mentre si bagnava nelle acque del Ticino l'idraulico Giulio Galli, di venti anni, residente nella nostra città in via Nazario Sauro 4, colto da malore scompariva annegando. Il giovane, per cercare refrigerio, si era recato in regione Braghettone e quindi si era buttato in acqua. Alcuni bagnanti, notato il giovane che veniva trascinato dalla corrente, si buttavano in acqua per portargli soccorso ma tutto era inutile. Il corpo del poveretto veniva ripescato un'ora dopo.*

CREMONA — *Il Po ha fatto ieri la sua prima vittima a Cremona. Si tratta del quattordicenne Franco Guerrini, la cui famiglia risiede in via Ticino 22. Il Guerrini si era portato al fiume con il fratello Sergio, di 17 anni, e con diversi amici. I giovani, dopo essersi rinfrescati sulla spiaggia antistante la colonia [illegible], si erano buttati in acqua. Franco Guerrini era a fianco del fratello quando improvvisamente è scomparso travolto dai gorghi in un punto particolarmente pericoloso, già altre volte teatro di disgrazie. Nulla hanno potuto il fratello e gli amici per soccorrerlo. Il suo cadavere è stato ripescato mezz'ora dopo dai vigili del fuoco.*

MILANO — *A Cassano d'Adda, l'operaio Luigi Pinto, di 24 anni, originario di Castelnuovo di Salerno, è annegato nelle acque del canale Muzza, dove si era recato, assieme ad un amico, per prendere un bagno. Le ricerche del corpo, effettuate fino al tardo pomeriggio, sono rimaste infruttuose.*

BRESCIA — *Due vittime dei bagni si sono avute ieri, a San Polo e sul lago d'Idro, in provincia di Brescia. Il ventunenne Franco Boni, ex-carabiniere, è scomparso in una piccola cava situata alla periferia della città, sotto gli occhi atterriti della moglie. Della seconda disgrazia è rimasto vittima il ventiseienne Luigi Conti, di Milano, che, giunto sul lago d'Idro con una comitiva di gitanti, dopo il pranzo decideva di prendere un bagno. Appena tuffatosi, però, il giovane scompariva sott'acqua. Nonostante fosse ripescato subito, il poveretto non rinveniva più.*

GENOVA — *Nello specchio d'acqua fronteggiante lo stabilimento Lido di Prà, il giovane Giuseppe Bialferi, di 17 anni, da Tursi (Matera) da pochi giorni qui residente per motivi di lavoro, è annegato ieri pomeriggio a pochi metri dalla spiaggia, in quel momento affollata da centinaia di bagnanti. Il bagnino dello stabilimento, Silvano Ravera, di 40 anni, ha scorto ad un tratto a circa dieci metri dalla riva, un giovane agitare le braccia in segno di aiuto: tuffatosi immediatamente, ha raggiunto con poche bracciate il punto dove il pericolante era ormai scomparso sotto l'acqua; solo dopo diverse ricerche gli è stato possibile afferrarlo e trarlo a riva, ma ormai era troppo tardi.*

TRENTO — *Il diciassettenne Raffaele Bigillo, figlio del maresciallo dei carabinieri di Spiazzo, è annegato nel pomeriggio di ieri mentre prendeva un bagno nelle acque del Sarca, presso Vigo Rendena. Un viaggiatore di commercio — Francesco Bulturini — che transitava in quella località, portatosi immediatamente sulla riva del fiume si è gettato nelle acque vorticose riuscendo a ricuperare il cadavere che giaceva sul fondo di una ansa, alla profondità di quattro metri.*

OSTIA — *Il giovane Franco Di Vilvio, abitante a Roma, mentre faceva un bagno nello specchio antistante lo stabilimento Salus di Ostia, è stato colto da malore. Soccorso da alcuni agenti sommozzatori del Commissariato di Ostia, è stato trasportato al pronto soccorso dove, nonostante le cure, è deceduto. Una sua sorella, Wanda, di 17 anni, che aveva assistito al fatto, è stata colta da una grave forma di choc.*

NAPOLI — *Un giovane pescatore subacqueo, lo studente universitario Giuseppe Di Giovanni, è morto durante una immersione notturna essendosi impigliato sotto la chiglia del piroscafo «Modica», in disarmo nel porticciuolo di Baia. Il giovane, assieme al venticinquenne Arturo Giordano, anch'egli studente universitario, l'altra sera verso mezzanotte si era immerso nelle acque del porticciuolo di Baia per vedere quanto fosse profonda la chiglia della nave. I due avevano da pochi istanti raggiunto il fondo quando il Di Giovanni è rimasto impigliato con un piede in un fascio di gomene che pendevano dalla «Modica»; ogni tentativo del Giordano per strapparlo alla morsa è stato vano. Soltanto ieri è stato possibile recuperare il cadavere del Di Giovanni.*

Revocato dai sindacalisti lo sciopero dei postelegrafonici

La vertenza avviata a una soddisfacente soluzione dopo una serie di proposte conciliative fatte dal ministro Maxia e accettate dai rappresentanti dei lavoratori

Roma, lunedì mattina.

Lo sciopero dei postelegrafonici, che avrebbe dovuto avere inizio stamani alle sei, per la durata di ventiquattro ore, è stato revocato ieri sera dalle organizzazioni sindacali, al termine di un lungo colloquio avvenuto tra i rappresentanti dei lavoratori e il ministro Maxia, al ministero delle Poste e Telecomunicazioni. In seguito alle ultime proposte conciliative fatte dal ministro, la vertenza è infatti ormai avviata verso una soddisfacente soluzione.

La riunione tra i rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati, che era stata convocata dal ministro Maxia fin da sabato, ha avuto inizio ieri sera alle 18,30 ed è durata più di tre ore. Oltre al ministro e ad alti funzionari, erano presenti da parte sindacale l'on. Armato per il Silp (Cisl), Ferrari per il Silulap (Cisl), gli on. Ferrari e Mancini per la Fip (Cgil), Sarti e Caminiti per la Uil-Post, Papa e Pasini per la Cisnal-Post.

Le proposte illustrate dal ministro Maxia riguardano: la presentazione al ministero del Tesoro del testo del disegno di legge sulle competenze accessorie nei primissimi giorni del prossimo mese di luglio; impegno da parte dell'amministrazione che le nuove competenze accessorie comportino un aumento minimo mensile di lire cinquemila, con decorrenza primo gennaio 1960; sollecita presentazione al Consiglio dei ministri di un provvedimento contenente emendamenti alla legge 119, relativa all'ordinamento degli organici e delle carriere e conseguente adeguamento delle tabelle organiche.

I rappresentanti della Uil e della Cisl, seguiti poi dagli esponenti degli altri sindacati, esprimevano durante la discussione un giudizio positivo sulle proposte fatte dal ministro, ma chiedevano che l'amministrazione, nell'attesa dei miglioramenti definitivi, concedesse ai postelegrafonici un acconto nella misura di circa ventimila lire. Dopo una interruzione della riunione, il ministro ha dato assicurazioni anche sulla corresponsione dell'anticipo senza tuttavia poter assumere in questo momento un preciso impegno sulla data della corresponsione.

E' su queste basi che si è giunti all'accordo, in seguito al quale i rappresentanti sindacali hanno provveduto immediatamente a impartire le disposizioni necessarie per la revoca dello sciopero.

Un secondo attentato al segretario d.c. di Salemi

Trapani, lunedì mattina.

Un ordigno è stato fatto esplodere ieri a Salemi nell'abitazione del sig. Ignazio Palumbo, segretario della sezione locale della democrazia cristiana. La deflagrazione ha provocato la rottura di vetri e ha danneggiato gli infissi. Sul luogo si è recato il questore di Trapani, il quale dirige personalmente le indagini.

Un altro attentato ai danni del Palumbo fu organizzato nella notte del 12 scorso, quando una piccola mina venne fatta scoppiare nei pressi di un garage di proprietà del segretario democristiano.

Cristianamente come visse è spirato il CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
Uomo di rare virtù, dedicò la sua lunga esistenza agli affetti famigliari, al lavoro e al bene. Lo piangono, angosciati, il figlio Enzo, il genero Luigi Ferraris, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e gli affezionati Anna, Virginia, Francesco, Ernesto. I funerali avranno luogo in Lesa, martedì 21 corr. mese, alle ore 10. Si prega di non inviare fiori.
— Lesa, 19 giugno 1960.

La S.A.S. Tadini-Lambertenghi, annuncia con immenso dolore la morte del CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
che ne fu fondatore e guida preziosa nel lavoro, esempio luminoso di onestà e di modestia, e piange sempre al figlio Cavaliere del Lavoro Enzo, la irreparabile perdita.
— Lesa, 19 giugno 1960.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.A.S. Tadini-Lambertenghi & Vork, costernati, partecipano al dolore del Cavaliere del Lavoro Enzo Lambertenghi, per la morte del padre CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
fondatore e guida luminosa dell'Azienda in cui, per oltre un settantennio, profuse tutte le sue forze.
— Lesa, 19 giugno 1960.

I nipoti Lina, Luigi, Meni, Virginia e don Giuseppe Lambertenghi, profondamente addolorati, annunciano la scomparsa del carissimo
Zio Alfonso
e sono affettuosamente vicini ai cugini Enzo e Luigi.
— Milano, 19 giugno 1960.

[illegible]

La cognata Antonietta [illegible] ved. Lambertenghi, con i figli [illegible] e rispettive famiglie, partecipano con affetto al grande dolore che ha colpito i cugini Enzo e Luigi per la scomparsa del caro CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

[illegible]
Zio Alfonso
— S. [illegible], 19 giugno 1960.

[illegible]
CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible]
Alfonso Lambertenghi
— Bergamo, 19 giugno 1960.

[illegible]
Zio Alfonso
— Genova, 19 giugno 1960.

[illegible]
Zio Alfonso
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible]
Alfonso Lambertenghi
— Brescia-Padova, 19 giugno 1960.

Ada e Gigi Dal-Molin, memori sempre della continua comunanza di affetti, partecipano al dolore della famiglia Lambertenghi-Ferraris per la morte dello zio carissimo CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Torino, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lesa, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— S. Remo, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Brescia, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Torino, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Bergamo, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Novara-Brescia, 19 giugno 1960.

[illegible]
— Brescia, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Como, 19 giugno 1960.

[illegible] CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Bologna, 19 giugno 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Gervasio
Commerciante
di anni 79
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

[illegible]
Luigi Gervasio
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

[illegible]
Luigi Gervasio
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

E' ritornata a Dio l'anima eletta di
Costanzo Eva
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

[illegible]
Nonna Costanzo
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

[illegible]
Costanzo Eva
— Torino, 20 giugno 1960.

I Padri Domenicani dolorosamente annunciano la morte del loro Confratello
P. Angelico Andrea Pistarino O.P.
I funerali avranno luogo martedì alle ore 9 nella chiesa di S. Domenico, via Milano.
— Torino, 19 giugno 1960.

[illegible]
P. Angelico Pistarino O.P.
— Torino, 19 giugno 1960.

[illegible]
P. Angelico Pistarino O.P.
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo una vita esemplare e laboriosa
Rosa Chiara in Tosco
di anni 78
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

[illegible]
Mamma
— Torino, 20 giugno 1960.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi è serenamente spirata
Emilia Passino ved. Sirito
[illegible]
— Savona, 19 giugno 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Luigi Zanetta
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

Oggi tragicamente è mancato ai suoi cari
Ettore Aina
[illegible]
— Corsano, 19 giugno 1960.

E' mancata
Teresa Savio nata Mussano
[illegible]
— Torino, 19 giugno 1960.

E' mancata cristianamente ai suoi cari dopo penosa malattia
Caterina Cravero n. Brizio
[illegible]
— Fossano, 19 giugno 1960.

Partecipano al lutto: Giovanni Avagnina e figli.

Munito dei conforti religiosi è mancato
Giovanni Demaria (Turo)
[illegible]
— Torino, 20 giugno 1960.

[illegible]
Colonnello Vittorio Bosio
— Torino, 19 giugno 1960.

[illegible]
Enrica Castello in Giachino
— Torino, 20 giugno 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

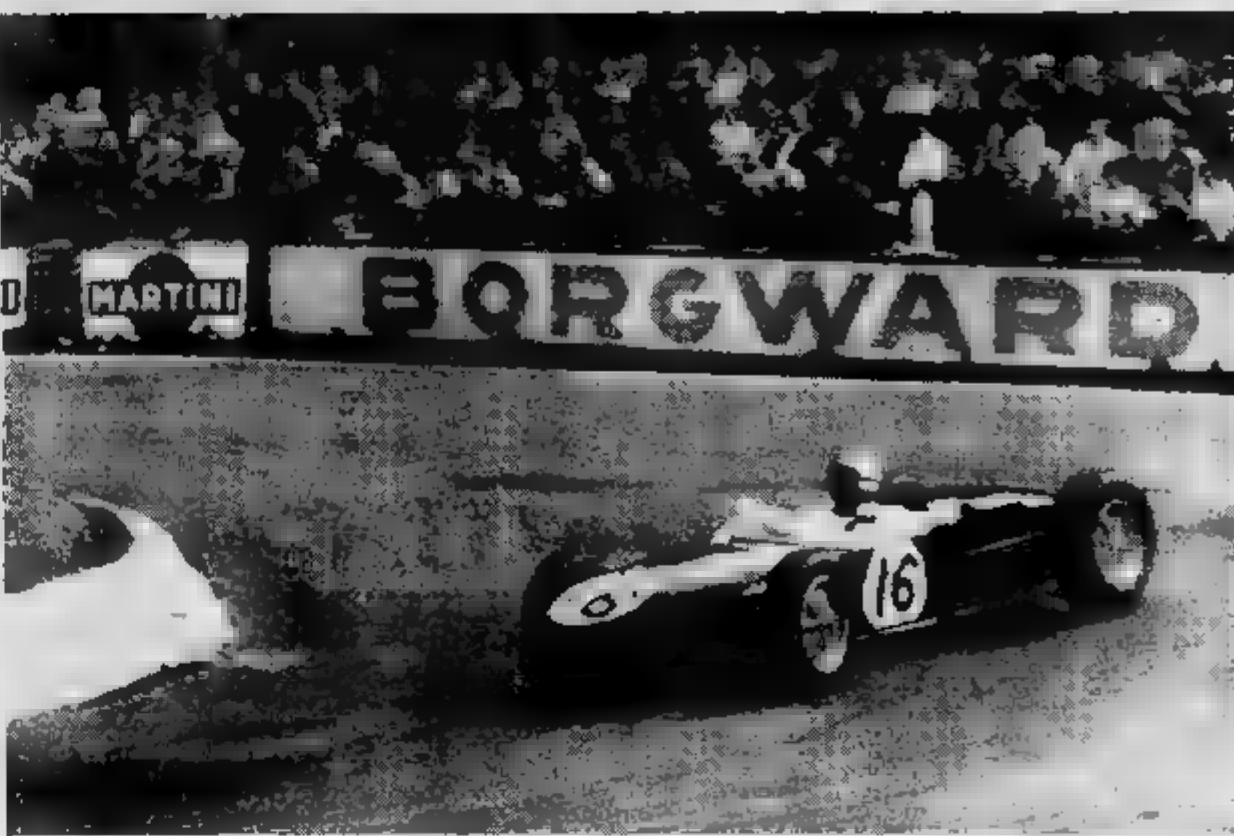
Il più forte pugile [illegible]

Per il titolo mondiale dei massimi si incontrano questa sera a [illegible] York lo svedese [illegible] e il negro americano Patterson. Il «pugile bianco» con un colpo fulmineo alla terza ripresa aveva [illegible] K. O. il rivale spodestandolo dal titolo; questa sera si avrà un'appassionante rivincita

Defilippis in forma per il Tour

Defilippis seguito da Nencini e Carlesi nel Giro ciclistico della Toscana: il corridore torinese vincendo la gara si è dimostrato [illegible] forma per il Tour [illegible] partirà domenica prossima (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragica [illegible] d'auto [illegible] Francorchamps

Sul circuito automobilistico di Francorchamps, sul quale i piloti superano spesso sul giro la media di 210 chilometri all'ora, si sono verificati ieri due tragici incidenti: l'inglese Chris Bristow è stato decapitato dalla macchina rovesciatasi. Ancor più drammatica nella sua assurda fatalità la disavventura che ha causato la morte di Alan Stacey. Un uccello volando a pochi metri dal suolo, forse atterrito dal rombo dei motori, è andato a sbattere contro il viso del giovane conduttore inglese. Stacey perdeva il controllo della sua velocissima macchina e usciva di strada uccidendosi. Nella triste domenica, ieri hanno perso la vita altri due piloti. Nel Connecticut è morto Al Hermann e a Langhorne perdeva la vita Jimmy Bryan. Questi era molto conosciuto sia per aver vinto una 500 miglia di Indianapolis sia per essersi affermato nella analoga gara di Monza dove aveva conquistato larga popolarità correndo col sigaro stretto tra le labbra

La Lotus di Alan Stacey: si noti il viso del pilota che sporge dal parabrezza (Telef. a «Stampa Sera»)

Le macchine [illegible] riunite in breve spazio dopo la partenza (Telefoto)

Bristow in curva poco prima dell'incidente (Telef.)

Cala il sipario a Stupinigi sul concorso ippico internazionale ufficiale

E' terminato nel parco di Stupinigi il concorso [illegible] internazionale [illegible] Torino che [illegible] magnifico successo tecnico e spettacolare. Ecco [illegible] visione del [illegible] la Coppa [illegible] Nazioni (Foto Moisio)

Tragedia in una casa di cura a Monza

Un alienato aggredisce e strangola un altro malato

L'assassino ha agito senza motivi apparenti, in preda ad una violenta crisi paranoica - Con una bottiglia ha dapprima tramortito la sua vittima, poi l'ha strozzata

Milano, lunedì sera.

«Ho improvvisamente provato un irresistibile desiderio di uccidere il primo che incontravo» con queste parole, mentre gli infermieri lo costringevano in una camicia di forza, Gianpaolo Duce, di 32 anni, un alienato ricoverato nella clinica psichiatrica «Biffi» di Monza, ha spiegato i motivi che l'hanno spinto a strangolare ieri sera Isaia Zerbi di 82 anni, un altro ricoverato della casa di cura.

Gianpaolo Duce non ha detto altro. Placatosi il raptus che improvvisamente gli ha sconvolto il cervello, lo sventurato è tornato tranquillo e docile, come nei giorni scorsi. Steso su di un lettino di una camera con le pareti imbottite, attende silenzioso che gli uomini decidano cosa fare di lui.

Probabilmente finirà entro breve tempo in un manicomio criminale.

Gianpaolo Duce è nativo di Bonassola, provincia della Spezia, ed è ricoverato nella clinica «Biffi» di Monza — dove vengono ospitati i malati di mente e i sofferenti di disturbi nervosi — dal 19 ottobre dello scorso anno. Sofferente per una forma di sindrome paranoica, le cure alle quali era stato sottoposto gli avevano procurato un sensibilissimo miglioramento.

Come si è detto era divenuto tranquillo e remissivo e il sette maggio scorso, dopo essere subito con esito positivo un intervento chirurgico, era stato trasferito al reparto dove sono raccolti i malati ormai quasi ristabiliti e pronti ad essere dimessi: quello dei «liberi». In questa sezione della clinica, i ricoverati possono passeggiare nei corridoi e anche scambiare quattro chiacchiere con i malati delle altre stanze.

Isaia Zerbi, la vittima del raptus omicida di Gianpaolo Duce, era invece ricoverato alla clinica Biffi, che è situata in via Amati, da vent'anni. Aveva come s'è detto 82 anni e prima di finire nella casa di cura abitava a Saronno, in via Enna 3. Era stato ricoverato per una deficienza psichica e degenerativa, ma anche lui, essendo molto migliorato, dal 7 marzo di questo anno era stato trasferito nel reparto dei «liberi».

Il Duce e lo Zerbi erano stati sistemati in due camere poste sullo stesso corridoio, una sul lato destro e l'altra su quello sinistro. Si tratta di camere singole e di conseguenza la tragedia non ha avuto testimoni.

La crisi di follia omicida ha colto il Duce verso le 19 di ieri. In quell'ora i ricoverati hanno già cenato, e molti sono già addormentati. Nessuno quindi ha visto il folle uscire dalla sua camera e entrare in quella dello Zerbi. La tragica scena è stata ricostruita dalla polizia, perché il pazzo non è certamente in grado di rispondere ad alcuna domanda. Non è ancora stato accertato se il Gianpaolo Duce ha sorpreso la sua vittima in piedi, o già coricata. Il folle, comunque, entrato nella stanza, ha afferrato una bottiglia di acqua minerale e con quella ha vibrato un terribile colpo in testa allo Zerbi, stordendolo. Quindi lo ha scaraventato sul letto e prima stringendolo alla gola con le mani, poi calcandogli sul volto un cuscino, lo ha soffocato.

Un infermiere, Zefferino Zanirato, ha avvertito dei lamenti ed è subito accorso. Con uno strattone è riuscito a staccare il Duce dalla sua vittima, poi ha invocato soccorso. Vane sono state tuttavia le cure praticate dal medico di guardia allo Zerbi: dieci minuti dopo il poveretto cessava di vivere per asfissia e sopravvenute complicazioni polmonari.

L'inchiesta sul tragico episodio è ora condotta dagli agenti del commissariato di Monza. Nelle prossime ore il cadavere dello Zerbi verrà sottoposto a perizia necroscopica.

Catturate in una «pescata» 250 quintali di acciughe

Sestri Levante, lunedì sera.

Nella notte tra sabato e domenica si è registrata una eccezionale pescata di acciughe un miglio al largo della costa tra Riva Trigoso e Portofino. Tanta è stata l'abbondanza di pesce che le imbarcazioni sono tornate stracolme, a pelo d'acqua, a Sestri Levante e Cavi di Lavagna, col pericolo di affondare. Questa pesca, se continuata, avrebbe potuto fruttare oltre 80 tonnellate. Tra i pescatori più fortunati, Millin Roliero, di Cavi di Lavagna, che ha catturato oltre 80 quintali di pesce, mentre i pescatori di Sestri Levante ne hanno raccolto oltre duecento quintali.

Una pescata così eccezionale non si registrava da oltre ottant'anni. A Monterosso al Mare il pescato ha superato i venticinque quintali.

L'attrice ricoverata in una clinica romana

Cosetta Greco s'avvelena coi barbiturici

Ancora s'ignora se si tratta di una disgrazia o di un tentativo di suicidio - Da diversi giorni l'attrice era affaticata

L'attrice Cosetta Greco: negli ultimi tempi è comparsa alla televisione

Roma, lunedì sera.

Cosetta Greco è ricoverata da stanotte in una clinica della Garbatella in seguito ad una forte intossicazione da barbiturici. La bella attrice del cinema e della televisione è stata trasportata nella casa di cura verso la mezzanotte dal suo medico personale, che l'aveva soccorsa nella sua abitazione, in via Bertoloni, dopo che una forte dose di sonnifero le aveva procurato seri disturbi.

Non è ancora dato sapere se Cosetta Greco sia rimasta vittima di una disgrazia, se cioè abbia ingerito per errore una quantità di barbiturici, o se abbia cercato di darsi la morte in un momento di sconforto. Per accertare la verità dei fatti la polizia sta svolgendo indagini.

La bella attrice è stata trasportata alla clinica, come abbiamo detto, verso la mezzanotte. Poco prima il suo medico personale era accorso alla chiamata dei familiari, che avevano trovato la Greco in preda a sintomi di intossicazione. Dopo qualche poco efficace tentativo compiuto dal medico, l'attrice è stata trasportata in macchina nella clinica neuropsichiatrica «Villa Eleonora», alla Garbatella.

La notizia del suo ricovero si è diffusa nella tarda nottata e anche stamane i particolari sono piuttosto scarsi. Tuttavia alcuni intimi della giovane attrice ritengono che ella sia rimasta vittima di una disgrazia: Cosetta Greco in questi ultimi tempi era apparsa piuttosto affaticata e non riusciva a prendere sonno, la notte. In particolar modo l'aveva debilitata una «tournée» effettuata nei teatri italiani con una compagnia musicale, della quale ella era la «vedette». La Greco si era esibita con successi alterni come cantante nei teatri italiani ed era tornata a Roma molto stanca ed esaurita. Forse per ciò ha fatto ricorso ai sonniferi in questi ultimi tempi: molto probabilmente ieri sera deve averne presa una dose troppo forte.

Il marito, il neurologo dottor Mario Cimica, al momento dell'incidente era assente da Roma; quando è tornato è stato messo al corrente dell'accaduto e si è precipitato al capezzale della moglie, restandovi fino a stamane, fino a quando, cioè, l'attrice è stata dichiarata fuori pericolo.

E' stroncato da un collasso durante una gara di marcia

Lecco, lunedì sera.

Le montagne lecchesi hanno voluto, dopo le tre vittime di giovedì scorso, un altro morto. Si tratta però di circostanze del tutto diverse, in quanto la nuova vittima è stata causata da un colpo di sole e dalla fatica durissima cui sono stati sottoposti i concorrenti di una gara di marcia in montagna.

Il morto è Vincenzo Rusconi, di 21 anni, operaio, da Lecco, che difendeva i colori del Circolo Sportivo Riva della nostra città. Il poveretto è rimasto vittima verso la fine dei venti chilometri di marcia, cioè ai Piani Resinelli, di un grave malore ed è stramazzato al suolo: trasportato all'ospedale di Lecco è deceduto in nottata per collasso cardiocircolatorio.

Vani scandagli in Tanaro per trovare i due annegati

Asti, lunedì sera.

Le salme dei due cognati Giacobbe Giani, di 27 anni, e Gaetano Carlone, di 17, annegati ieri nel Tanaro, non sono state ancora ricuperate.

Stamane i vigili del fuoco hanno ripreso a scandagliare il fiume, purtroppo senza esito. Non si sa se le due vittime siano ancora in fondo al Tanaro, oppure se siano state trascinate a valle dalla corrente. La diciottenne Maria Carlone, rispettivamente moglie e sorella degli annegati (giunta con le due vittime dal Meridione due mesi fa) stamane all'alba si è portata sul luogo dove ieri ha visto scomparire tragicamente i suoi cari. La giovane donna, sposata al Giani sei mesi fa, non vuole abbandonare per un solo istante la riva.

Nuovo Questore a Genova

Genova, lunedì sera.

Il nuovo questore di Genova, dottor Lutri, prende possesso oggi ufficialmente della sua carica. Il suo predecessore, dott. Alfredo Ingrassia, in data odierna lascia l'incarico, per raggiunti limiti di età.

Nella capitale del vino di Borgogna

Incontro all'insegna della buona tavola fra i rotariani d'Ivrea e quelli di Sainte-Claude

La solenne investitura di due eporediesi al castello di Clos-Vougeot, nella sala capitolare dell'Ordine, in nome di Noè, di Bacco e di San Vincenzo, patrono dei "vignerons,, - Un fastoso banchetto medioevale ha suggellato il gemellaggio in nome della gastronomia - Quattro ore di convito, intercalato ad ogni portata da musiche e canti

DAL NOSTRO INVIATO

Digione, lunedì sera.

Quasi tutti i Clubs rotariani sono legati da particolare amicizia con un Rotary straniero, e cioè hanno un «club contact» quanto dire gemello. Ivrea è stretta così con Sainte-Claude, una cittadina del Giura, specializzata nella fabbricazione delle pipe e nella lavorazione delle pietre preziose. I rotariani d'Ivrea avevano veduto tutto ciò altre volte ed i loro amici, invitandoli in Francia, hanno voluto quest'anno evitare la ripetizione di uno stesso spettacolo; quindi hanno scelto per l'incontro un terreno neutro e cioè la Borgogna. Ciò ha permesso un breve viaggio gastronomico, non indegno di cronaca.

Facevano parte del nostro gruppi amici della buona tavola anche in senso filosofico, animati, vogliam dire, dalla certezza che i popoli ed i singoli si conoscono più profondamente attraverso il meglio della loro cucina e dei gusti che la determinano. Citeremo il senatore valdostano Chabod, l'attuale presidente del Rotary di Ivrea, ing. Benvenero, ed il suo successore, fra luglio, radiologo dott. Bermond. E soprattutto l'avv. Anselmo, gran maestro del «Centro gastronomico culturale canavesano», oasi della cultura in fatto di mangiare. Né dimenticheremo Ciro Merli, otto volte «Generale» del Carnevale d'Ivrea, il quale in un ormai lontano periodo di austerità tesserata, con tre amici suoi, consumò in una cena sola tanti salami per metri uno e ottanta di lunghezza, due polli e cinque capretti per tacere del pane.

C'erano anche dilettanti amatori ai margini del professionismo gastronomico, scortati o no dalle loro mogli come freni dittatoriali. Tra gli altri, per l'ingegneria: Jona, Ravera, Maritano; per la medicina il prof. De Benedetti, primario dell'ospedale di Ivrea, dottor Boario, Maggia; per l'architettura dr. Fiocchi; per l'industria ed il commercio Pasquale (legno), Fossati (edilizia), Torreano (formaggi), Pierani (concerie); per il turismo l'avv. Billia, presidente dell'Azienda di soggiorno di Ivrea.

La Borgogna è considerata il «paradiso dei buongustai» e non da oggi soltanto. La cosa cominciò con Roma, quando ci portò per la prima volta la vite e questa prosperò infinitamente bene, dato l'incrocio benefico fra il clima del Mediterraneo e dell'Atlantico, dato il terreno idoneo a creare caratteri nuovi ed ereditari, nonché sublimi al punto che oggi tutti i vini di Borgogna sono definiti «grandi» anche quando sono piccoli. Si può concludere che il vino è il principale personaggio della Borgogna.

Ufficialmente i rotariani di Ivrea sono stati ricevuti a Beaune (antica capitale della Borgogna), dal presidente di Saint-Claude, Eugenio Fortier, ma in sostanza sono stati ricevuti dai vini. Prima sottovoce, con un aperitivo di moda, creato in onore del canonico Kir e di cui porta il nome: lo compone il vino per tre quarti. E' un vino bianco, il resto ribes nero. Si tratta di un matrimonio d'interesse, abbastanza ben riuscito. Poi vino in ogni portata a pranzo, salse comprese, dove il vino entra quasi sempre.

Beaune ha una bella storia di vini. Oltre sei secoli fa (nel 1443) l'avv. Rolin per far contenta sua moglie Guigonn, creò l'Hostel-Dieu, ossia l'Albergo di Dio, e cioè l'ospedale per i poveri; gli regalò quarantadue ettari di vigna per tirare avanti in seguito. L'ospedale tira ancora avanti benissimo appoggiato però da nuovi lasciti. Si tratta di partite di vino che vengono annualmente vendute all'asta. Ne deriva una delle formule di beneficenza più graziose, poiché le aste crescono vertiginosamente.

Il vino è poi diventato particolarmente solenne nel ricevere gli ospiti al castello di Clos-Vougeot, detto per l'appunto la capitale del vino. Clos significa chiuso, cioè recintato. Il primo recinto servì per i monaci che dissodarono il terreno e piantarono vigneti. Questi restarono nei recinti e raggiunsero tale fama che un duca d'Aumale, passando nei pressi col suo esercito, lo schierò perché a questi vigneti fossero presentate le armi.

La Rivoluzione francese liquidò i monaci ai quali oggi si sono sostituiti i cavalieri del «tastevin» riuniti in confraternita. Essi hanno trasformato il vino in una specie di religione e ne sono i sacerdoti pagani. Il «tastevin» è un assaggiatore patentato, e come tale cavaliere, ma lo stesso titolo può essere anche assegnato ad honorem. Ciò avviene con pompa straordinaria. Il gran maestro circondato dal consiglio dell'ordine e dal cancelliere, si radunano nella sala capitolare detta la «cattedrale del vino». Egli indossa una lunga veste cremisi listata di ermellino, un berretto anch'esso cremisi gallonato d'oro e gli altri sono vestiti come lui, solo che invece di ermellino c'è oro tessuto. Egli accoglie il postulante ascoltandone le lodi lette da uno dei suoi consiglieri, quindi lo tocca con un ceppo di vite sulla spalla destra, sulla spalla sinistra, poi ancora sulla spalla destra, nominandolo cavaliere in nome di Noè, creatore della vigna, di Bacco, dio del vino, e di San Vincenzo protettore dei «vignerons». Ciò detto lo abbraccia. Possono essere fatti cavalieri anche le donne, in tal caso, se sono giovani e belle, il gran maestro le bacia addirittura. Sono stati nominati così l'ing. Benvenero e l'avv. Anselmo. Il primo ha risposto regalando alla confraternita una macchina da scrivere Olivetti, il secondo si è limitato ad apparire, come lo era, veramente commosso.

Poi suon di tromba e a tavola. Ce ne siamo stati per quattro ore a scimmia franchi vecchi di spesa a testa. Tutta la Borgogna si schiera nelle sue specialità a partire dal menù che si chiama écriteau, cioè «insegna» come volle la regina Isabella nel VI Secolo. Il menù venne molto dopo, e fu un estratto (il minimo) di una lunga lista di cibi. Sfilò, al suono di musica e canti popolari, un maialino morto portato a spalla e circondato da suoi antenati in forma di prosciutti e salsicce. Egli è chiamato un gentil porcelet: lo scorta vino fresco e delicato, bianco; seguono polpette di luccio, «umidificate» dal sottile Meursault-Charmes 1957; e poi galletti flambés al Borgogna fine arrosati dal «nettarico» Nuits-Saint-Georges 1953 e così di seguito. Le lumache sono rappresentate in gelato. Chiude lo spettacolo un caffè nero e caldo il quale è tutt'altro che «idoneo a stimolare i vapori sottili del cervello», come scritto nel programma, perché anche questo, come quasi tutti i caffè francesi, è cattivo.

Antonio Antonucci

Gronchi inaugurerà l'«Estate valsesiana»

Borgosesia, lunedì sera.

Il capo dello Stato, on. Giovanni Gronchi, ha confermato al Consiglio della Valsesia la sua visita ufficiale in occasione dell'inaugurazione della settima edizione dell'«Estate valsesiana», che si terrà nei mesi di luglio, agosto e settembre di quest'anno e che prevede una serie di manifestazioni, gare agonistiche ed altre iniziative nei principali centri della Valle.

L'arrivo del Presidente della Repubblica è previsto per il pomeriggio di domenica 3 luglio, giornata inaugurale. Lo accompagnerà il ministro Spataro.

L'on. Gronchi si recherà ad inaugurare in primo luogo il nuovo palazzo dei Musei a Varallo Sesia, ove sarà ricevuto dalle municipalità della Valle e dalle autorità provinciali e locali. Quindi il Capo dello Stato inaugurerà una Mostra del pittore Tanzio da Varallo, nonché la sede degli uffici del Consiglio di Valle e del Consorzio di bonifica montana.

Infine, in piazza di Varallo, l'on. Gronchi assisterà alla benedizione e inaugurazione dei gonfaloni di tutti i Comuni valsesiani, e riceverà l'omaggio delle municipalità valsesiane, delle guide alpine di Alagna e delle rappresentanze in costume dell'Alta e Bassa Valsesia. Gronchi assisterà anche ad una pittoresca sfilata di carri allegorici ispirati ai più caratteristici fiori della montagna.

Le manifestazioni dell'«Estate valsesiana» prevedono, tra l'altro, un concorso di pittura riservato a quadri aventi per soggetto i fiori alpini e la flora montana.

La Camera affronta il problema della censura cinematografica

Si prevedono attacchi da parte di quasi tutti i partiti per la lettera del ministro Tupini - Oggetto di critiche anche la scarsa preparazione con la quale lo sport italiano si presenterà alle Olimpiadi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Ci sarà battaglia, oggi, a Montecitorio, sui problemi della censura cinematografica e delle Olimpiadi. Viene in discussione il bilancio del ministero del Turismo e dello Spettacolo; e c'è da aspettarsi che tutti i partiti dell'opposizione, probabilmente anche i liberali e i monarchici del pdi, che hanno mostrato una certa comprensione per il governo quando sono stati votati i tre bilanci finanziari, attaccheranno il ministro Tupini per la lettera con cui minacciava un inasprimento della censura personale. Venerdì sera furono richieste le dimissioni del ministro da molti esponenti del mondo del cinema durante un vivace dibattito che troverà ora eco nell'aula della Camera.

Quali sono i veri propositi del governo? Gli oratori di sinistra vorranno sapere se la lettera di Tupini debba essere interpretata quale espressione dei sentimenti personali del ministro, come ha sostenuto lo stesso Tupini quando s'è reso conto delle sfavorevoli reazioni alla sua iniziativa, o se da essa ci si debba attendere un nuovo giro di vite nel campo della censura, un campo, si rileva, nel quale gli interventi sono stati numerosi e pesanti durante gli ultimi anni, anche se talvolta il censore s'è mostrato particolarmente comprensivo com'è accaduto, ad esempio, con *La dolce vita*.

Al governo sarà anche chiesto di abolire il sistema delle sovvenzioni ai film, che consente una seconda e non meno pericolosa opera d'intimidazione sui produttori, e di rinunciare — in cambio — a una parte della grave tassazione che ora pesa sul cinema italiano. Altro argomento all'ordine del giorno: il minacciato boicottaggio della Mostra cinematografica di Venezia da parte di quasi tutti i registi e sceneggiatori italiani.

Per le Olimpiadi verranno date a Montecitorio notizie buone e cattive. Le prime riguardano la ricettività alberghiera che, come scrive nella sua relazione l'on. Gagliardi (dc), dovrebbe essere più che sufficiente. Roma potrà offrire 32.000 letti negli alberghi e nelle pensioni, 20.000 negli istituti, 24.000 nei campeggi, 41 mila negli alloggi privati. Si tratta di quasi 120.000 letti, dei quali finora soltanto 80.000 risultano prenotati (ma sono tutte prenotate — aggiungeremo noi — le camere nei buoni alberghi, quelle più ricercate dai turisti di qualità). I prezzi vanno dalle 650 lire giornaliere nei campeggi alle 5800 lire a persona negli alberghi di lusso (e qui c'è da augurarsi che gli alberghi e le pensioni non ricorreranno agli «extra» per aumentare i prezzi, facendo pagare — come già capita — mille lire per un caffelatte completo).

In un'altra relazione, a firma del dc Simonacci, viene detto — e queste sono le notizie cattive — che a causa della scarsa preparazione, difficilmente l'Italia potrà contare in una buona affermazione nei Giochi olimpici. «L'Italia — scrive il relatore — non sembra, a quanto risulta da un attento ed obiettivo esame della situazione del nostro sport, adeguatamente preparata, sotto il profilo tecnico, per poter assumere, in questo incontro, un posto di preminenza». E il relatore afferma che forse è mancato un efficace programma di preparazione olimpionica.

Il Coni viene anche criticato per aver concesso, nel suo ultimo esercizio finanziario, solamente 180 milioni di lire di contributi a terzi (Comuni, società, enti che negli oltre 8000 centri abitati provvedono ai campi sportivi, ecc.) contro i circa 400 milioni di lire spesi per la manutenzione dei grandi impianti.

Altre critiche vengono rivolte ai dirigenti del Coni per la lentezza nell'esecuzione del piano per la costruzione di campi scolastici, piscine, palestre. E il relatore dopo avere lamentato alcune gravi lacune, come l'assoluta omissione di stanziamenti in favore dello sport universitario al quale occorrerebbe, al contrario riservare una speciale attenzione, così conclude: «Tutto il settore dello sport italiano ha un evidente bisogno di essere riordinato per rispondere più efficacemente alle istanze sociali. E' affermazione corrente che tutto il settore verrà riformato dopo le Olimpiadi, per le quali mancano solo pochissimi mesi. Si tratta di una tesi rinunciataria, e certamente non giova a migliorare, almeno per il momento, la situazione dello sport in Italia, mentre è ancora possibile attuare urgenti provvedimenti».

B. A.

Le due "verità,, di Brigitte e le allegre comitive di St. Tropez

Chiacchiere e malignità non danno tregua alla Bardot che in un succinto bikini si espone al sole sulla spiaggia della Mendrague - Vittorio Emanuele e Dominique Claudel in vacanza con un fotografo personale - Il prossimo film di René Clair: "Tutto l'oro del mondo,,

Nostro servizio particolare

Saint Tropez, lunedì sera.

Stufa di dichiarazioni e di contradichiarazioni, Brigitte Bardot ha approfittato della settimana di vacanza che le ha dato Clouzot ed è venuta «in incognito» a Saint-Tropez. Un incognito, che è tale soltanto per intenzione e che significa chiaramente: «Se mi scocciate me ne vado», ma che ai fotografi importa poco. Purché riescano a far scattare qualche seducente foto della «Verità-Bardot» (come i maligni la chiamano ormai) i «paparazzi» non si preoccupano certo se B. B. parte o resta. E di foto ne hanno scattate mentre la florida Frine 1960, accompagnata qui soltanto dalla sorella Mijanou, stava adraiata al sole, succintamente velata da un bikini-foglia di fico, sulla spiaggia de La Mandrague.

Le molte chiacchiere su B.B. — la sua dichiarazione che non girerà più, quella che invece girerà ancora, quella per cui adora Charrier e si dedicherà al marito, quell'altra secondo cui è stufa di tutto e tutti e si ritirerà a fare l'antiquaria — sono nulla a confronto della voce secondo la quale Clouzot sarebbe innamorato della sua «Verità», con disperazione di Charrier e di Vera, moglie del regista, finita anche lei in clinica. La verità è un'altra e molto più semplice: Clouzot non sta bene e dev'essere operato. Al momento è in una clinica per vari esami radiografici ed altri e si vedrà che cosa decideranno i medici. Intanto gli attori riposino pure. Ecco perché B.B. è qui, ma non si mescola all'allegra brigata che fa capo a Sacha Distel e che anima i giorni e le notti di questa felice repubblica del piacere.

Il caldo e il sole hanno riempito le spiaggette: Bouillabaisse, Les Graniers, Il Pinet, Tahiti, i Carrubi, La Moutte, le Murène, la Basse Terrasse, i Salins, Pampelonne. C'è molta gente, ma non ancora la folla. Questo è il mese-bene e ci si incontrano personaggi internazionali, molti dei quali fingono di voler rimanere nell'ombra. Ma cercare l'incognito a Saint-Tropez è una bella farsa. Vittorio Emanuele e Dominique Claudel fuggono i fotografi, si dan da fare per non essere riconosciuti, ma poi si portan dietro un fotografo personale che riprende su sensibili pellicole i quadretti delle loro ore felici di vacanza. Del resto qui nessuno disturba nessuno e tutti cercano di spassarsela.

E' fuori dubbio che Saint-Tropez è ancora di moda, anzi estende la sua clientela. Notati Marina Doria, campionessa di sci nautico, il giovane conte Gunther (che l'anno scorso è stato il play-boy più notato), la bionda Elga Andersen, interprete dell'ultimo film di Camus. E Vittorio e Dominique e Sacha: son tutti amici, si chiaman tutti per nome.

Per Distel sono le ultime ore: deve trasferirsi a Beirut, poi al Casino di Algeri dove ha promesso al direttore di cantare e suonare per la stessa esigua cifra che gli era stata offerta anni fa, quando si «lanciava» e non era certo ancora un'attrazione. Il 25 agosto sarà di nuovo qui per giocare la famosa partita di foot-ball con altri attori contro la squadra locale, a favore della quale canterà la sera davanti alla gente più sofisticata venuta da Parigi e da mezzo mondo. A vederlo adesso Sacha, coi suoi ventisette anni, gli occhi ridenti e il nugolo delle ragazze che gli svolazzano attorno, non ha l'aria di un «tradito». B.B. fa la sua strada e Sacha la propria. Il mondo è bello, i suoi dischi si vendono a migliaia, tutti lo vogliono, il successo gli arride. L'avvenire è in mano di Dio. Sacha Distel non ha voluto lasciarsi leggere la mano dalle due deliziose gitane che «fanno le spiagge». Jacqueline e Marinette lo hanno avvicinato chiedendogli un autografo, poi Marinette gli ha detto: «Sorridete a fior di labbra, ma il vostro cuore è triste. Fatemi leggere il vostro avvenire». «Grazie no — ha risposto Sacha — preferisco ignorarlo».

Anche Tony Wright è tornato alla Costa Azzurra e al suo personaggio «giallo» di Slim Callaghan, il quarto film della serie di Peter Cheney, diretto da Willy Rosier. Ha con sé una fidanzata che una volta tanto non è un'attrice, ma la figlia di una scrittrice nota in Inghilterra, Leslie Storm. Tony ha divorziato un mese fa da Jeannette Monro, attrice: le due carriere erano sempre in contrasto. «Adesso — dice — ho trovato una perla: si chiama Shirley Clark, ci sposeremo in settembre».

René Clair, neo-accademico di Francia, è tornato a godersi i lauri della sua nuova fama nella sua villa di Miramar. Ha molto lavoro in vista, soprattutto la stesura del suo prossimo film *Tutto l'oro del mondo*.

m. f.

Due corrigendi fuggono dall'istituto di Boscomarengo

Alessandria, lunedì sera.

Dalla Casa di rieducazione «Buoncompagni» di Boscomarengo sono fuggiti i corrigendi Emilio Raso, di Luigi, di 18 anni, da Fondi (Latina), e Franco Cascalici, di 15 anni, da Tivoli. La Questura di Alessandria ha subito diramato fonogrammi di ricerca dei due giovani che sembra si siano diretti verso Roma.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A ROMA UNA GIOVANE BELLEZZA DI ORIGINE AUSTRIACA

Erika Remberg si è conquistata le simpatie della società di via Veneto

Ha un modo di fare spontaneo che sconcerta - E' diventata attrice per caso - Recatasi ad intervistare il regista francese Claude Autant-Lara, si è vista offrire la parte di protagonista nel film "Il bosco degli amanti,, - Ha girato accanto a Terzieff che l'ha convinta a venire in Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Erika Remberg ha ventitré anni. E' bella, ma d'una bellezza poco appariscente. Non fosse che per la sua eleganza — quella sì, vistosa — a via Veneto, dove anche lei è stata consigliata d'aggirarsi nelle ore del «ponentino», di sera, o all'ora dell'aperitivo, nessuno l'avrebbe mai notata. Eppure, di lei Claude Autant-Lara ha detto: «Ecco un'attrice!».

E' nata a Sumatra, ma è d'origine austriaca. E' di poche parole, ma quelle che dice uno può ascoltarle nella lingua che preferisce: Erika si esprime correttamente almeno in cinque lingue. E' una cosa che generalmente dicono tutte. Lei però cinque lingue le parla veramente, compreso l'italiano. E' sposata a un attore, Gustavo Rojo: con lui, tutte le sere, ha un appuntamento telefonico.

A Roma non conosceva nessuno. In poco meno di quattro giorni, ora, ha più amici lei che le più assidue frequentatrici della «Café Society». Riesce simpatica a tutti. Ha un modo di fare semplice, spontaneo che sconcerta. Attrice, Erika è diventata per caso. Non che non le piaccia, ma dice che non è possibile che tutte le ragazze di questo mondo nascano predestinate al cinema o al teatro.

Era a Parigi, qualche tempo fa, alla ricerca di curiosità e spunti per una serie di articoli destinati a un settimanale femminile. Faceva tutto da sé: testi e fotografie. Incominciava allora. Dispone di una buona cultura e scrivere le è facile. Tra le varie cose in programma, aveva anche un'intervista con il regista francese Claude Autant-Lara. Ecco il caso. Erika è divenuta Herta, la protagonista principale del Bosco degli amanti, tratto dal romanzo di F. De Curel. Era andata per intervistare e fu intervistata.

«Cosa fa? Quanti anni ha? Non ha mai recitato? Nemmeno in una filodrammatica? (Autant-Lara è famoso per la sua pignoleria.) *Lei deve fare questo film — le disse — avrà successo». Non la lasciava parlare. Erika avrebbe voluto dire che attrice, in un certo senso, era già. Aveva debuttato in teatro, molti anni prima, in Germania, dov'era conosciuta per avere interpretato Rosemarie viene dall'Ovest, una brillante parodia del western. Ci rimase male il vecchio regista quando lo seppe: «Ma lei doveva dirlo prima. Non l'avrei scritturata».*

«Ho interpretato un film anche in Inghilterra: Il circo degli orrori», dice Erika.

«Lei non fa che peggiorare la situazione».

«Ho saputo, poi — ha spiegato Erika — che Autant-Lara teneva moltissimo a questo film. Il bosco degli amanti è, per il regista, una sorta di elegia all'amore in un momento in cui gli uomini sono occupati ad uccidersi l'uno con l'altro». In questo film Erika interpreta il ruolo di una giovane sposata a un ufficiale tedesco che fa parte dell'Armata di occupazione in Francia. E' la vigilia di Natale e la ragazza si reca in un piccolo villaggio della costa bretone per trascorrere, insieme al marito, la notte di Natale. Fa la conoscenza, invece, di un partigiano (Laurent Terzieff) con il quale vivrà una avventura sentimentale che si concluderà, alla fine, tragicamente.

E' stato proprio Terzieff ad «avviarla» in Italia, e a Roma, per una breve vacanza. Lui c'era già stato, due anni fa, per interpretare il film di Mauro Bolognini: La notte brava. Dice Erika di lui: «E' un tipo straordinario. Sembra bizzarro, stravagante. Ma è un compagnone, in privato. Semplice, alla mano e con la testa rivolta sempre alla famiglia. E' merito suo se conoscevo Roma già prima di venirci».

Ha raccontato un episodio che rivela interamente il carattere di Terzieff, il prototipo di ragazzo cinico, spietato ne Les tricheurs. Nel film, nel villaggio dove Herta capita, i tedeschi hanno installato una base per sommergibili. Su segnalazione dei partigiani, assai intraprendenti in quella zona, un aereo inglese effettua un bombardamento. Crolla anche la casa dove la donna si era rifugiata. Erika rimase realmente ferita ad un braccio. Cosa da poco. Ma Terzieff ha voluto ugualmente condurla personalmente in ospedale e sarebbe stato nulla se non avesse litigato anche con il vecchio regista, preoccupato di non interrompere la lavorazione del film.

«Siete tutti matti — urlava Autant-Lara; — due giorni d'interruzione significano per me un ritardo impossibile. Il film è stato scelto per Venezia e debbo avere il tempo di curarlo come si deve». Dopo una medicazione, Erika è tornata al lavoro e tutto è ripreso come prima. Terzieff ha fatto la pace con il vecchio ed inflessibile regista, e il film ha potuto essere ultimato entro il termine previsto. p.

La giovane attrice Erika Remberg nel film tedesco «Lolìa la figlia della tempesta»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Solo contro tutti, sfida ad una città arbitrata da Mario Riva alle 20,30 sul Secondo

LUNEDI' 20 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 16: Per i ragazzi: «La chiave di casa»; 16,30: «Il ponte di Westminster» (immagini di vita inglese): L'Hovercraft. Un nuovo mezzo di trasporto; 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma); 17: Giornale; 17,20: Corso di lingua francese. Ore 17,40: Musica melodica italiana; 18: Colloqui con Padre Redondi; 18,15: VI parte in medico; 18,30: Musiche di Grazia Natale; Orchestra diretta da Vincenzo Manno; 19: L'informatore dei commercianti; 19,15: L'informatore degli artigiani; 19,30: Il grande alimento; 20: Complessi vocali; 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Mado Robin e del basso Salvatore Catania: Verdi: «Nabucco», sinfonia; «Tu, sul labbro dei veggenti»; Bellini: «Lakmé»: aria delle campanelle; Boito: «Mefistofele»: «Ecco il mondo»; Benedict: «Il Carnevale di Venezia»; Gliedini: «Maria d'Alessandria»; [illegible] Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: «Una voce poco fa»; Verdi: «Don Carlos»: «Ella giammai m'amò»; Rimski-Korsakov: «Le coq d'or»: «L'inno al sole»; Wagner: «La Walkiria»: «Addio di Wotan e incantesimo del fuoco». Orchestra sinfonica di Torino; 22,30: Arlecchino [illegible] degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara.

Ore 22,45: Solitudine e Montecristo, documentario di Mario Foglietti. [illegible]

Ore 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 15,30: Giornale; [illegible]

Ore 17: «Dal Pentola Antico», radiodramma di Mario Mattolini e Mauro Pezzati, da una novella di Adalbert Stifter. Compagnia di prosa di Milano [illegible]

Ore 20,30: Gazzettino e Giannantoni presentano «Solo contro tutti»: sfida a una città, arbitrata da Mario Riva. Testi di Mario Brancacci. Orchestra di Marcello De Martino. Regia di Silvio Gigli; 21,30: Radionotte; 21,45: Canto [illegible]

Ore 22: Cose dell'altro mondo. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Quartetto per archi: musiche di G. G. Cambini e A. Diorachi; 18: Novità librarie; 18,30: Musiche di J. S. Bach; [illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: [illegible]

MARTEDI' 21 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale; 11: «Il diletto di Camilla», radiofavola; 11,50: Musiche di Ibradori; 12,10: Canzoni d'oggi; 12,25: Album musicale; [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

Il soprano Mado Robin, dell'Opéra di Parigi, canta stasera nel concerto di musica operistica sul Nazionale

— STASERA ALLA TV —

Gilberto Govi racconta la storia di una eredità

Il popolare attore riprende "I Guastavino e i Passalacqua,, - Prima della commedia, la rubrica "Viaggiare,, - Letterature per ragazzi in "Avventure in libreria,,

La Compagnia di Gilberto Govi presenterà stasera, alle ore 21,30, «I Guastavino e i Passalacqua», commedia in tre atti, in dialetto genovese, di Emanuele Canesi.

E' la storia di un'eredità, i quattro milioni della «povera» signora Momina Passalacqua. Il signor Pedrino, suo parente prossimo, è stato nominato erede universale, ma un nugolo di cugini, i Guastavino, la vecchia domestica, uno stagionato promesso sposo e Don Gaetano, che lotta per una pia istituzione, vorrebbero veder frazionato il patrimonio in tante piccole eredità. Essi sostengono che la signora Momina ha fatto, in questo senso, un altro testamento. Ma Pedrino lo ha fatto sparire, dopo aver spaventato il portinaio Pellegro, unico testimone del suo gesto.

Così il povero Pellegro (impersonato da Gilberto Govi) si trova al centro della vicenda, conteso, minacciato e blandito dalle due opposte fazioni. Quando però viene a sapere d'essere stato nominato anche lui nel secondo testamento della defunta con il lascito di una bella sommetta e della chiave di una fornitissima cantina, il portinaio passa decisamente al partito dei Guastavino.

Ma un nuovo colpo di scena muterà ancora una volta la situazione e tutto finirà in una bolla di sapone.

* *

La commedia sarà preceduta dalla trasmissione «Viaggiare» che andrà così in onda alle 21. La puntata di stasera presenterà un panorama statistico sul movimento degli stranieri in Italia; quindi, per la rubrica «Scampagnate», illustrerà due itinerari turistici nella zona del Monte Circeo e nel Monferrato.

* *

La rubrica televisiva per i ragazzi «Avventure in libreria» recensirà, nella trasmissione di oggi (ore 17), un classico della letteratura per l'infanzia: «Il viaggio miracoloso del piccolo Nils Holgersson, in compagnia di oche selvatiche» della scrittrice Selma Lagerlöf.

Altri volumi che saranno recensiti ed illustrati nella rubrica saranno: «L'omino turchino» di Giuseppe Fanciulli; «Codaguzza», di Mario Chiereghin; «Le avventure di cinque ragazzi ed un cane», di Renée Reggiani ed infine una pubblicazione di divulgazione scientifica di Pierre Fromentin dal titolo «Gli uomini della preistoria».

Gilberto Govi in «I Guastavino e i Passalacqua»

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: a) Rassegna di libri per ragazzi; b) «Conoscere»; c) Dal Giardino Zoologico di Roma: Visita allo zoo, a cura di Bianca Maria Piccinino.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Primo piano di Fausto Cigliano, con il complesso di Mario Pezzotta.

19,35: Tempo libero; trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Viaggiare: trasmissione per chi va, chi viene e chi resta, a cura di Bruno Ambrosi. Realizzazione di Gian Maria Tabarelli.

21,30: Dal Teatro Augustus di Genova: Gilberto Govi in «I Guastavino e i Passalacqua», tre atti di Emanuele Canesi, da capitoli di «Arabella» di E. De Marchi. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,10: Pace nel Wyoming, racconto sceneggiato - 19,35: Tesori segreti nelle collezioni private di Firenze - 20,05: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Novelliere - 22,30: La battaglia del dollar [illegible] - 23: Telegiornale.

Il «fusto» ad Ischia con la bella attrice

"Sposerò la Pierangeli,, dichiara Maurizio Arena

Ma neppure lui sa dire quando - Ammette che la mamma di Annamaria è ostile alle nozze e spera che cambi opinione

(Nostro servizio particolare)

Forio d'Ischia, lunedì sera.

Maurizio Arena e Anna Maria Pierangeli si sposeranno. Quando? Neppure essi lo sanno. Il loro idillio fila in perfettissimo accordo, ma il coronamento del sogno d'amore è ancora incerto. Così ha dichiarato ieri mattina il «fusto numero 1» del cinema italiano, allorquando, alle 12 precise, con un potente motoscafo preso a noleggio, è approdato all'incantevole e suggestiva spiaggia di S. Francesco da Paola a Forio, in cerca della fidanzata.

Approfittando della sosta, lo abbiamo avvicinato e, ad onor del vero, dobbiamo confessare che ogni nostro preconcetto sul carattere non molto docile del «fusto», è risultato infondato in quanto egli è stato gentilissimo, cortese e prodigo di informazioni. Sul suo volto si notava una viva preoccupazione: quella di non avere incontrato Anna Maria sulla spiaggia ove, evidentemente, avevano fissato l'appuntamento.

Gli abbiamo mostrato un giornale che riportava la notizia secondo la quale Anna Maria aveva abbandonato il «fusto» perché innamorata di un nobile romano, ma egli ha smentito la notizia e ci ha detto che la miglior prova, a dimostrazione del loro amore, per niente offuscato da ombre, sta nel fatto che si trova nella suggestiva cornice di verde e di azzurro di Ischia insieme a Anna Maria, a godersi il mare, il sole.

E ha detto ancora che se dei litigi tra loro precedentemente vi sono stati, essi sono da considerarsi uguali a tutti quelli che possono verificarsi fra due mortali fidanzati. «Forse causati dalla gelosia»? abbiamo chiesto. Ma egli ha risposto: «No comment». La mamma di Pierangeli è vero che non si è espressa favorevolmente al matrimonio, ma l'attore è certo che cambierà opinione in seguito.

E' comparsa intanto Anna Maria in un ridottissimo «due pezzi» a fiori e a Maurizio immediatamente gli occhi si sono riempiti di gioia. Dopo qualche istante, i due fidanzati sono partiti con il motoscafo diretti all'incantevole e appartata rada di S. Montano, ove hanno consumato il pasto innaffiato da abbondante champagne, per festeggiare il ventinovesimo compleanno dell'attrice.

In serata Maurizio è partito alla volta di Napoli per poi proseguire per Nizza ove lo attendono impegni di lavoro.

m. f.

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'«AZIENDA AUTONOMA DEL TURISMO»

Il teatro di Gassman gradita sorpresa della stagione balneare di Finale Ligure

Il grande tendone sorgerà nel nuovo campo sportivo - L'inaugurazione è fissata per il 30 giugno con l'«Adelchi» - Nei mesi di luglio e di agosto si esibiranno inoltre il complesso di Caterina Valente, i «Globe Trotters», compagnie di riviste, di operette e di balletti

(Nostro servizio particolare)

Finale Ligure, lunedì sera.

Non sempre a torto, le varie Aziende Autonome della nostra riviera sono state spesso accusate di poca fantasia nella compilazione dei programmi riguardanti le varie manifestazioni d'estate: i soliti giochi di spiaggia, gymkane, elezioni di miss «qualchecosa», e così via. Ma quest'anno Finale ha voluto decisamente sfatare la leggenda scavalcando località balneari che vanno per la maggiore e si è accaparrata il «Teatro tendone» di Vittorio Gassman per i mesi di luglio e agosto.

Il «Teatro tendone del duemila» — dotato, com'è noto, di foyer bar e ridotto — troverà posto nel nuovo campo sportivo di Finalborgo, dove sono già arrivati carrozzoni e trattori e verrà inaugurato il 30 giugno con l'Adelchi del Manzoni, interpretato da Vittorio Gassman, Valentina Fortunato, Carlo D'Angelo. Gassman ritornerà poi il 23 agosto per recitarvi l'Oreste, con cui chiuderà la stagione teatrale. Tra queste due rappresentazioni veramente d'eccezione, si alterneranno spettacoli sceltissimi e tali, come s'è detto, da soddisfare le più eterogenee esigenze di pubblico.

Il 10 luglio avremo i Globe trotters, acrobati della palla canestro; il 21, 22 il Festival internazionale del folklore (danze, cori e musiche caratteristiche) con la partecipazione della Finlandia, Danimarca, Belgio, Germania, Repubblica del Gambon, Spagna e Baleari, Portogallo, Sicilia. Gli artisti, circa duecento, il pomeriggio del 21 offriranno al pubblico una specie di «anteprima» sfilando lungo il viale delle Palme nei loro smaglianti costumi nazionali. Il 25, 26 è in programma la «Fantasy Train», rivista americana negra; il 29, 30 il balletto russo Birioska (45 persone), uno dei balletti ufficiali dell'Urss. Avremo quindi il balletto peruviano «Allaria» che alternerà alle danze quadri di attrazione coi suoi acrobati e giocolieri.

L'altro colpo sensazionale è riservato per agosto, con l'arrivo al «Teatro tendone» di Caterina Valente e del suo complesso. Ci sarà poi la «settimana dell'operetta», per cui verrà scelta in questi giorni una delle migliori compagnie di questo non ancora tramontato genere di spettacolo e sono attualmente in corso trattative per avere l'«Ice revue» americana del ghiaccio. Un programma insomma nutritissimo e ben scelto. Come anticipa, il 27 giugno nell'Abbazia Benedettina di Pia il maestro Nocilli, uno dei migliori organisti d'Italia, terrà un concerto con musiche di Bach, Corelli, Dubois, Vivaldi.

Il merito di questa grande iniziativa spetta tutto al nuovo dirigente dell'Azienda Autonoma, Aldo Boli, romagnolo e appassionato di teatro, il quale ha compreso come, raggiunto un piano di progresso turistico-alberghiero, un centro balneare deve offrire qualcosa di eccezione ai suoi ospiti. Finale ha puntato forte: il Teatro di Gassman costa un milione e ottocentomila lire per sera, lo spettacolo della Valente due milioni e settecentomila. Oltre a ciò esistono problemi di carattere locale: ad esempio la società elettrica dovrà fornire cinquanta chilowatt-luce per ogni serata. La spesa prevista si aggira pertanto sui trentacinque, quaranta milioni ma è prevedibile che verrà coperta dalla grande affluenza di spettatori.

L'Azienda intanto sta provvedendo ad una réclame su larga rete; per la diffusione dei programmi nelle varie agenzie turistiche e di viaggi, verrà attrezzato uno speciale pullman dotato di altoparlanti. Il richiamare artisti italiani e stranieri e spettatori nel nostro centro di riviera servirà a farlo meglio conoscere in tutti i suoi aspetti più caratteristici e romantici. Col teatro di Gassman, Finale ha quindi l'asso nella manica per l'imminente stagione; una stagione senza precedenti, veramente «di classe».

G. Richeri

Per la Messa di mezzogiorno

Musica sacra moderna eseguita nel Duomo di Spoleto

Spoleto, lunedì sera.

Anche quest'anno continuando una tradizione ormai affermatasi nel quadro delle manifestazioni del Festival dei due Mondi, il coro dell'Accademia Filarmonica romana ha offerto ieri un programma di musica sacra contemporanea durante la Messa di mezzogiorno nella cattedrale di Spoleto. Sotto la direzione del maestro Luigi Colacicchi sono stati eseguiti il «Pater Noster» e l'«Ave Maria» di Strawinsky, un «Noel» di Migot, «Mater et Filia» di Carl Orff, e tre mottetti di Francis Poulenc.

(Continua a pag. 19)

ULTIME NOTIZIE

IL PRESIDENTE E' RIPARTITO PER LE HAWAII

Applaudito discorso di Ike al Parlamento sud-coreano

Ribadita l'assistenza americana al governo di Seul in caso di aggressione comunista - Cordiale incontro con alcuni esponenti della vittoriosa sommossa contro Syngman Rhee

Nostro servizio particolare

Seul, lunedì sera.

Iniziando oggi il suo ultimo giorno di permanenza nella Corea del Sud, il presidente Eisenhower ha invitato ad una colazione nella residenza dell'ambasciatore americano a Seul otto dirigenti sud-coreani, tra cui tre delle maggiori figure dell'insurrezione contro Syngman Rhee: vi erano alcuni capi di organizzazioni studentesche e l'ex-vice-leader dell'opposizione a Rhee, John Chang, di cui si parla con insistenza come del futuro Primo ministro sud-coreano.

Eisenhower ha evitato di prendere apertamente posizione a favore dei recenti movimenti che hanno condotto all'allontanamento di Syngman Rhee, ma ha invitato gli studenti che diressero tale movimento ad operare per un «sano sviluppo della democrazia». Dal canto suo John Chang ha consegnato al presidente Eisenhower un «memorandum» sui problemi politici coreani.

Successivamente il Presidente ha ricevuto nell'Ambasciata gli americani che vivono a Seul; in una breve allocuzione ha detto che si impegna a continuare il suo lavoro a favore della comprensione tra i popoli, affermando che la mancanza di cooperazione mondiale potrebbe condurre alla «distruzione, se non al disastro». Gli americani che vivono in Corea hanno una particolare occasione di riflettere al riguardo, egli ha detto, dato che hanno di fronte «le prove e le tribolazioni» di un Paese che si sta sviluppando in una vera democrazia.

Eisenhower, che parte in giornata per le Hawaii ponendo così termine al suo viaggio nell'Estremo Oriente, ha pure pronunciato un discorso all'Assemblea nazionale della Corea del Sud riunita in seduta plenaria. Egli ha affermato che gli Stati Uniti daranno completo appoggio alla Corea in caso di aggressione comunista.

Il Presidente ha ricordato a questo proposito gli impegni sottoscritti dagli Stati Uniti ai termini del trattato di reciproca difesa in vigore con la Corea del Sud: «Una grande responsabilità investe il popolo ed il governo sud-coreano perché l'assistenza estera concessa ad una nazione non potrà essere utilizzata con efficacia se coloro che la ricevono non dimostrano la propria determinazione a sacrificarsi per gli ideali che essi considerano fondamentali».

Egli ha poi elogiato l'opera di ricostruzione portata a termine nella Corea del Sud dopo le devastazioni del conflitto e gli sforzi intesi a migliorare il tenore di vita della popolazione.

Con chiaro riferimento ai moti dello scorso aprile che provocarono la caduta del regime di Syngman Rhee, il Presidente americano ha affermato che «gli avvenimenti degli ultimi mesi nella repubblica di Corea hanno dimostrato come i suoi cittadini siano coscienti dei diritti e degli obblighi di un popolo libero». Ha quindi rivolto un monito ai membri dell'Assemblea Nazionale ricordando che i legislatori sud-coreani «hanno la responsabilità di dimostrare che, sulla base della libertà e dello spirito di progresso, il benessere dei popoli fiorisce anche sotto la minaccia della aggressione comunista».

«La Corea, tramutata una volta in campo di battaglia per sopravvivere all'aggressione, è ora il terreno di prova di un governo responsabile e democratico», ha sottolineato il Presidente degli Stati Uniti. «In tutti i vostri sforzi potete contare sulla comprensione che nasce dalla simpatia e sul miglior augurio del popolo americano».

«Alla vigilia del decimo anniversario dell'invasione comunista nel vostro paese, legislatori di nuovo alla causa della libertà e dell'amicizia tra nazioni ed uomini», ha concluso il Presidente americano. «Solo così saremo degni dei sacrifici di coloro che caddero perché questa repubblica potesse vivere, ed edificheremo un mondo migliore per i nostri figli».

Il discorso di Eisenhower è stato salutato da una lunga fervida ovazione. Il presidente dell'Assemblea Kwak Sang Hoon ha quindi preso brevemente la parola per ricordare che Eisenhower ed il governo americano concessero «salda amicizia e consigli di inestimabile valore» durante il periodo di aprile «contro un regime dittatoriale e corrotto». Senza tali consigli la democrazia avrebbe potuto non sopravvivere in Corea — ha concluso Sang Hoon — e il sangue dei giovani degli Stati Uniti e della Corea del Sud che combatterono nella guerra coreana sarebbe stato versato invano.

Prima di recarsi all'Assemblea Nazionale per pronunciare il discorso alle Camere riunite, il presidente Eisenhower era stato ospite a pranzo del primo ministro Huh Chung con altre autorità al palazzo presidenziale di Kyungmudai. Oltre trecentomila cittadini affollavano le vie percorse dalla macchina presidenziale. a. a.

Un commento americano

«Applausi, non fischi»

New York, lunedì sera.

L'Herald Tribune scrive nel suo editoriale odierno che le entusiastiche accoglienze avute dal presidente Eisenhower a Manila, Taipei e Seul hanno dimostrato che la politica americana nell'Estremo Oriente è ben lungi dall'essere un fallimento, anche se il rinvio del viaggio presidenziale in Giappone ha costituito un duro colpo al prestigio americano.

Sotto il titolo «Applausi invece di fischi», il quotidiano afferma: «L'entusiastica accoglienza ricevuta dal presidente Eisenhower a Manila è stata seguita da un egualmente caldo benvenuto a Taipei e da uno più grande ancora a Seul. Le Filippine hanno proprie difficoltà politiche e loro lamentele contro gli Stati Uniti, ma tutto ciò non ha influito sul saluto dato al presidente.

«Formosa, retta dal governo di Chang Kai shek, ha le sue isole del gruppo delle Quemoy sottoposte al tiro delle batterie costiere comuniste e si trova a diretta portata della propaganda "rossa". Il suo popolo tuttavia ha applaudito Eisenhower.

«La Corea meridionale non è più sotto la presidenza di Syngman Rhee, uno dei più stretti collaboratori degli Stati Uniti, ma centinaia di migliaia di sud-coreani si sono riversati nelle strade per dimostrare il loro affetto nei confronti del Presidente americano.

«In tutto questo complesso di manifestazioni di buona volontà, l'unico incidente si è verificato a Okinawa».

Eisenhower è ripartito per tornare in patria

SEUL, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower è partito questa sera dalla Corea del Sud, diretto a Honolulu, ultimando così il suo giro dell'Estremo Oriente.

Eisenhower che ieri era stato calorosamente applaudito da un milione di coreani che l'avevano bloccato (ed oggi ha ricevuto ancora l'omaggio di centinaia di migliaia di persone) ha detto prima di partire che è stata per lui una «memorabile esperienza vedere tanti coreani lungo le strade, sul suo percorso».

Si calcola che tre milioni di persone, tra filippini, cino-nazionalisti di Formosa, gente di Okinawa e coreani hanno salutato il Presidente americano.

Deana Capuzzo, Miss Cinema 1959, si congratula con la nuova eletta (foto Moisio)

Lacrime e sorrisi dopo l'elezione di Salsomaggiore

La nuova Miss Cinema con la madre parte in aereo per gli Stati Uniti

E' questo il premio che tocca a Viviana Romano per la vittoria, ma di film per ora non se ne parla - Tutte le bocciate le hanno tenuto il "muso" - Miss Calabria ha avuto vergogna di sfilare in bikini e si è ritirata - Durante i mesi estivi si calcola che vi saranno sulle spiagge un migliaio di altri concorsi di bellezza

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, lunedì sera.

Viviana Romano, la nuova Miss Cinema, girava ieri sera nei corridoi del teatro da pochi minuti prima era stata insignita del titolo ambito. In una mano teneva la corona di similoro tempestata di falsi rubini (l'insegna di regina) e nell'altra la sciarpa azzurra di miss. La ragazza milanese dai capelli [illegible] cercava, dietro le quinte, una prova di amicizia da parte delle diciassette compagne che aveva appena battute. Ma non trovava che indifferenza: solidali con lei per tutta la giornata, vicine nella fatica e nell'emozione, adesso le altre l'avevano lasciata sola, facendole il vuoto attorno.

Capita sempre così, è matematico. Se su diciotto fanciulle più o meno belle alla stessa maniera — nessuna, cioè, francamente bella — un gruppo di giudici deve sceglierne una sola, e affermare con la scelta che è la migliore, automaticamente le restanti mettono il muso: si sentono defraudate, vilipese, mortificate. Perchè lei sì e noi no? Giusto. Infatti, in blocco, le diciassette escluse hanno fatto il muro dell'indifferenza davanti a Viviana. Ma già prima dell'istante fatidico, nei camerini del teatro, era scoppiata la grossa grana del concorso. I giudici avevano espresso il loro verdetto nel pomeriggio, dopo avere visto e rivisto, in costume da bagno ed in abito da passeggio, le concorrenti. Si erano impegnati a mantenere il segreto sul nome della vincitrice fino alle 22, ora in cui si sarebbe annunciato ufficialmente il risultato della gara. Qualcuno, distratto, si deve esser lasciato sfuggire qualche indizio. Le diciassette hanno tratto le somme e, supposte bocciate, si sono rifiutate di comparire in teatro.

La festa minacciava di naufragare. Smentite parziali, tanto per metter su di morale la troupe, venivano diramate in fretta. Goccioloni di pianto rigavano le tonde guance delle ragazze. Grida di «ce ne andiamo tutte» e altre affermazioni di principio si agitavano nell'aria. Infine ha prevalso diciamo il buonsenso. Nel momento stabilito, battute e vincente si sono affacciate alla ribalta ed hanno finto di essere ancora all'oscuro dei risultati. Ma ne mancavano tre, anzi quattro.

Una, miss Calabria, al secolo Nuccia Carmagnola, se ne era andata per alcune buone ragioni; prima ragione, non voleva apparire in pubblico dentro un succintissimo costumino da bagno, si vergognava, e più di lei si vergognava la madre (già al pomeriggio madre e figlia avevano sollevato obiezioni: neppure davanti alla giuria, in una stanza chiusa agli sguardi avidi dei curiosi, Nuccia intendeva presentarsi in bikini; poi aveva ceduto); seconda ragione, il padre della fanciulla non sapeva nulla della sua partecipazione al concorso, era restato a Camigliatello Silano, provincia di Cosenza, convinto che Nuccia fosse andata a Roma per una non meglio precisata gara: il timore — sia pure tardivo — di essere scoperta, tramite una fotografia sui giornali, ha demolito le ultime barriere; terza ragione, poichè Nuccia avrebbe perduto, era inutile che restasse un minuto di più a Salsomaggiore.

Per la stessa ragione, anche miss Umbria — la milanese Annalisa Alparotti — e miss Marche — Jolanda Arzilino — avevano disertato la parata finale. Per una diversa ragione, che mette conto citare, miss Venezia Giulia — Renata Biardi di Milano — era scomparsa. La Biardi, rossa di capelli e castana di pupille, è commessa in una pasticceria milanese. Pendeva sul suo capo (come pende su quello della torinese Mary Boido) il licenziamento, per aver marinato il lavoro senza permesso. In più, il fidanzato l'aveva abbandonata per protesta. Dopo una notte inquieta, la ragazza ha avuto una crisi. E' pentita, ha mandato al diavolo le aspirazioni al titolo di Miss Cinema, ha restituito l'abito da sera ottenuto in prestito da un'amica, ed ha ripreso il treno. E' ritornata in negozio. Forse ora sta tentando di riconquistare l'innamorato.

E così, sulla pedana, invece di diciotto le fanciulle erano 14. La lettura del verdetto non ha suscitato obiezioni e proteste nel pubblico. Alcuni hanno insistito negli applausi più a favore della seconda classificata, Ombretta Comelli, che non su Viviana Romano. Ma contrasti clamorosi non se ne sono avuti. Viviana, come premio, andrà, accompagnata dalla madre, in viaggio negli Stati Uniti. E' indossatrice volante e posa, di quando in quando, come «fotomodellina». Con la vittoria di ieri, spera di entrare a tamburo battente nel mondo del cinema: ma questo è un altro discorso. Oltre al titolo, ci vogliono — a volte — anche dei numeri per diventare una diva. Dirà il tempo se Viviana, i numeri li ha.

Miss Lombardia, cioè Ombretta, proclamata a mo' di consolazione «damigella d'onore», ha lasciato Salsomaggiore con qualche cosa di più che una speranza. I cineasti presenti alla festa hanno promesso di girare con lei un provino, cosa che non hanno promesso a nessun'altra. «Sono contenta — diceva mangiandosi le parole —. E chissà come lo saprà mio padre, quando saprà...». Suo padre, con il nome d'arte di «Carlito», suona la batteria in un'orchestrina sulla Riviera ligure: del mezzo successo della figliola avrà già avuto notizie e motivi di compiacimento.

Mesto, ma non volto in tragedia, il ritorno a Torino di Mary Boido. La bella brunetta pensa di aver perduto il posto di commessa nella profumeria di Carlo Felice, ma ha già tutto un piano trimestrale: impiegherà l'estate a partecipare ai concorsi di bellezza sulle spiagge, tenendo d'occhio la gara di settembre per il titolo di «Miss Italia», molto più redditizio e ridondante. Mary, vinta ma non doma, troverà certamente la sua rivincita, se si pensa che fino a settembre le competizioni di reginette, in Italia, saranno almeno un migliaio.

Gino Nebiolo

All'Assise di Pisa il processo per l'assassinio nella canonica

Uccisero il parroco per rapinarlo ed inventarono il delitto politico

Anche un secondo imputato ritratta la falsa confessione del movente ideologico - Furono i compagni di cella a suggerire questa versione che dava qualche probabilità di poter scampare all'ergastolo

Pisa, lunedì sera.

L'aula dell'Assise è molto affollata quando il presidente dichiara aperta l'udienza nel processo per l'assassinio del parroco di Cevoli, don Ugo Bardotti. Dopo la confessione resa sabato scorso dal primo imputato Piero Gasperini, che ritrattò quanto sostenuto in istruttoria circa il movente politico che avrebbe motivato l'uccisione del sacerdote, dovuta invece a rapina, e scagionò da ogni addebito il coimputato Ilio Fontanelli, proclamatosi sempre innocente, stamane è stata la volta di Mario Chiarugi, di 30 anni da Ponsacco, anch'egli confesso.

La versione dei fatti fornita da questo secondo imputato è su per giù uguale a quella resa dal Gasperini. Anche il Chiarugi ha escluso il movente politico ed è ritornato alla versione del delitto a scopo di lucro. Il Chiarugi ha affermato che l'idea di fare il colpo l'ebbe il Gasperini, stretto dal bisogno di denaro. Non fu precisato in principio chi sarebbe stata la vittima prescelta. Solo tre giorni prima del 4 febbraio 1951, il Gasperini indicò che si trattava di aggredire il parroco di Cevoli.

Soggiunse che era necessario andare armati per intimorire il sacerdote, poiché altrimenti avrebbe potuto rifiutarsi di consegnare il denaro. La sera dell'appuntamento il Gasperini giunse con le armi: un moschetto tenuto nascosto in un ombrello e due rivoltelle.

Lungo la strada fu fatta la distribuzione delle armi. Il moschetto venne consegnato a Loris Tangheroni ed una pistola ciascuno ebbero il Chiarugi e il Gasperini. Giunti alla canonica, il Gasperini suonò il campanello e la zia di don Bardotti, Maria, aprì la porta. Quando la donna si trovò dinanzi ai tre uomini mascherati, chiamò disperatamente il nipote. Don Bardotti accorse e si lanciò subito addosso al Tangheroni, afferrando animosamente per la canna il moschetto che questi imbracciava.

I due colluttarono per un po' e ad un tratto dal moschetto partì un colpo che raggiunse in pieno il sacerdote. Il Chiarugi ha affermato che, non appena udito lo sparo, si diede alla fuga. Mentre fuggiva avvertì che un proiettile gli aveva attraversato il bavero del cappotto.

Dice di non rammentare se anche lui prese parte alla sparatoria. Però, più tardi, controllando la pistola, si accorse che mancava un proiettile dal caricatore.

Circa la versione, fornita inizialmente, del delitto politico, afferma che tanto lui quanto il Gasperini ed il Tangheroni furono indotti a ciò per consiglio di alcuni condetenuti che si trovavano nella stessa cella. Questi detenuti, che peraltro non è stato possibile identificare, avrebbero consigliato i tre di dichiarare che si trattava di delitto di natura politica, per avere la speranza di sfuggire all'ergastolo.

Terminato l'interrogatorio del Chiarugi, il presidente ha iniziato la lettura dei numerosi verbali delle precedenti deposizioni rese dall'imputato.

E. C.

Per attuare il patto con l'America

Kishi: azione a sorpresa per varare alcune leggi

La votazione alla Camera Alta - Proteste dei deputati socialisti esclusi dall'aula - Manifestazione di 35 mila persone indetta per oggi davanti al Parlamento

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì sera.

Con un'azione di sorpresa e all'insaputa dell'opposizione socialista, i parlamentari del partito liberale democratico di maggioranza hanno approvato alla Camera Alta giapponese alcune leggi connesse con il patto di sicurezza nippo-americano, necessarie per l'attuazione del patto.

Riunitisi improvvisamente, i parlamentari liberal-democratici della Camera Alta hanno approvato, prima in sede di Commissione e poi in seduta plenaria, le leggi, completando così l'azione del Parlamento necessaria per l'entrata in vigore del trattato. I parlamentari socialisti, venuti a conoscenza di tale iniziativa soltanto mentre era in corso la seduta plenaria, si sono affollati dinanzi alle porte dell'aula che erano chiuse, ed hanno ripetutamente e violentemente bussato. Era però troppo tardi, perchè i parlamentari della maggioranza approvavano rapidamente all'unanimità i testi legislativi.

Il Primo ministro Kishi e il presidente della Camera Alta, Tsurughei Matsuno, lasciavano poi il Parlamento attraverso un'uscita laterale per evitare di incontrarsi con i parlamentari socialisti che continuavano a protestare nei corridoi.

I socialisti hanno accusato il partito di governo di avere nuovamente violato la democrazia parlamentare ed hanno presentato una protesta al Presidente della Camera Alta. Intanto, i dirigenti di organizzazioni di sinistra hanno indetto per oggi nuove dimostrazioni dinanzi alla Dieta per protestare contro il trattato nippo-americano e contro il governo Kishi. E' prevista la partecipazione di circa 35.000 persone.

Quattro eminenti personalità dissidenti del partito conservatore nipponico hanno rivolto nel frattempo al primo ministro Kishi nuove richieste di rinvio della procedura finale necessaria per l'entrata in vigore del nuovo patto di sicurezza militare nippo-americano.

Ichiro Kono, Takeo Miki, Kenzo Matsumura e l'ex-primo ministro Tanzan Ishibashi hanno invitato Kishi a dimettersi subito e interrompere il processo per lo scambio dei documenti di ratifica, in attesa di nuove elezioni.

I quattro parlamentari contano anche di invitare il Senato americano a sospendere l'azione per la ratifica. Sarebbero anche pronti a chiedere l'appoggio del gruppo di centro del loro partito, il liberal-democratico che sino ad ora ha sostenuto Kishi nella sua azione per la ratifica definitiva del controverso trattato.

Kishi, già duramente provato dalla battaglia sostenuta per mantenere i legami militari con gli Stati Uniti, deve ora affrontare una prova cruciale, questa settimana, con gli avversari della sinistra.

s. p.

FONTANELLE E AUTOBOTTI PRESE D'ASSALTO

Roma e Ostia rimaste senz'acqua: mille lire una bottiglia di minerale

L'erogazione sospesa per un guasto al nuovo collettore - Molti forni, trattorie e bar non hanno potuto funzionare

Roma, lunedì sera.

Quasi mezza Roma, ieri, è rimasta senz'acqua per l'intera giornata. La situazione è stata molto grave: centinaia di migliaia di famiglie, ultimate le scorte preparate per fronteggiare l'interruzione del flusso, necessaria al completamento dei lavori compiuti dall'Acea e già annunciato come avvenuto sabato, sono state colpite alla sprovvista dal [illegible] dell'erogazione dovuto al cedimento di un giunto del nuovo collettore. Le fontanelle che funzionavano sono state prese letteralmente d'assalto dai cittadini, tanto al centro che alla periferia. Le autobotti, inviate dal Comune nei vari quartieri, sono state assolutamente insufficienti alle necessità di tutti e spesso non hanno potuto sostare nelle vie e nelle piazze per distribuire il loro carico, tanto prezioso in quel momento.

A Ostia, poi, l'acqua manca addirittura da quattro giorni e ieri sera non era ancora tornata a scorrere nelle tubature ed a fluire dai rubinetti: e lo stesso accade ad Acilia ed a Vitinia.

La crisi più grave si è manifestata però ad Ostia, dove la folla dei gitanti domenicali era lontana dall'immaginare che si sarebbe trovata in un deserto assetato. Basti pensare che nel quartiere balneare erano ieri affluite [illegible] 300 mila persone. Ciò ha dato luogo a scene indescrivibili. Parlare di mercato nero dell'acqua sarebbe poco. Le trattorie non potevano servire i clienti perchè non sapevano come lavare i piatti. I bar erano nell'impossibilità di funzionare per la stessa ragione. Le fabbriche di ghiaccio sono rimaste chiuse. Molti forni sono stati nell'impossibilità di impastare la farina. Le poche scorte di bibite ed acque minerali si sono esaurite in un battibaleno e la sete, la tremenda sete estiva, si è fatta sentire ovunque ed il mercato nero non è mancato: una bottiglia d'acqua minerale ha raggiunto l'esorbitante prezzo d'acquisto di mille lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente come visse è spirato il
CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
Lecco, 19 giugno 1960.

La S.A.S. Tadini-Lambertenghi annuncia con immenso dolore la morte del
CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lecco, 19 giugno 1960.

Dirigenti, impiegati e maestranze della S.A.S. Tadini-Lambertenghi partecipano al dolore del Cavaliere del Lavoro Enzo Lambertenghi per la morte del padre
CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lecco, 19 giugno 1960.

Zio Alfonso
— Milano, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

Zio Alfonso
— S. Stefano, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Lecco, 19 giugno 1960.

Alfonso Lambertenghi
— Bergamo, 19 giugno 1960.

Zio Alfonso
— Genova, 19 giugno 1960.

Zio Alfonso
— Lecco, 19 giugno 1960.

Alfonso Lambertenghi
— Brescia-Padova, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi

Alfonso Lambertenghi

Alfonso Lambertenghi

Alfonso Lambertenghi

Alfonso Lambertenghi

Alfonso Lambertenghi

E' mancata cristianamente ai suoi cari dopo penosa malattia
Caterina Cravero n. Brizio
— Fossano, 19 giugno 1960.

Giorgio Abrate
— Torino, 20 giugno 1960.

Giorgio Abrate
— Fossano, 20 giugno 1960.

Giovanni Demaria (Turo)
— Torino, 20 giugno 1960.

Colonnello Vittorio Bosio
— Torino, 19 giugno 1960.

Enrico Castello in Giachino
— Torino, 20 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Torino, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Bergamo, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Milano, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Novara-Brescia, 19 giugno 1960.

— Brescia, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Como, 19 giugno 1960.

CAVALIERE
Alfonso Lambertenghi
— Bologna, 19 giugno 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Gervasio
Commerciante
di anni 79
— Torino, 20 giugno 1960.

Luigi Gervasio
— Torino, 20 giugno 1960.

Luigi Gervasio
— Torino, 20 giugno 1960.

E' ritornata a Dio l'anima eletta di
Costanzo Eva
— Torino, 20 giugno 1960.

Nonno Costanzo

Costanzo Eva
— Torino, 20 giugno 1960.

P. Angelico Andrea Pistarino O.P.
— Torino, 19 giugno 1960.

P. Angelico Pistarino O.P.
— Torino, 20 giugno 1960.

P. Angelico Pistarino O.P.
— Torino, 19 giugno 1960.

Rosa Chiara in Tosco
di anni 79
— Torino, 20 giugno 1960.

Mamma
— Torino, 20 giugno 1960.

Emilia Pessino ved. Sirito
— Savona, 19 giugno 1960.

Luigi Zanetta
— Torino, 20 giugno 1960.

Ettore Aina
— Torino, 20 giugno 1960.

Teresa Savio nata Mussano
— Torino, 19 giugno 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)